



Comune di
GARBAGNATE MILANESE

VARIANTE GENERALE AL
PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

PGT

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto ambientale preliminare
Documento di Scoping

Marzo 2020

COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE

SINDACO

Daniele Davide Barletta

ASSESSORE A LAVORI PUBBLICI, URBANISTICA, EDILIZIA PRIVATA E PUBBLICA, ARREDO URBANO E BELLEZZA DELLA CITTÀ, AMBIENTE, BILANCIO E TRIBUTI, CATASTO SVILUPPO E ATTIVITÀ D'IMPRESA, COMMERCIO

Alberto Pirola

SEGRETARIO COMUNALE

Adele Francesca Maria Moscato

UFFICIO DI PIANO

Marcello Ceriani [Responsabile Settore pianificazione, patrimonio e manutenzioni]

Paola Scognamiglio

CENTRO STUDI PIM

Franco Sacchi [Direttore]

Dario Corvi [Capo progetto]

Valentina Brambilla, Elena Corsi [Consulenti esterni]

Francesca Boeri, Evelina Saracchi [VAS]

Indice

Premessa	1
1. Aspetti normativi e procedurali	2
1.1 Quadro normativo di riferimento	2
1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Garbagnate Milanese	3
1.3 Le finalità del Rapporto preliminare Ambientale (Documento di scoping)	5
2. Quadro programmatico di riferimento	7
2.1 I principali riferimenti regionali.....	7
2.2 I principali riferimenti metropolitani.....	23
2.3 Il sistema dei vincoli paesistico-ambientali e storico-monumentali	38
3. Il contesto di riferimento territoriale.....	43
3.1 Inquadramento territoriale.....	43
3.2 Il contesto urbano di Garbagnate Milanese.....	45
3.3 Caratteri e dinamiche del contesto sociale.....	47
3.4 Indicatori di accessibilità.....	50
4. Analisi preliminare delle componenti ambientali	51
Aria e cambiamenti climatici	51
Uso del suolo.....	54
Naturalità, aree agricole e rete ecologica	59
Acque superficiali	61
Acque sotterranee	62
Paesaggio e patrimonio culturale	65
Energia	66
Rumore.....	70
Elettromagnetismo	71
Rifiuti.....	71
5. Variante generale al PGT di Garbagnate milanese: obiettivi e finalità.....	73
5.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente	73
5.2 Obiettivi della Variante al PGT	74

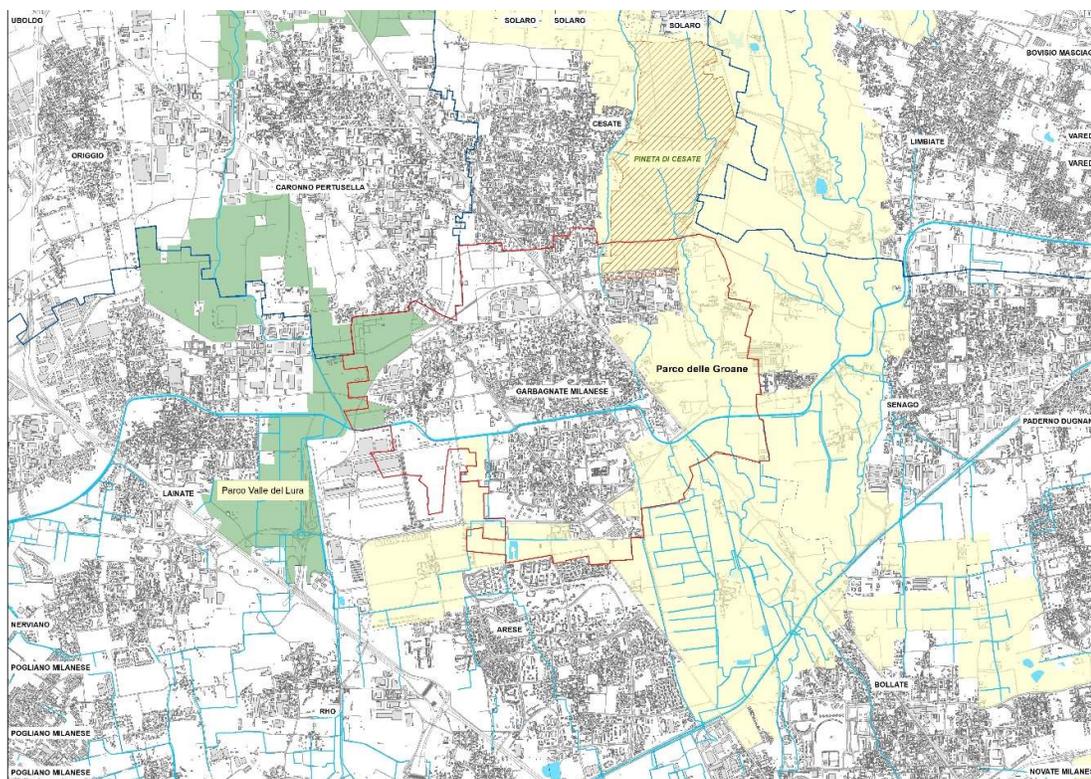
PREMESSA

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale del Piano di Governo del Territorio vigente del Comune di Garbagnate Milanese.

Queste prime pagine costituiscono quindi un contributo iniziale del gruppo di lavoro che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo.

Il presente Documento, predisposto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010, rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori. Redatto allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS), il Documento di scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale.

Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.



1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 Quadro normativo di riferimento

La normativa europea sancisce, con la Direttiva 2001/42/CE, il principio generale secondo il quale tutti i piani e i programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente debbano essere sottoposti ad un processo di Valutazione Ambientale Strategica. Tale atto introduce la VAS come un processo continuo che corre parallelamente all'intero ciclo di vita del piano o programma, dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione. Essa ha l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (art. 1). La direttiva è volta dunque a garantire e a valutare la sostenibilità dei piani e dei programmi, mirando ad integrare la dimensione ambientale al pari di quella economica, sociale e territoriale. Avendo un contenuto prevalentemente "di processo", la Direttiva si sofferma sulla descrizione delle fasi della valutazione ambientale senza addentrarsi nella metodologia per realizzarla e nei suoi contenuti.

A livello nazionale la VAS è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", così come integrato e modificato dal D.Lgs. 4/2008 e dal D.Lgs. 128/2010.

A livello regionale, la L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi.

Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" emanati dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia nel marzo 2007, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale e della direttiva europea, costituiscono il quadro di riferimento per i piani e programmi elaborati dai comuni e definiscono i principi e le modalità di applicazione della valutazione ambientale.

La Giunta Regionale ha poi disciplinato i procedimenti di VAS e di verifica di assoggettabilità a VAS con una serie di successive deliberazioni: DGR n. 6420 del 27 dicembre 2007 "*Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi - VAS*", successivamente integrata e in parte modificata dalla DGR n. 7110 del 18 aprile 2008, dalla DGR n. 8950 del 11 febbraio 2009, dalla DGR n. 10971 del 30 dicembre 2009, dalla DGR n. 761 del 10 novembre 2010 ed infine dalla DGR n. 2789 del 22 dicembre 2011.

Il provvedimento legislativo regionale che riguarda le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole, per cui si rende necessaria almeno la verifica di assoggettabilità a VAS, è la DGR 25 luglio 2012 n. IX/3836 "*Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi - VAS - Variante al piano dei servizi e piano delle regole*".

Infine, l'ultimo provvedimento legislativo emesso dalla Regione Lombardia, in materia di VAS, è la D.g.r. 9 giugno 2017 - n. X/6707 "*Integrazione alla d.g.r. n. IX/761 del 10 novembre 2010 - Approvazione dei modelli metodologico procedurali e organizzativi della valutazione ambientale (VAS) per i piani interregionali comprensoriali di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale (Allegato1P-A; allegato1P-B; Allegato1P-C)*".

Le fasi del ciclo di vita del piano in cui deve avvenire l'integrazione della dimensione ambientale sono specificatamente sottolineati dagli Indirizzi regionali; si tratta di:

- Fase 1: Orientamento e impostazione,
- Fase 2: Elaborazione e redazione,
- Fase 3: Consultazione, adozione e approvazione,

- Fase 4: Attuazione e gestione.

Ad ogni fase del piano corrisponde una fase del processo di valutazione che dapprima analizza la sostenibilità degli indirizzi generali del piano, successivamente verifica l'eventuale esclusione del piano dall'attività di VAS, per quei programmi identificati della normativa vigente, infine procede alla valutazione vera e propria delle azioni previste dal piano e alla proposta di soluzioni alternative. Il prodotto della valutazione è un rapporto ambientale che descrive tutte le fasi svolte e sintetizza la sostenibilità del piano.

1.2 La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al PGT del Comune di Garbagnate Milanese

Con delibera di G.C. n 110 del 25.11.2019 è stato dato formale avvio al procedimento di redazione della Variante Generale al PGT di Garbagnate Milanese, ai sensi della L.R. 12/05 e s.m.i., e alla relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con la medesima delibera sono state individuate le autorità:

- Autorità procedente nella persona della Pubblica Amministrazione di Garbagnate Milanese, la quale elabora il piano da sottoporre a valutazione,
- Autorità competente nella persona del Direttore del Settore Pianificazione Patrimonio e Manutenzione del comune di Garbagnate Milanese.

Con la medesima Deliberazione sono stati individuati enti territorialmente interessati e i soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Lombardia (DG - Qualità dell'Ambiente; DG - Territorio e Urbanistica);
- Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
- Città Metropolitana di Milano;
- Parco delle Groane;
- Parco Lura;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente (A.R.P.A) Sede Dipartimentale di Parabiago;
- Azienda Territoriale Sociale n. 1 (A.T.S .1) della Città Metropolitana di Milano;
- Autorità di Bacino del fiume Po;
- Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi;
- Carabinieri Forestali dello Stato;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per la Provincia di Milano,
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- ATO Provincia di Milano;
- Comuni confinanti e contermini: Comune di Arese, Comune di Lainate, Comune di Rho, Comune di Bollate, Comune di Cesate, Comune di Senago, Comune di Caronno Pertusella;
- Ianomi s.p.a.;
- Amiacque s.r.l.;
- Società del gruppo ENEL ;
- Soc. A2A
- Nuovenergia distribuzione NED;
- Società TERNA;
- Telecom Italia, TIM, Vodafone, Wind, H3G, Illiad, Fastweb;
- Ferrovie Nord Milano;
- Air Pulman spa;
- ASM Garbagnate Milanese s.p.a.;

Valutazione Ambientale Strategica

- Comuni imprese SCARL;
- Infoenergia SCARL;
- Comuni insieme per lo sviluppo sociale.

I settori del pubblico, portatori di interessi diffusi sul territorio e interessati all'iter decisionale sono seguenti soggetti:

- Associazioni: ambientaliste, socio-culturali, socio-assistenziali, sportive e di volontariato individuate nell'allegato alla presente deliberazione;
- Enti religiosi;
- Enti scolastici – associazione genitori;
- Organizzazioni sindacali;
- Associazioni di categoria e/o cooperative interessate.

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante al PGT di Garbagnate Milanese è stato progettato con la finalità di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione.

Per questo motivo, le attività di VAS sono state impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano, in accordo allo schema metodologico-procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia e contenuto nell'Allegato 1 alla D.G.R. n. 9/761 del 10 novembre 2010 "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale".

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del P/P P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0.1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0.2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del P/P	A1.1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1.2 Definizione schema operativo P/P	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2.2 Analisi di coerenza esterna
	P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori
		A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile
		A2.5 Analisi di coerenza interna
P2.4 Proposta di P/P	A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio	
	A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)	
messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica avviso dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS		A2.8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
PARERE MOTIVATO		
<i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>		

Fase 3 Adozione Approvazione <i>Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano</i>	3.1 ADOZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE	
	3.5 APPROVAZIONE - P/P - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni.	
3.6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione		
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Modello generale”.

1.3 Le finalità del Rapporto preliminare Ambientale (Documento di scoping)

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del Documento di Scoping, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale, che vengono consultate per contribuire a definire i contenuti del documento programmatico in esame e la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito.

Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire.

Il Documento di Scoping deve, ai sensi della D.G.R. 9/761 del 10/11/2010:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei siti della Siti Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza della Variante al PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Valutazione Ambientale Strategica

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

Nella valutazione della Variante al PGT del Comune di Garbagnate Milanese è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il nuovo Documento di Piano del PGT e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna del nuovo Documento di Piano del PGT rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della variante al PGT in esame, distinguendoli nelle seguenti scale di riferimento.

scala di riferimento	strumento di programmazione o pianificazione
Regionale e di Bacino	PTR – Piano Territoriale Regionale (vigente, integrazione ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo)
	PPR – Piano Paesistico Regionale (vigente)
	Rete Natura 2000 (SIC – Siti di Importanza Comunitaria)
	RER – Rete Ecologica Regionale
	Parco Regionale delle Groane
	PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti
	PRMC – Piano Regionale della Mobilità Ciclistica
	PGRA-Po – Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel Bacino del fiume Po
	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente della Città metropolitana di Milano
Metropolitano	PSTTM – Piano Strategico triennale del territorio metropolitano (2016-2018)
	PTM – Piano Territoriale Metropolitano
	PIF – Piano di Indirizzo Forestale della Città metropolitana di Milano
	PA – Piano d'Ambito ATO – Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano
	PLIS del Lura

2.1 I principali riferimenti regionali

PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE (DCR n. 951 del 19.01.2010, con aggiornamenti annuali ai sensi dell'art. 22 della LR n. 12/2005)

Si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse.

Esso costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore (PTCP, PGT), che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Come definito all'art. 20 della LR 12/2005, il PTR “costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni” in merito all'idoneità dell'atto a

conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi, individuati dal PTR quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un "equilibrio" inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie (naturali, ambientali, capitale umano) o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo (paesaggistiche, culturali, d'impresa).

I tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici (Sezione 2 – Documento di Piano del PTR), che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche (ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento.

Al fine di orientare l'azione di tutti i soggetti che operano ed hanno responsabilità di governo in Lombardia, vengono identificati alcuni elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, ossia i principali poli di sviluppo regionale, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Il PTR individua anche obiettivi tematici (con le corrispondenti linee di azione) relativi all'ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni), all'assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato), all'assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere), al paesaggio e patrimonio culturale ed all'assetto sociale.

Il Comune di Garbagnate Milanese si colloca nel settore ovest del Sistema territoriale regionale Metropolitano, denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività), per il quale il PTR individua 11 obiettivi territoriali e relative linee d'azione (ST1.1...11 della Sezione 2 – Documento di Piano del PTR):

ST1.1 | Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale.

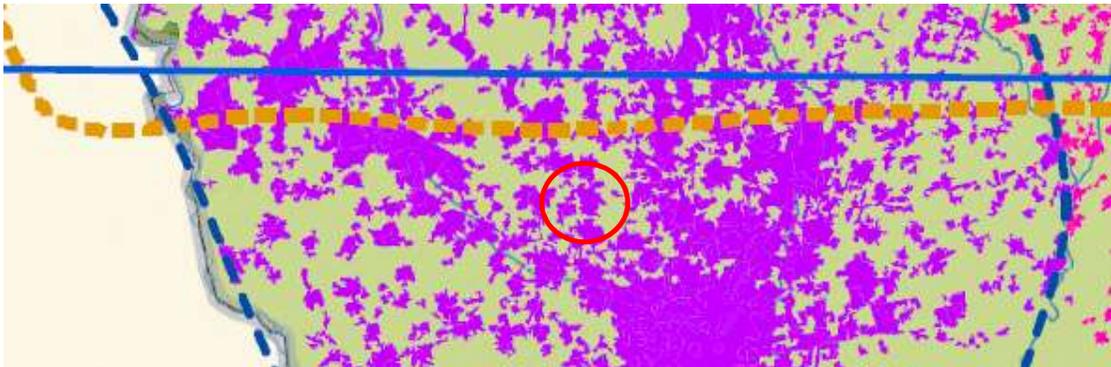
- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;

- Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – Creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

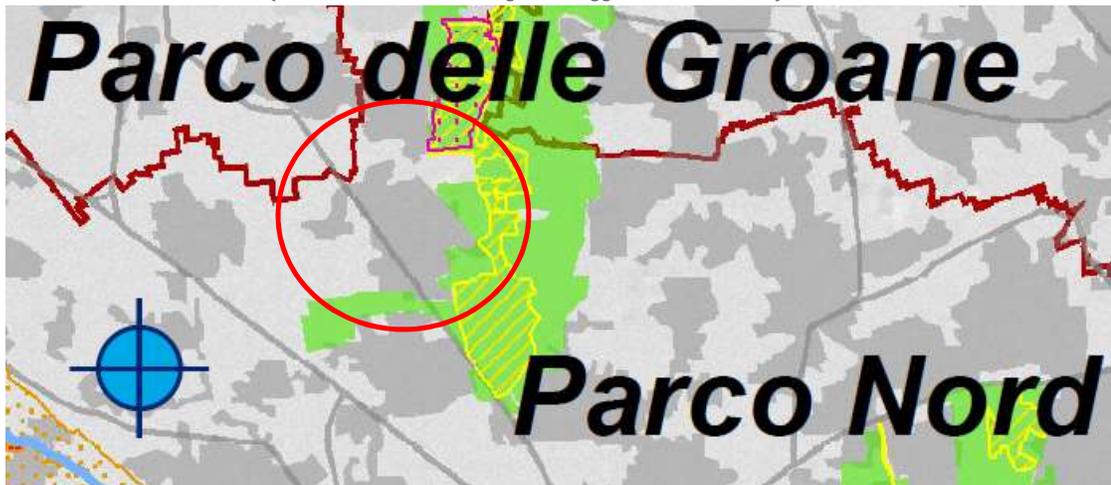
Per quanto riguarda l'Uso del Suolo vengono individuati degli ulteriori obiettivi specifici:

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

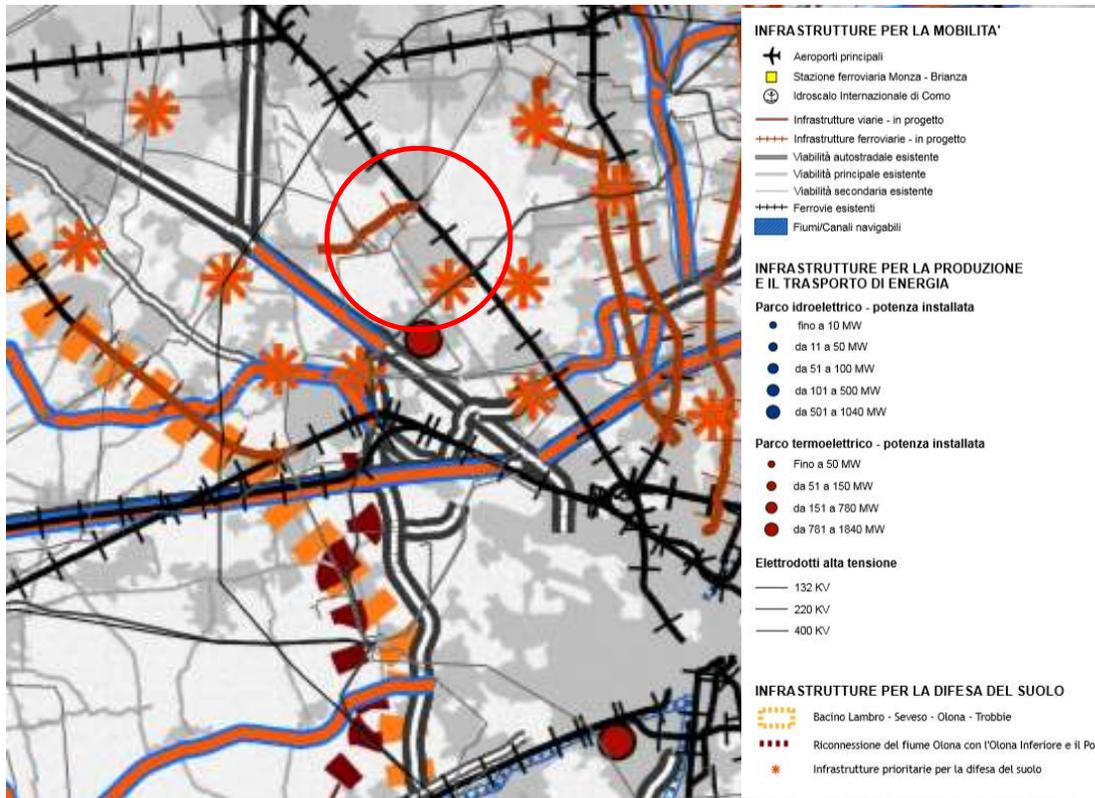
Il territorio comunale di Garbagnate risulta direttamente interessato da elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, rappresentati dalle zone di preservazione e salvaguardia ambientale (quali i grandi parchi regionali, nello specifico il Parco delle Groane) e dalle infrastrutture prioritarie (per la mobilità, per la produzione e il trasporto di energia e per la difesa del suolo), sia esistenti che di progetto, come indicato nella cartografia di seguito riportata.



I sistemi territoriali del PTR (stralcio Tav. 4 del PTR vigente - aggiornamento 2010)



Zone di preservazione e salvaguardia ambientale (stralcio Tav. 2 del PTR vigente - aggiornamento 2015)



Infrastrutture prioritarie per la Lombardia (stralcio Tav. 3 del PTR vigente – aggiornamento 2017)

INTEGRAZIONE DEL PTR ai sensi della LR n. 31/2014 sul consumo di suolo (Approvazione con Delibera di Consiglio Regionale n.411 del 19.12.2018)

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessiva del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050. Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socio-economiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali (cfr. capitolo 9 della relazione "Analisi socio-economiche e territoriali" e Allegato della relazione "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'Integrazione PTR alla LR n. 31/14).

Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 "Aree di programmazione della rigenerazione territoriale", ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell'assetto insediativo a scala territoriale e urbana (con una programmazione/pianificazione degli interventi di scala sovracomunale), per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Il Comune di Garbagnate Milanese si colloca nell'ATO Nord milanese della Città metropolitana di Milano, il cui indice di urbanizzazione territoriale (pari al 57,8%) è il secondo più alto della Regione

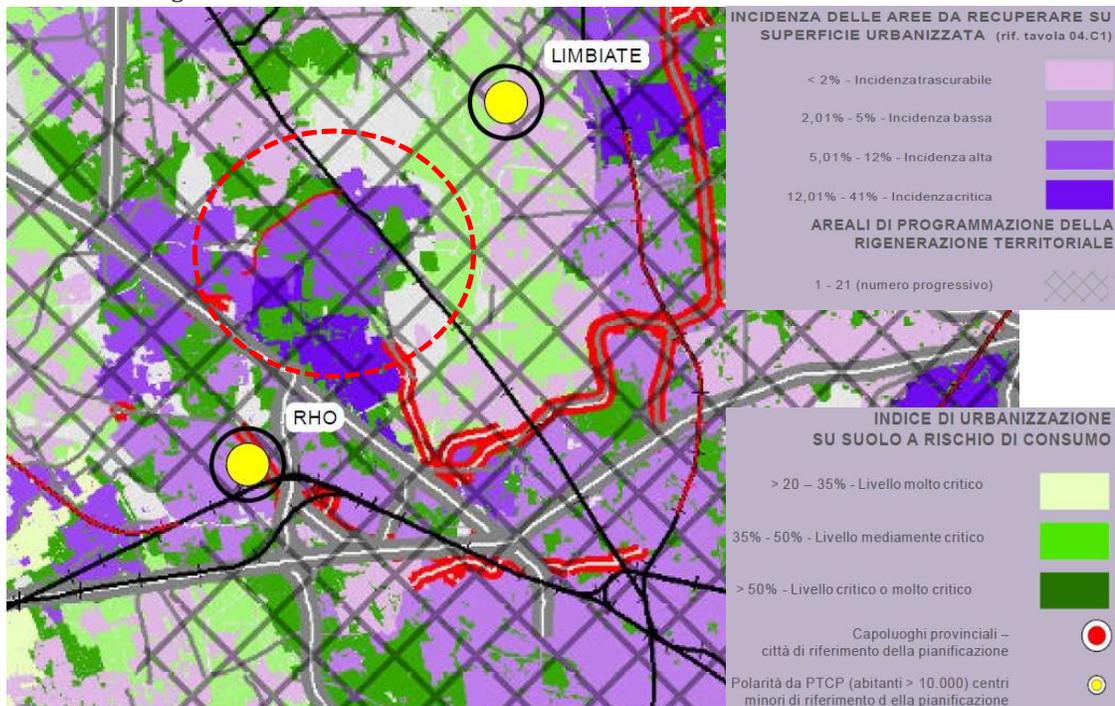
(superiore anche a quello dell'intera Città metropolitana, pari a 39,5%), tale da indicarne la condizione di intensa urbanizzazione, simile a quella del core metropolitano.

Qui, pertanto, la diminuzione del consumo di suolo deve essere effettiva e di portata significativa, finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico. L'indice di urbanizzazione comunale dell'ATO è tendenzialmente molto elevato, con livelli più critici specialmente verso l'asta del Sempione, dove, comunque, le potenzialità di rigenerazione sono più elevate. A Garbagnate si registra un'incidenza delle aree da recuperare su superficie urbanizzata di alta entità.

Il valore agricolo del suolo dell'ATO è prevalentemente medio (con valori più elevati nelle porzioni ricomprese nei parchi) e il sistema rurale è generalmente relegato a funzioni prettamente periurbane.

Il recupero urbano e la rigenerazione costituiscono un obiettivo strategico di scala regionale (portando a ricomprendere l'intero ATO Nord milanese all'interno dell'Areale n° 1) e gli interventi di rigenerazione/riqualificazione del tessuto urbano dovranno partecipare in modo incisivo alla strutturazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di aree libere significative al sistema ecologico locale.

L'eventuale consumo di suolo previsto e/o riconfermato dovrà privilegiare i suoli direttamente connessi a reti infrastrutturali di trasporto pubblico o ai nodi di interscambio e definire meccanismi compensativi e/o di mitigazione che concorrano ad elevare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali.



Strategie e sistemi della rigenerazione (stralcio Tav.05.D4 dell'Integrazione del PTR alla LR n. 31/14)

PPR - PIANO PAESISTICO REGIONALE (VIGENTE) (DCR n. 951 del 19.01.2010, contestualmente al PTR)

Il PPR, ai sensi del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005, rappresenta una sezione specifica del PTR, quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà ed identità, con la duplice natura di quadro di riferimento ed indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli

obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale. Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” (che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche, ampiamente descritti nel volume 2 – “I Paesaggi di Lombardia” del PPR), per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici (esplicitati nel volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR). Viene, poi, indicata l'eventuale appartenenza dei territori comunali ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale (Abaco volume 1 del PPR) e la presenza di elementi connotativi rilevanti di carattere paesistico-ambientale (Abaco volume 2 del PPR). Inoltre, il PPR vigente affronta (all'art. 28 delle Norme e nella Parte IV del Volume 6 – “Indirizzi di tutela” del PPR) i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi (ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali), individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Il Comune di Garbagnate Milanese si colloca interamente (nonostante la presenza del canale Villoresi) all'interno fascia dell'alta pianura. Gli indirizzi di tutela generali sono rivolti alle residue aree di natura e al mantenimento della continuità degli spazi aperti. Vanno, inoltre, riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Obiettivi più specifici riguardano:

- per il suolo e le acque devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. torrenti delle Groane) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura;
- per gli insediamenti storici vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e l'“annegamento” di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.
- per le brughiere, elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura, occorre prevedere interventi di salvaguardia della loro residuale integrità ed impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

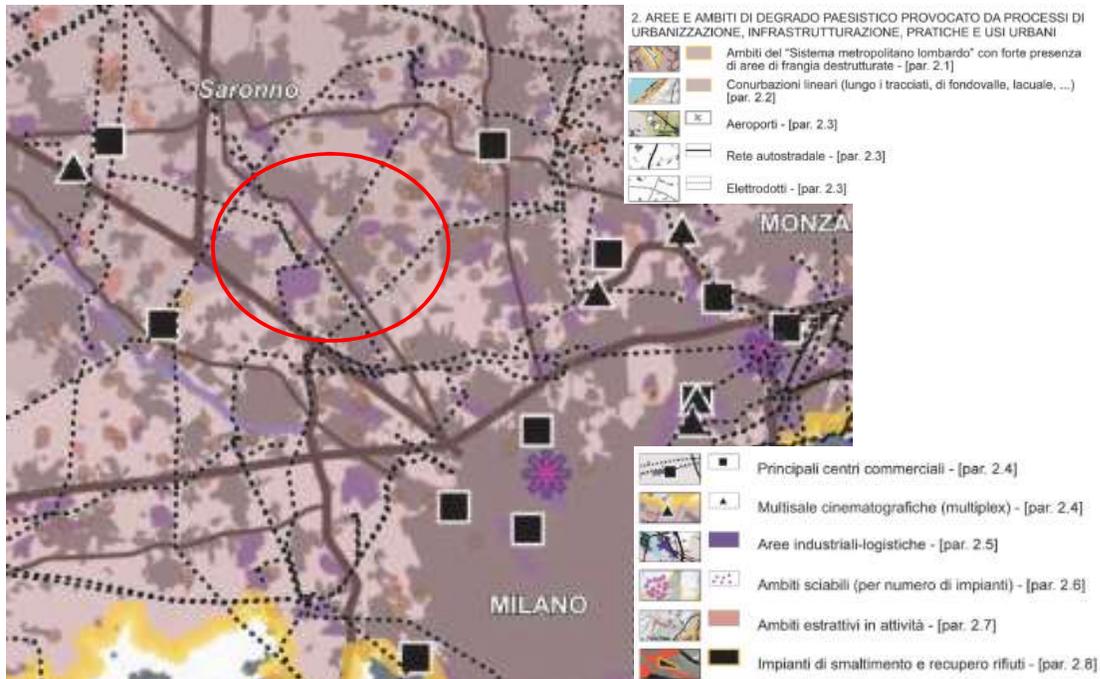


Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio (stralcio Tav. A del PPR vigente)

Garbagnate, si colloca all'interno del "sistema metropolitano lombardo", dove è consistente la presenza di aree di frangia destrutturate, con situazioni di degrado/compromissione paesistica provocata da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e diffusione di pratiche ed usi urbani, decisamente evidenti.

In questo caso, gli indirizzi di riqualificazione riguardano la ridefinizione di un chiaro impianto morfologico, prioritariamente attraverso la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti (secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore), la riqualificazione del tessuto insediativo ed il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.

Gli indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio riguardano, invece, la pianificazione delle nuove previsioni di sviluppo con attenzione alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.



Riqualificazione paesaggistica – ambiti ed aree di attenzione regionale (stralcio Tav. F del PPR vigente)

RETE NATURA 2000 (SIC - ZSC) - Attuazione delle Direttive Europee "Habitat" (92/43/CEE) e "Uccelli" (79/409/CEE).

L'Unione Europea, con l'obiettivo principale di tutelare gli ambienti naturali e le specie di maggiore vulnerabilità e rilevanza a livello continentale, ha individuato una rete capillare di siti che hanno rilevanza per le specie (animali e vegetali) e per gli habitat identificati come prioritari dagli Stati membri ed indicati nelle proprie specifiche Direttive. Tale rete, denominata "Rete Natura 2000", è costituita dai "Siti di interesse comunitario" e dalle "Zone di protezione speciale", considerati di grande valore ai fini protezionistici e conservativi, in quanto ospitanti habitat naturali di particolare pregio o rarità o in virtù della presenza di esemplari di fauna e flora protetti.

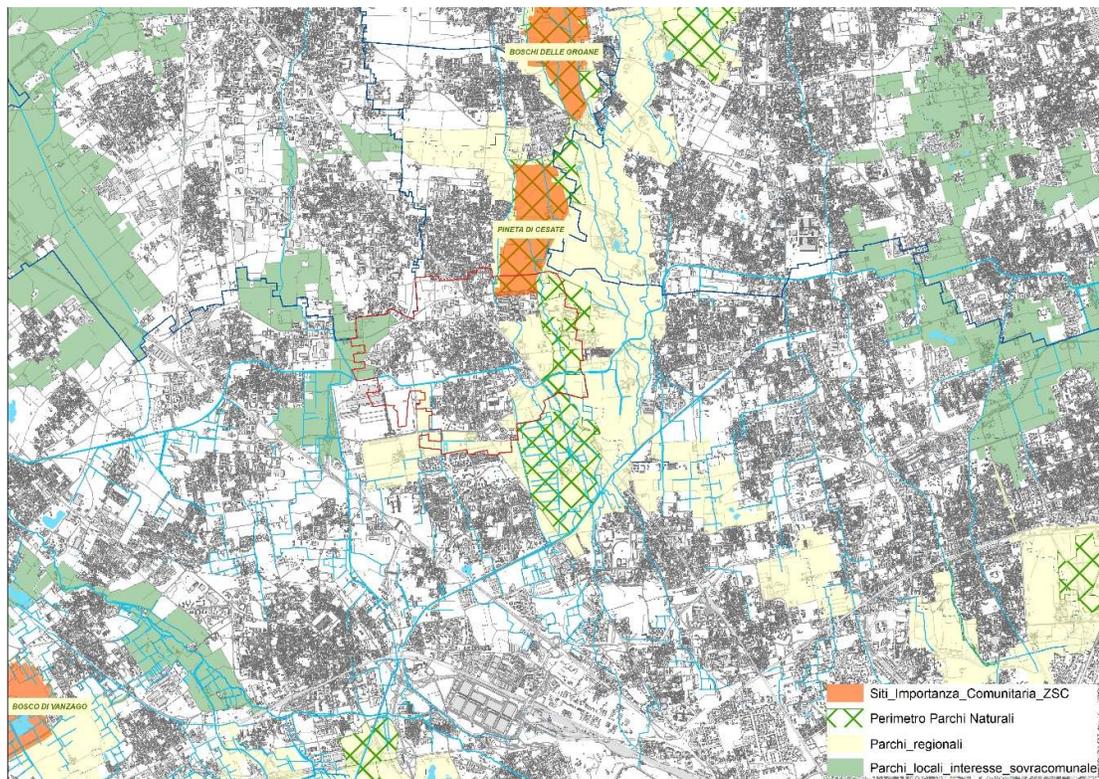
Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2016 (G.U. n°186 del 10 agosto 2016) i SIC/ZPS della Città metropolitana di Milano, insieme a molti altri della Lombardia, sono stati designati ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

Nel Comune di Garbagnate ricade, per una limitata porzione (23,5ha, pari a circa il 2,6% della superficie comunale), il SIC-ZSC IT2050001 Pineta di Cesate (interno al Parco Regionale delle Groane), che interessa prevalentemente il territorio di Cesate ed occupa limitate porzioni anche di Solaro. Questo ZSC si trova in un tessuto paesaggistico di matrice agricola (confine est) e urbano-industriale (confini nord, sud, ovest). Il suo suolo è di tipo ferrettizzato, impostato su substrato fluvio-glaciale mindelliano, con un impasto mediamente pesante e un grado di lisciviazione accentuato che causa, da un lato, un forte ristagno d'acqua, dall'altro, un impoverimento di sali minerali che consente la sopravvivenza solo di specie oligotrofe. Solo in rare zone il suolo è più arricchito, con un humus migliore. Dal punto di vista vegetazionale il sito è caratterizzato da cenosi boschive, con boschi misti di latifoglie, aree a brughiera basso arbustiva, prati igrofilo (con crescita soprattutto di *Molinia arundinacea*), campi coltivati, soprattutto nella porzione sud, aree in fase di rimboschimento ed una piccola zona umida, ossia lo Stagno Manuè, biotopo di particolare pregio, sottoposto ad un maggior grado di tutela ed incluso anche in un Progetto Life Natura (1996).

All'interno della zona sono inoltre presenti numerose ville, soprattutto lungo la strada pedonale che taglia in senso est-ovest il bosco.

Sempre all'interno del Parco Regionale delle Groane, ma più distante dal confine settentrionale di Garbagnate M., vi è anche il SIC-ZSC IT2050002 Boschi delle Groane, che si estende per quasi 3.400 ettari tra i Comuni di Solaro, Lentate sul Seveso, Seveso, Cesano Maderno, Limbiate, Ceriano Laghetto, Cogliate, Misinto e Lazzate.

Tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano non direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza, necessaria per valutare le eventuali incidenze negative che il Piano in esame può avere sugli habitat e le specie protette presenti nei Siti di Rete Natura 2000. Pertanto, anche per la Variante al PGT di Garbagnate Milanese sarà redatto uno Studio di Incidenza, a cui si rimanda per i necessari approfondimenti.



SIC-ZSC e sistema delle aree protette

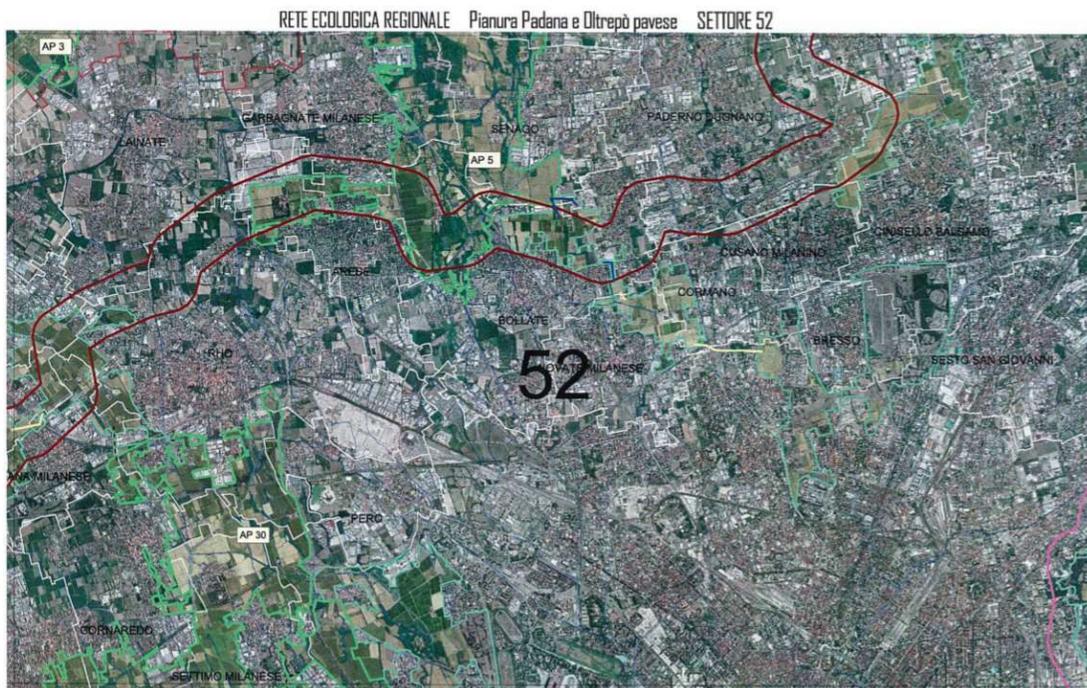
RER - RETE ECOLOGICA REGIONALE (DGR n. VIII/10962 del 30.12.2009)

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato ed è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti (per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo), valorizzarle/consolidarle (aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa) e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente (con nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno

sviluppo sostenibile). Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari (aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi) e secondari (con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari), con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale (cfr. § 2.3 del documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”).

Il Comune di Garbagnate M. è collocato nel Settore 52 – Nord Milano, area fortemente compromessa dal punto di vista della connettività ecologica, essenzialmente per la presenza di estese conurbazioni e di un fitto reticolo di infrastrutture viarie, ma nella quale sono, comunque, presenti anche aree di grande pregio naturalistico, classificate come Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda, quali la porzione meridionale del Parco delle Groane ed il Parco Nord Milano (al quale ora afferisce anche l'ex PLIS della Balossa).

Oltre ad essere direttamente interessato dalla presenza del Parco delle Groane, il territorio comunale è anche attraversato in direzione est-ovest da un corridoio primario a bassa o moderata antropizzazione. Le indicazioni per l'attuazione della RER sono qui volte, in generale, a favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività, in particolare verso nord con il Parco delle Groane, verso nord-est con il Parco della Valle del Lambro e verso nord-ovest con l'area prioritaria 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente.



Elementi della RER nella zona del Nord Milano (stralcio scheda Settore 52 della RER)

PARCO REGIONALE DELLE GROANE (Istituzione con LR n. 31 del 20.8.1976)

Gli atti approvativi degli strumenti di pianificazione del Parco regionale delle Groane sono molteplici, in funzione anche dei successivi ampliamenti che hanno caratterizzato il territorio del Parco:

- Approvazione della Variante Generale al PTC – Piano Territoriale di Coordinamento con DGR del 25.7.2012 n. IX/3814.

- Approvazione Parco naturale e ampliamento dei confini del Parco con LR n. 7 del 29.04.2011.
- Approvazione della Variante al PTC per le zone di ampliamento con DGR n. X/1729 del 30.04.2014.
- Approvazione ampliamento dei confini del Parco con LR n. 39 del 28.12.2017 per:
 - l'adesione dei comuni di Cantù, Cermenate, Cucciago, Fino Mornasco e Vertemate con Minoprio, nonché per l'incremento delle aree a parco nei comuni di Arese e Garbagnate Milanese già appartenenti al parco;
 - l'accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio e del PLIS della Brughiera Briantea nelle aree dei comuni di Cabiante, Carimate, Carugo, Figino Serenza, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda e Novedrate.

Il Parco delle Groane (classificato come parco regionale forestale e di cintura metropolitana) occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano.

Si tratta di un territorio di brughiera di peculiare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Occupa una superficie di oltre 8.200 ettari ad ovest della valle del Seveso e si stende dalla Città Metropolitana di Milano alla Provincia di Monza e Brianza e alla Provincia di Como.

Circa 1.200 ettari della sua superficie hanno un elevato valore naturalistico, tanto da formare due Siti di Importanza Comunitaria ai fini della direttiva "Habitat", ossia la Pineta di Cesate e i Boschi delle Groane.

Esso è gestito dall'Ente di Diritto Pubblico Parco delle Groane, costituito da Comune di Milano, Città metropolitana di Milano, Provincia di Monza e Brianza, provincia di Como e 28 Comuni territorialmente interessati (Arese, Barlassina, Bollate, Bovisio Masciago, Cabiante, Cantù, Carimate, Carugo, Cermenate, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Cesate, Cogliate, Cucciago, Fino Mornasco, Figino Serenza, Garbagnate Milanese, Lazzate, Lentate sul Seveso, Limbiate, Mariano Comense, Meda, Misinto, Novedrate, Senago, Seveso, Solaro e Vertemate con Minoprio).

Gli obiettivi dell'Ente riguardano in particolare l'acquisto di terreni del Parco, il rimboschimento delle aree nude, la miglione dei boschi, la tutela della natura, l'educazione ambientale. Esso si è anche fatto carico della realizzazione di un'articolata rete di piste ciclabili, che ne consentono la fruizione.

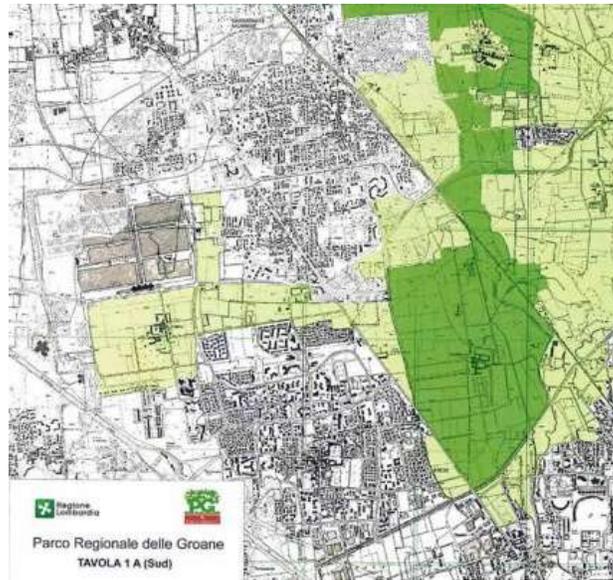
Il PTC del parco stabilisce i principi generali per la tutela e la salvaguardia della biodiversità vegetale e animale, della morfologia, orografia e assetto idrogeologico del territorio, del paesaggio, dell'attività agricola e degli edifici e giardini di interesse storico.

A questi principi generali si aggiungono le discipline specifiche delle singole zone nelle quali è suddiviso il suo territorio, ossia: di riserva naturale orientata, di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico, di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo, di interesse storico-architettonico, edificate, fornaci, a verde privato ed a spazi pertinenziali, agricole per servizi all'agricoltura, per servizi, a parco attrezzato, riservate alla pianificazione comunale orientata.

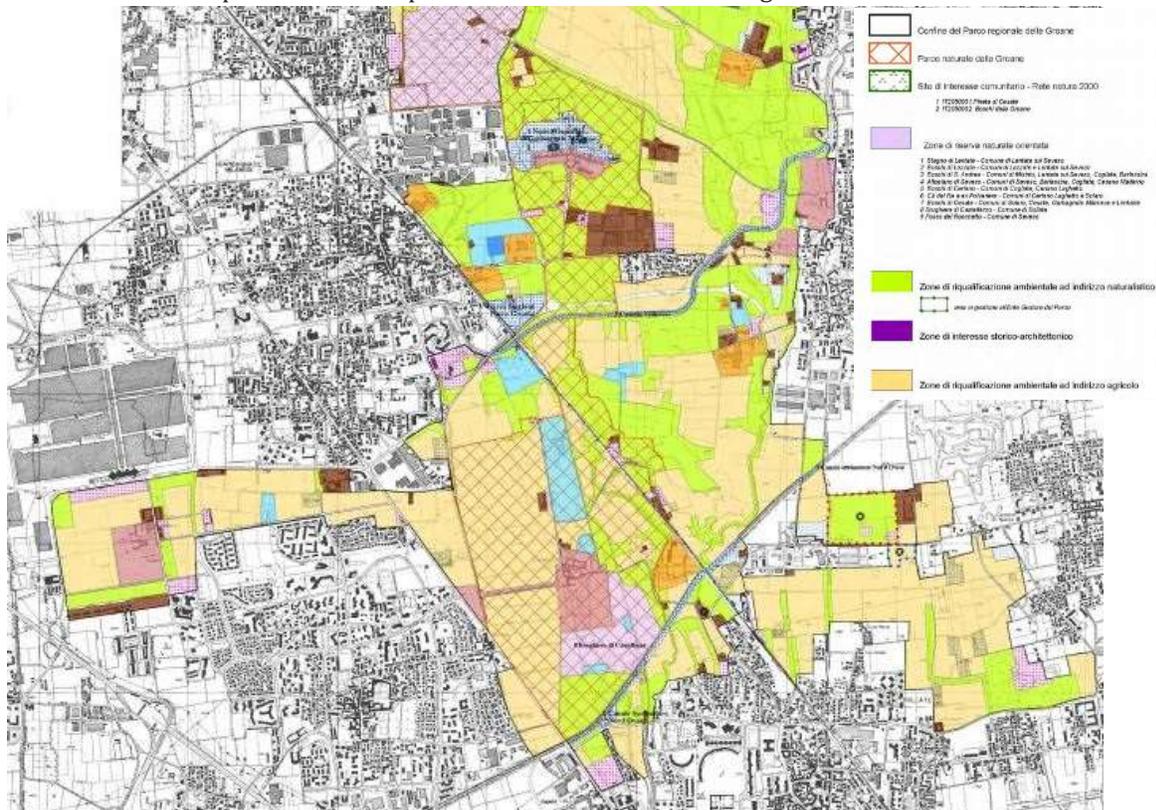
Vi sono, inoltre, le norme dei Piani di gestione dei SIC e quelle dei PS – Piani attuativi di settore:

- PS Zone di interesse storico-architettonico – Stralcio di Villa Mirabello a Lentate sul Seveso;
- PS Fornaci;
- PS Agricoltura – PSA;
- PS Aree agricole non edificabili;
- PS Boschi;
- PS Zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel Parco – PSE.

Ai sensi della LR n. 39 del 28.12.2017 **“nelle aree oggetto di ampliamento nei comuni di Arese, Cabiato, Cantù, Carimate, Carugo, Cermenate, Cucciago, Figino Serenza, Fino Mornasco, Garbagnate Milanese, Lentate sul Seveso, Mariano Comense, Meda, Novedrate e Vertemate con Minoprio, la variante al piano territoriale di coordinamento è adottata dall'ente gestore del parco entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge regionale recante (Modifiche e integrazioni alla legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi). Ampliamento dei confini del parco regionale delle Groane e accorpamento della riserva naturale Fontana del Guercio e del parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) della Brughiera Briantea). La variante di cui al precedente periodo non opera nelle aree ricomprese nella riserva naturale Fontana del Guercio, alle quali continua ad applicarsi il piano di gestione della stessa riserva, che mantiene denominazione e regime di tutela di riserva all'interno del parco”.**



Pertanto le tavole del PTC del Parco vigente (DGR n. X/1729 del 30.04.2014) non riportano ancora una classificazione per le aree di ampliamento nel Comune di Garbagnate Milanese.



Articolazione del territorio del Parco Regionale delle Groane

La porzione libera ad est e a sud del territorio del Comune di Garbagnate (circa il 31% del territorio comunale) è interessata dal Parco delle Groane, le cui aree sono classificate dal relativo PTC (che ne definisce le destinazioni, gli interventi ammissibili, i divieti e le discipline di fruizione) principalmente come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo e come zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico (territori che circondano l'ospedale di Garbagnate). Parte del territorio di Garbagnate, inserito nel Parco, è soggetto alla disciplina di Parco Naturale. Il PTC del Parco individua, inoltre, il perimetro del SIC Pineta di Cesate.

Inoltre, i principali elementi di interesse per il territorio di Garbagnate riguardano:

- la previsione, in prossimità della stazione FN di Serenella, di una "Zona per servizi comprensoriali", finalizzata alla realizzazione di un parcheggio di interscambio ferro-gomma e di accesso al Parco delle Groane;
- la previsione sempre di una "Zona per servizi comprensoriali", nell'ambito oggetto dell'intervento del nuovo Ospedale Salvini;
- l'attribuzione di "Zona di riqualificazione ambientale e di indirizzo naturalistico" negli ambiti circostanti il nuovo e vecchio ospedale;
- l'individuazione del vecchio Ospedale Salvini come "Zona di interesse storico-architettonico".

PGRA-PO - PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO

Gli atti approvativi sono:

- Approvazione del PGRA-Po con Delib. Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 2 del 3.03.2016 e con DPCM del 27.10.2016.
- Approvazione delle Disposizioni regionali sull'attuazione del PGRA-Po e del PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza con DGR n. 6738 del 19.06.2017 [*quale aggiornamento/integrazione delle pre-vigenti disposizioni approvate con DGR n. 2616/2011 per la componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT e con DGR n. 4732/2007 per la Pianificazione di emergenza degli Enti locali*].

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (dettagliate al § 8.1 della Relazione di Piano del PGRA-Po).

All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea prevista nel 2018, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione. Tali misure, finalizzate al raggiungimento di specifici obiettivi, si distinguono in base a:

- natura ed ambito territoriale di applicazione, ossia di carattere generale (corrispondenti alle disposizioni del PAI – Piano di Assetto Idrogeologico vigente, applicate all'intero Distretto), per

integrare il PGRA-Po e il PDG-Po (applicate all'intero Distretto), a scala regionale, per le ARS distrettuali e per le ARS Regionali e locali;

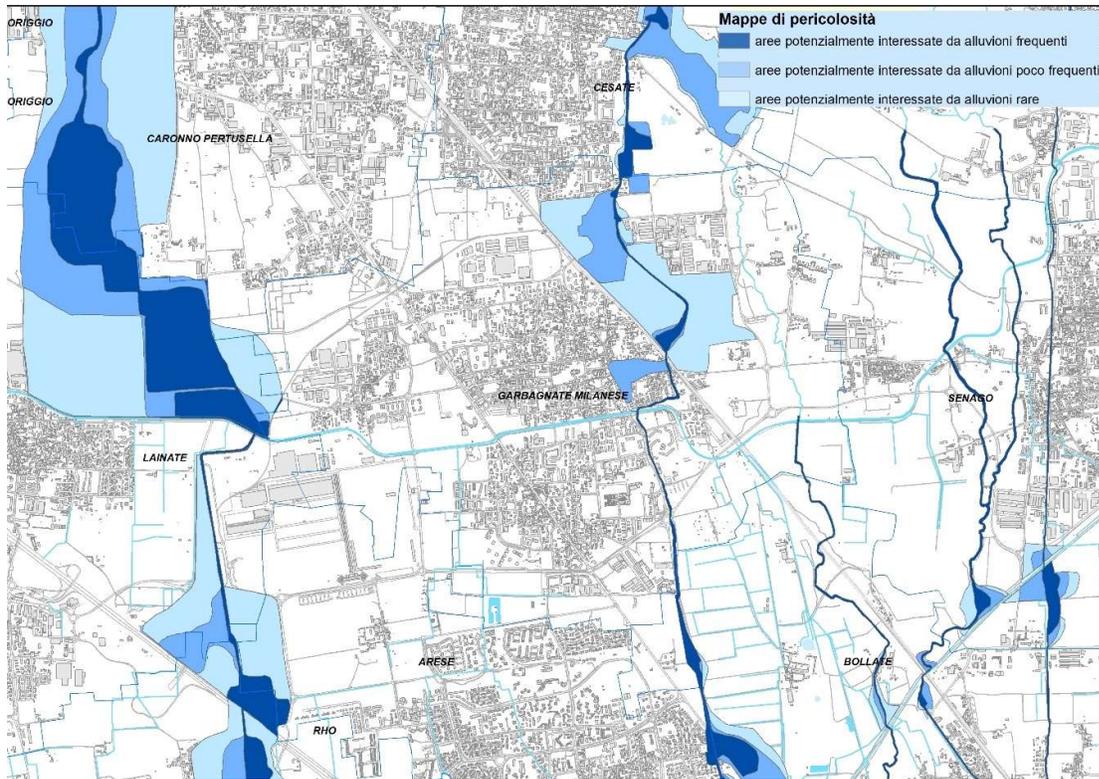
- tipologia, corrispondente ad una delle 4 fasi di gestione del rischio alluvioni, ossia misure di prevenzione (M2), di protezione (M3), preparazione (M4) e ritorno alla normalità e analisi, ossia ricostruzione e valutazione post evento (M5), elencate, per l'area lombarda e milanese, nella Scheda monografica "Città di Milano" della Parte IV A della Relazione di Piano del PGRA-Po e nelle "Relazioni Regione Lombardia" della Parte V A della Relazione di Piano del PGRA-Po e della Sezione B – Annessi alla Relazione del PGRA-Po.

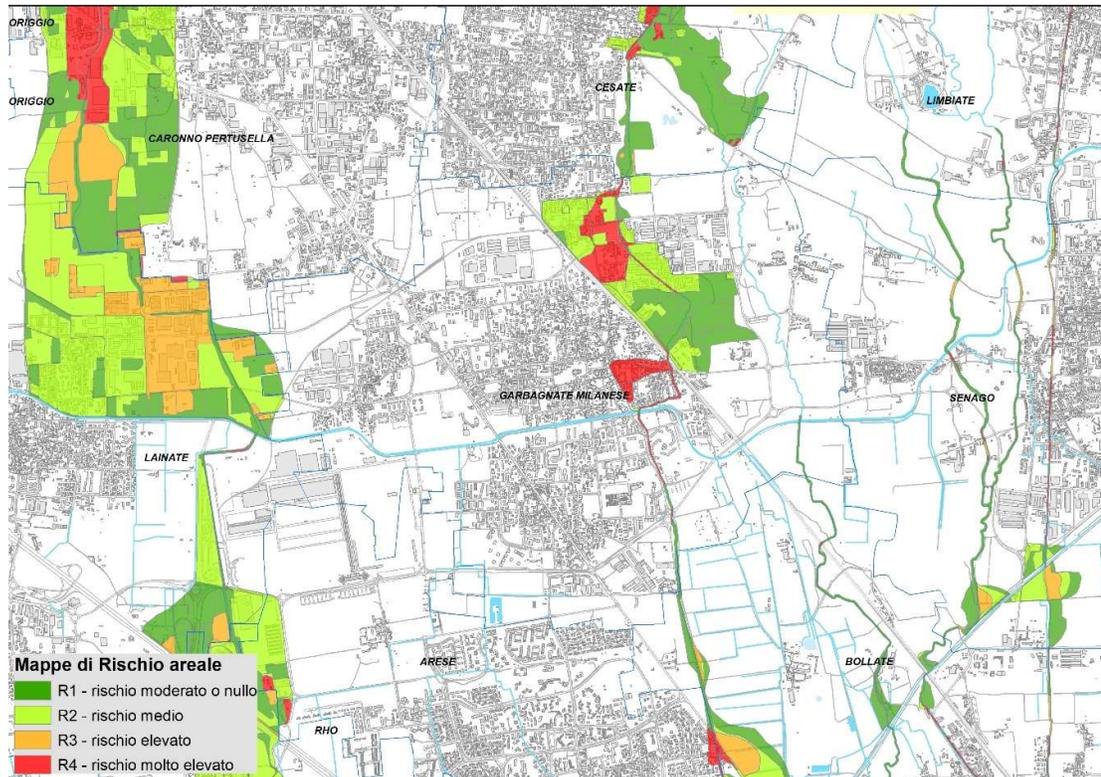
Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Successive disposizioni sono state emanate per dare attuazione al PGRA-Po ed al PAI nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza.

Il Comune di Garbagnate Milanese è attraversato, in direzione nord-sud, dal torrente Guisa, nell'intorno del quale sono individuate aree allagabili che presentano classi di pericolosità con scenari di probabilità anche frequente e classi di rischio anche molto elevato. L'ampiezza di tali aree allagabili risulta variabile, limitata al solo intorno del corso d'acqua in alcune tratte e decisamente più estese nel tratto di attraversamento del comune di Garbagnate. Una limitata porzione di territorio comunale, sul confine con Lainate, è, inoltre, interessata da fenomeni alluvionali legati al torrente Lura.





A fronte dell'adeguamento alla normativa regionale, i Comuni interessati da aree classificate a Rischio R4 molto elevato, sono tenuti ad effettuare una valutazione più dettagliata delle condizioni di pericolosità e rischio locali, secondo le metodologie riportate nell'allegato 4 alla DGR IX/2616 del 2011.

PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (Approvazione con DCR n. X/1245 del 20.09.2016)

È uno strumento di programmazione (previsto ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Esso ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale (fatta salva l'opportunità di considerarne modifiche/integrazioni annuali in una logica dinamica del tipo piano-processo, valorizzando in particolare l'attività di monitoraggio).

Il tema dei trasporti viene affrontato nel PRMT con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo attraverso il quale avviene il movimento, bensì il soggetto che lo compie.

I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti

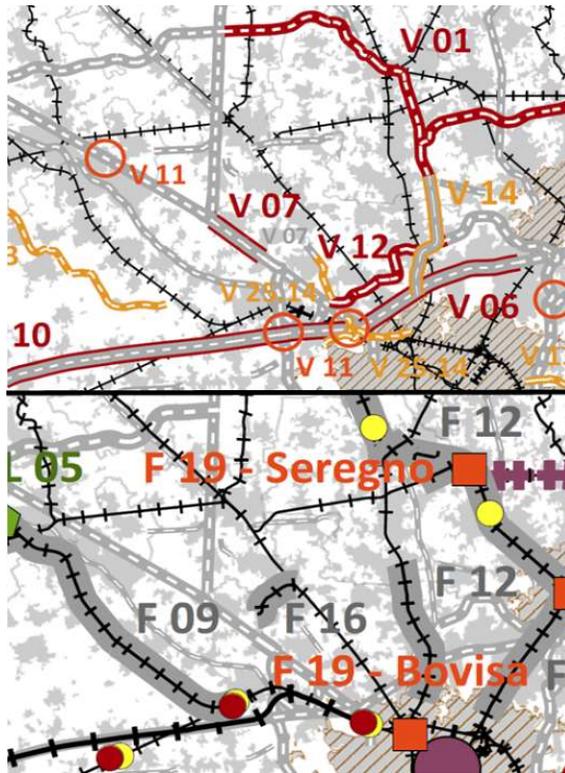
modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20, esplicitate nel capitolo 6 della Relazione del PRMT).

Il PRMT individua, inoltre:

- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 “cardine”, ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 21 orientati alla mobilità sostenibile e 7 “cardine”), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore (come riportato nel capitolo 8 della Relazione del PRMT).

Il PRMT, infine, effettua una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi in esso programmati entro il 2020, che consistono nella riduzione della congestione stradale (principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati), nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell’incremento dell’offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull’ambiente e nell’aiuto nella riduzione dell’incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell’UE.

Alcune delle sue azioni specifiche concorrono in modo diretto al rafforzamento del sistema della mobilità del territorio di Garbagnate Milanese, ossia: la quinta corsia Lainate-Milano sulla A8, il completamento della Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza, la Variante alla SS33 Rho-Gallarate, la Variante alla SPexSS233 Varesina e la riattivazione della linea ferroviaria Garbagnate- Arese-Lainate.



PRMC - Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (Approvazione con DGR n. X/1657 dell’11.04.2014)

Il PRMC (redatto in base a quanto disposto dalla LR n. 7/2009 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”) ha la finalità di perseguire, attraverso l’individuazione di una rete ciclabile di scala regionale (da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali), obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta (in ambito urbano e extraurbano) per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero, costituendo atto di riferimento per la redazione dei Piani provinciali e comunali e atto di indirizzo per la programmazione pluriennale.

L’obiettivo principale di “favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è declinato in 5 strategie (ST_1...5, esplicitate nell’Introduzione del Documento di Piano del PRMC), a cui corrispondono specifiche azioni, alcune delle quali già realizzate e/o avviate ed altre da mettere in atto e sviluppare nella fase attuativa del PRMC stesso.

Tra le azioni già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione di 17 PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti con differenti tipologie di infrastrutture viarie (piste ciclabili in sede propria, corsie ciclabili, alzaie e argini, tracciati di strade o linee ferroviarie dismesse, strade interpoderali in aree agricole, strade senza traffico o a basso traffico, viabilità riservata e viabilità ordinaria), a seconda dei casi già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista o lungo i quali risulta particolarmente critica la coesistenza di ciclisti e traffico veicolare.

L'individuazione dei PCIR non indica, quindi, necessariamente la percorribilità immediata di un itinerario o la sua condizione di accettabilità in termini di sicurezza, ma è da intendersi come elemento di indirizzo per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale, a cui è demandata la definizione degli interventi necessari a risolverne punti e tratti critici.

Il percorso ciclabile di interesse regionale PCIR 6 Villorresi, che attraversa tutto il territorio comunale, corre lungo l'alzaia del canale artificiale. All'interno del Parco delle Groane, il percorso ciclabile intercetta il PCIR 5 Via dei Pellegrini-Via per l'Expo, che corre perpendicolarmente in direzione nord-sud ed è stato in parte completato in occasione dell'Esposizione Universale del 2015, nell'ambito del progetto della cosiddetta "Via d'Acqua".



Rete ciclabile regionale individuata nel PRMC

2.2 I principali riferimenti metropolitani

PTCP - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (DCP n.93 del 17.12.2013)

Il PTCP determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, rispetto ai quali i Comuni sono chiamati a verificare la compatibilità dei loro strumenti urbanistici, oltre a perseguire finalità di valorizzazione paesistica, tutela dell'ambiente, supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale, miglioramento qualitativo del sistema insediativo-infrastrutturale, in una logica di sviluppo sostenibile. La strategia di fondo è il rafforzamento del policentrismo costitutivo e storicamente determinatosi nella costruzione del territorio milanese, oggi appannato dallo

sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente sul potenziamento della “densità qualificata” dei poli del sistema urbano policentrico, sulla qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali (alleggerendo il sistema urbano centrale), sulla qualificazione dell’ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico (salvaguardando gli spazi aperti) e sul potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale (con la costruzione di un articolato sistema a rete degli spazi verdi). L’obiettivo generale del PTCP vigente, concernente la sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo, è declinato in 6 macro-obiettivi specifici:

- 01 Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.
- 02 Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.
- 03 Potenziamento della rete ecologica.
- 04 Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.
- 05 Innalzamento della qualità dell’ambiente e dell’abitare.
- 06 Incremento dell’housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.

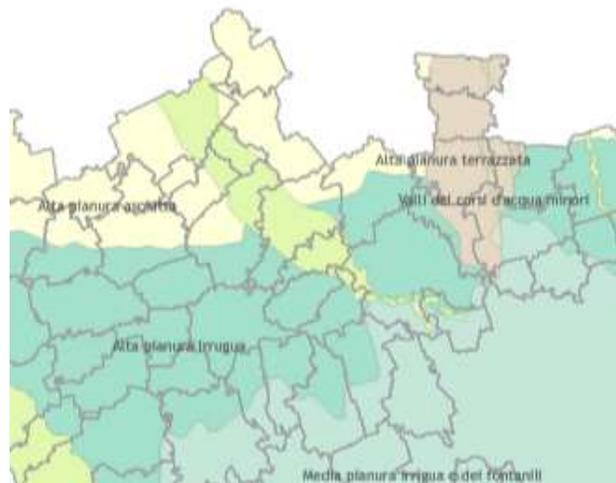
Le previsioni in esso contenute sono articolate con riferimento a 4 sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, degli ambiti destinati all’attività agricola di interesse strategico, infrastrutturale della mobilità ed insediativo), rispetto ai quali vengono articolate le disposizioni normative, che, a loro volta, si differenziano in “obiettivi”, “indirizzi” e “previsioni prescrittive e prevalenti” o “prescrizioni” (che richiedono agli strumenti di scala comunale l’emanazione di regole con efficacia conformativa, demandando ad essi la verifica dei presupposti e l’individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree concretamente interessate).

Per quanto riguarda il SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE, il PTCP vigente suddivide il territorio provinciale in 8 unità tipologiche di paesaggio (delle quali le fondamentali sono l’alta pianura asciutta e la pianura irrigua), mettendone in luce limiti e potenzialità e fornendo indirizzi normativi.

Il Comune di Garbagnate Milanese si colloca, in particolare nell’alta pianura terrazzata, dove gli indirizzi di tutela del PTCP sono volti, in primo luogo, alla conservazione dei dislivelli morfologici anche se poco rilevati rispetto al piano di pianura; alla Conservazione delle brughiere quali caratteri del paesaggio storico originario e alla tutela e valorizzazione delle ville, chiese, castelli, sistemi a corte e fornaci.

Vengono, poi, individuati ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica di prevalente valore naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, fruitivo e visivo-percettivo: il territorio di San Garbagnate M. è caratterizzato dalla presenza di ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica e ambiti di rilevanza paesistica, in corrispondenza del Parco delle Groane, e da fasce fluviali di rilevanza paesistica lungo il corso dei torrenti delle Groane Guisa e Nirone.

Sono, inoltre, oggetto di tutela paesistica le aree boscate interne al parco delle Groane ed alcune fasce boscate distribuite sul territorio comunale al di fuori dei confini del Parco. Infine viene identificato il centro storico ed alcuni singoli edifici testimonianza della struttura insediativa storica

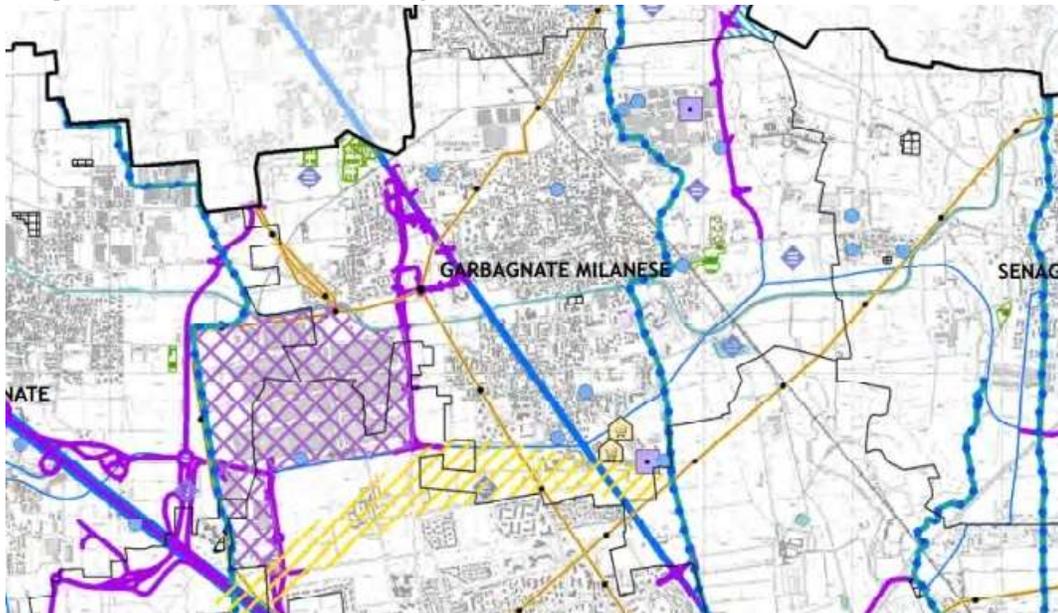


del comune: chiesa parrocchiale dei SS. Eusebio e Maccabei, Santuario della Beata Vergine del Rosario, chiese parrocchiali di Santa Maria Nascente e di San Giuseppe; fra i diversi esempi di "architettura civile residenziale" vengono segnalati la villa Gianotti, corte Nobile, corte Valenti.



Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (stralcio Tav. 2 del PTCP vigente di Città metropolitana)

La Tavola 3 del PTCP (Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica) evidenzia gli ambiti di degrado in essere, dovuti, in larga misura a processi di pianificazione, infrastrutturazione, pratiche ed usi urbani (eccessiva infrastrutturazione stradale, presenza di centri commerciali, elettrodotti) oltre che a criticità ambientali, come inquinamento dei corsi d'acqua e presenza di aree a rischio di conurbazione e saldatura dell'urbanizzato che compromettono la funzionalità ecologica.



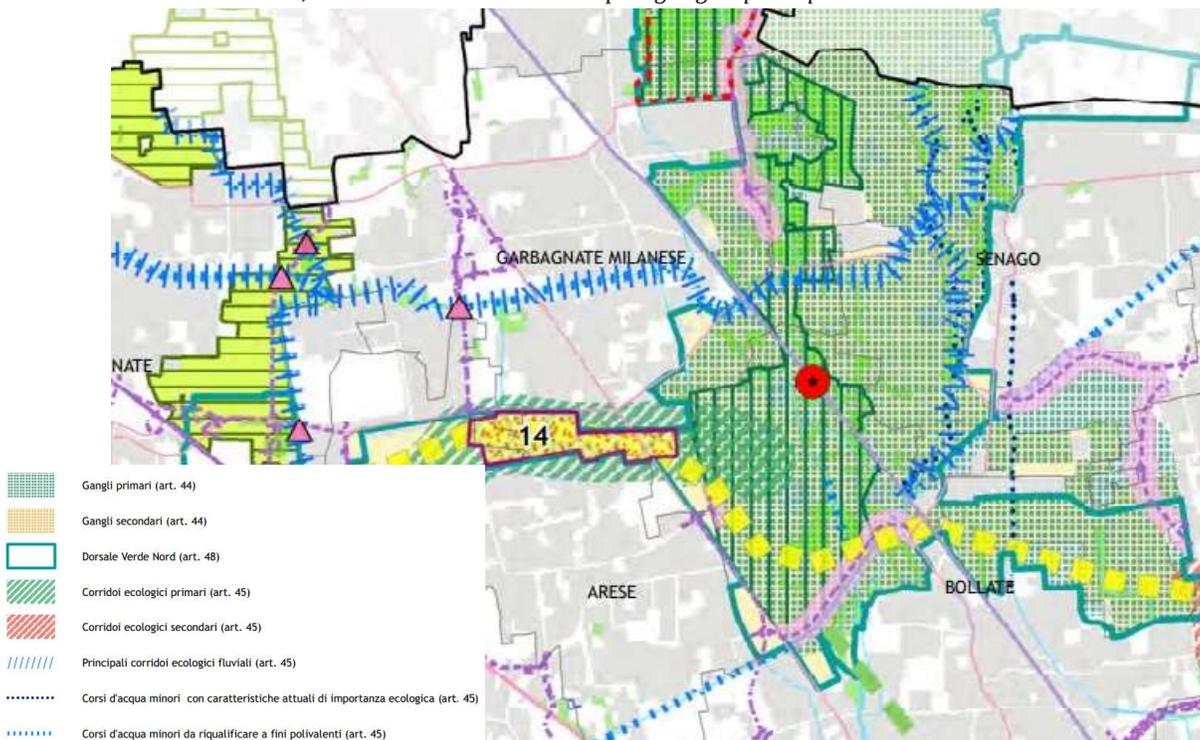
Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica (stralcio Tav. 3 del PTCP vigente)

Valutazione Ambientale Strategica

Il PTCP persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità, consentendo di potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali ed impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici. Tale sistema costituisce la cosiddetta REP - RETE ECOLOGICA PROVINCIALE composta da ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali (gangli, primari e secondari), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici, primari e secondari, classificati diversamente in funzione della loro estensione e del valore naturalistico delle aree per cui rappresentano elementi di collegamento ecologico).

La REP individua in particolare, come corridoio ecologico primario, la fascia verde ancora libera fra Garbagnate Milanese e Arese, in corrispondenza del quale viene perimetrato un varco (punti cruciali per il mantenimento stesso della Rete e quindi della funzionalità ecologica del territorio, i più critici dei quali sono raccolti nel "Repertorio dei varchi"). Il PTCP segnala, altresì, come "principale corridoio ecologico dei corsi d'acqua" il canale Villoresi che taglia trasversalmente il territorio comunale. Ai fini del riequilibrio ambientale e della connessione dei sistemi naturali esistenti, la realizzazione di corridoi ecologici lungo i corsi d'acqua naturali e artificiali assume infatti una valenza estremamente rilevante.

In corrispondenza dell'ambito territoriale caratterizzato dalla Valle del Nirone e Guisa, all'interno del Parco Groane, è infine individuata un ampio "ganglio principale".



Rete Ecologica provinciale (stralcio Tav. 4 del PTCP vigente della Città metropolitana di Milano)

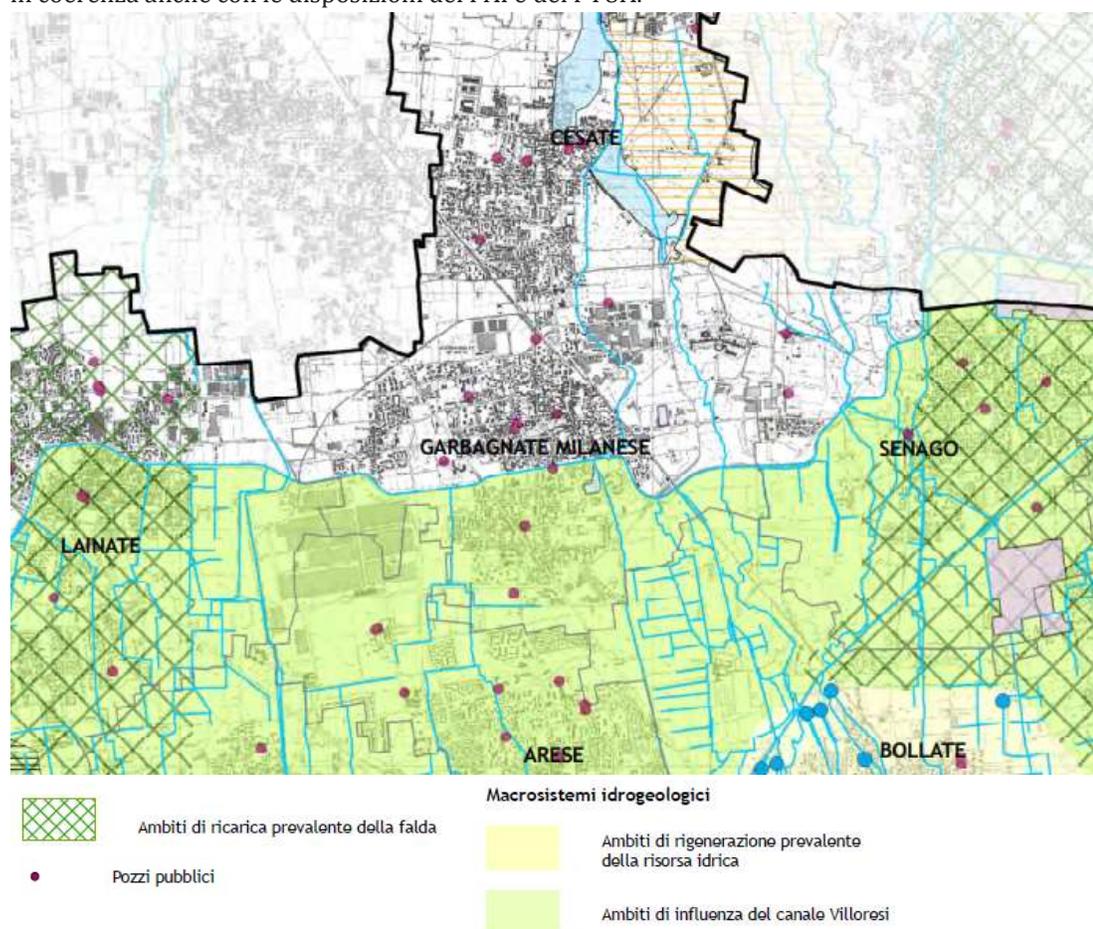
La normativa che riguarda i varchi presenta un rafforzamento delle modalità di contenimento del processo di conurbazione, laddove esso tenda a frammentare ancora di più e irrimediabilmente la

trama ambientale residua, nonché una particolare attenzione per gli interventi di mitigazione e compensazione da integrare alla realizzazione delle infrastrutture.

In tema di DIFESA DEL SUOLO, il PTCP vigente definisce l'assetto idrogeologico del territorio, ponendosi l'obiettivo di prevenire i fenomeni di dissesto attraverso una pianificazione urbanistica orientata al ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, al recupero degli ambiti fluviali, al risanamento delle acque superficiali e sotterranee, alla programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e consolidamento dei terreni.

A tal fine recepisce e integra a scala di dettaglio il PAI – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e disciplina la tutela dei corsi d'acqua e la difesa dal rischio di inondazione, oltre a individuare le aree di particolare fragilità e gli elementi di potenziale rischio per la diffusione di sostanze inquinanti e la contaminazione di suolo e sottosuolo.

Nel territorio di Garbagnate M. si può distinguere, in particolare, l'ambito d'influenza del Canale Villoresi, per il quale la normativa di PTCP (art. 38 delle NdA) promuove l'immissione delle acque meteoriche sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, evitando condizioni di inquinamento o di veicolazione di sostanze inquinanti verso le falde. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche al fine di non causare condizioni di sovraccarico nella rete di drenaggio, in coerenza anche con le disposizioni del PAI e del PTUA.



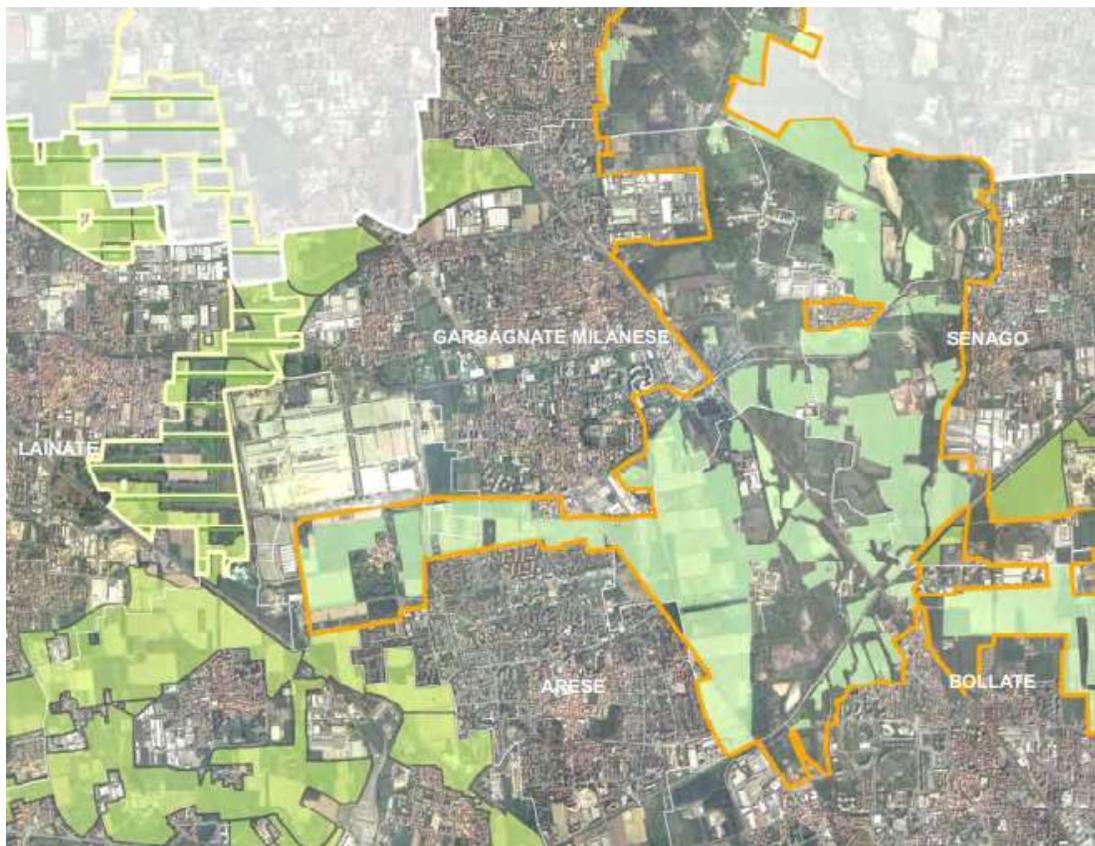
Difesa del suolo (stralcio Tav. 7 del PTCP vigente di Città metropolitana di Milano)

Per gli AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO (ossia le parti di territorio che presentano contemporaneamente una particolare rilevanza dell'attività agricola,

Valutazione Ambientale Strategica

un'adeguata estensione e continuità territoriale nonché un'elevata produttività dei suoli, ai sensi della DGR n. VIII/8059 del 19.09.2008), il PTCP vigente stabilisce specifici indirizzi di valorizzazione, uso e tutela, aventi efficacia prevalente. Essi sono volti a rafforzare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, con particolare riguardo a funzioni di ricarica della falda, di sviluppo della rete ecologica e naturalistica e degli spazi aperti urbani di fruizione, di incentivazione dell'agricoltura biologica delle produzioni di qualità certificate, di produzioni con tecniche agricole integrate e di valorizzazione delle produzioni tipiche, di pregio, della tradizione locale e di nicchia. All'interno dei parchi regionali l'individuazione degli ambiti agricoli strategici è subordinata alla verifica con i contenuti del PTC del Parco stesso e ad una eventuale procedura di intesa, nel caso fosse necessaria una loro ripermimetrazione.

Nel territorio di Garbagnate Milanese sono individuati AAS a sud al confine con Arese, all'interno del Parco delle Groane, e a nord-ovest, al confine con Cesate e Lainate, in parte all'interno del Parco del Lura.



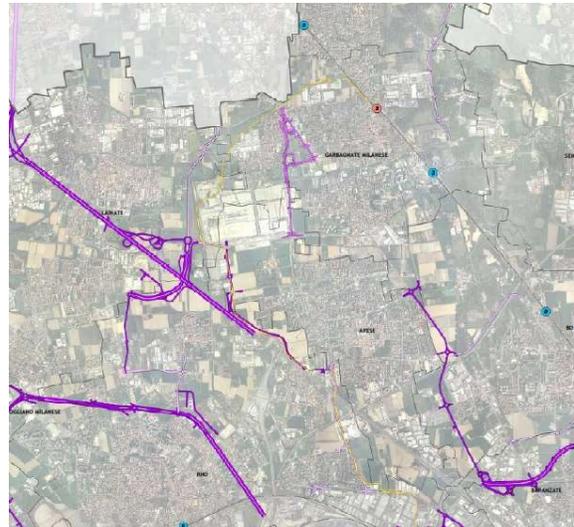
-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60 comma 1)
-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
-  Parchi Regionali
-  Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti

Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (stralcio Tav. 6 del PTCP vigente)

Le previsioni del PTCP riferite al SISTEMA INFRASTRUTTURALE DELLA MOBILITÀ sono volte al suo miglioramento qualitativo, in una logica di sviluppo sostenibile, finalizzato ad alleggerire il sistema urbano centrale e a concorrere al raggiungimento della strategia generale di rafforzamento del policentrismo. In particolare, viene ricostruito il quadro degli interventi (desunti dagli strumenti di settore), distinti secondo il livello di definizione progettuale: “in programma” (con valore prescrittivo e prevalente ai sensi dell’art.18 della LR 12/05), “previste” (di indirizzo e di salvaguardia ai sensi dell’art. 102bis della LR 12/05) e “allo studio” (con valore di indirizzo). Inoltre, viene effettuata una ricognizione delle caratteristiche/ potenzialità delle stazioni/fermate del trasporto su ferro (per definire una gerarchia del sistema degli interscambi) e viene fornito un quadro della rete ciclabile, quale aggiornamento dello stato del Progetto “MiBici” – Piano strategico della mobilità ciclistica dell’allora Provincia di Milano (approvato con DCP n. 65 del 15.12.2008), che identifica una rete ciclabile portante di interesse provinciale (sulla quale concentrare prioritariamente l’azione), formata da itinerari continui con andamento radiale rispetto a Milano, da percorsi di raccordo circolare e da percorsi cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villoresi).

Tale rete è costituita, non solo da itinerari “della Città metropolitana” (e dalle ciclovie turistiche nazionali e internazionali), ma anche da tratti delle reti ciclabili urbane comunali, esistenti, in programma o da programmare. La rete portante è quella che garantisce i collegamenti locali tra nuclei insediati limitrofi, l’accesso alle principali polarità urbane, ai nodi del trasporto pubblico ed ai grandi sistemi ambientali. Le connessioni essenziali fra la rete portante e i principali poli attrattori del territorio è garantita, inoltre, dalla rete di supporto.

Nella ricostruzione del quadro degli interventi, vengono indicate, per il territorio di Garbagnate M., le opere già previste nel PRMT (in alcuni casi ora già in parte realizzate, quali i primi lotti della quinta corsia sulla A8, con relativa viabilità di adduzione verso l’area ex-Alfa Romeo, e del potenziamento della SP46 Rho- Monza), oltre ad interventi di scala locale previsti dai PGT comunali. Il PTCP, inoltre, classifica la stazione di Garbagnate M. come “interscambio di rilevanza sovralocale” e quella di Garbagnate Parco Groane come “interscambio di rilevanza locale”.



PSTTM – Piano Strategico triennale del territorio metropolitano (aggiornamento 2019-2021) (DCM n. 43 del 23.10.2019)

È l’atto fondamentale di indirizzo dell’azione della Città metropolitana (così come stabilito dal proprio Statuto), che configura gli scenari e determina gli obiettivi generali di sviluppo della comunità, formula una visione di lungo periodo, funzionale a definire una strategia in grado di orientare lo sviluppo del territorio nelle sue diverse componenti, oltre a costituire la cornice di riferimento per il coordinamento dell’azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio. Il PSTTM individua 6 strategie/piattaforme progettuali a carattere trasversale (agile e performante, creativa e innovativa, attrattiva e aperta al mondo, intelligente e sostenibile, veloce e integrata, coesa e cooperante), che superano i tradizionali modelli settoriali di organizzazione delle policy e che rappresentano una “base aperta”, sulla quale si possono integrare progettualità attraverso il contributo di una pluralità di soggetti, costituendo l’indirizzo per l’azione concreta

della Città metropolitana stessa nel breve periodo. Vengono inoltre delineate, in chiave di “metropoli possibile”, anche altre 6 prospettive di lavoro per l’azione futura di Città metropolitana, che non esauriscono il campo delle politiche che potranno essere sviluppate, ma vogliono individuare priorità d’azione: Metropoli al futuro – tecnologie e saperi, dimensione internazionale e sostenibilità per lo sviluppo, Nord Ovest come campo territoriale della conoscenza – verso la pianificazione territoriale metropolitana, Integrazione tariffaria e hub metropolitani – politiche per un nuovo diritto alla mobilità, Parchi metropolitani e governance degli spazi aperti in una prospettiva di regione urbana, Dopo COP21 – nuovi obiettivi per le politiche di sostenibilità ambientale, Integrazione dei grandi servizi di rete di ambito metropolitano. Il PSTTM sostiene, infine, la progettualità dei territori organizzati nelle 7 Zone omogenee (istituite come occasione per riorganizzare e razionalizzare le forme di cooperazione intercomunale esistenti ed esercitare in forma decentrata funzioni di competenza metropolitana), riproponendo, per ognuna di esse, progetti e azioni funzionali alla valorizzazione delle vocazioni peculiari, che i Comuni, lavorando insieme, potranno da subito mettere in campo.

In fase di aggiornamento del PSTTM, si è ritenuta necessaria una rielaborazione degli indirizzi di piano, in modo da renderli più aderenti da una parte, alle diverse politiche e alle responsabilità definite dalla nuova organizzazione interna di Città metropolitana e, dall’altra, alle concrete prassi dei di Città metropolitana stessa, nonché dei Comuni e della costellazione delle partecipate.

Il Comune di Garbagnate afferisce alla Zona Omogenea Nord Ovest, per la quale il PSTTM individua come peculiare il campo della conoscenza e dell’innovazione, definendo, quali progetti e azioni prioritarie:

- Sviluppo economico, formazione e lavoro. Le trasformazioni in corso sul territorio rappresentano occasioni di sviluppo multiple e variabili, a partire dall’insediamento di MIND, che rappresenta una potente leva verso l’innovazione del sistema economico produttivo dell’intera area. L’insediamento di Human Technopole, dell’IRCCS Galeazzi, delle facoltà scientifiche dell’Università statale, e di aziende italiane e internazionali legate all’innovazione e al settore Life sciences si rifletteranno sulla domanda di nuovi servizi e figure professionali;
- Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana Tra i temi del Piano Strategico 2016-2018, la strategia territoriale della ZO Nord-Ovest lanciava un’agenda per la rigenerazione urbana, complementare a uno strumento di mappatura e marketing territoriale: l’atlante delle opportunità. Tale strumento, parzialmente realizzato a livello dei singoli municipi, non esiste ancora sull’intera Zona Omogenea.
- Sostenibilità ambientale e parchi. La valorizzazione delle potenzialità ambientali, paesaggistiche e turistiche presenti sul territorio è il tema centrale delle politiche di sostenibilità della Zona Omogenea. Questa strategia deve prevedere unità di intenti e dialogo costante di tutti gli attori interessati, tra cui in particolare il Comune di Milano. Direttamente connesso alla valorizzazione dei parchi è lo sviluppo di forme di mobilità lenta: tra le iniziative in realizzazione c’è il potenziamento della rete ciclabile nel Parco delle Groane che dovrebbe raggiungere l’area Mind.
- Infrastrutture e sistemi di mobilità. Le infrastrutture e i servizi di mobilità costituiscono un tema chiave per il Nord Ovest. La riorganizzazione dei trasporti della Zona, che ha visto negli ultimi anni un’intensa attività progettuale, necessita oggi interventi di completamento e di omogeneizzazione condivisi. In particolare, ancora da risolvere è il tema della sovrapposizione tra il reticolo viario ferroviario e la destinazione strategica delle aree adiacenti e intercluse, in particolare se correlata agli spill-over del progetto Mind/post Expo. Il bilancio è positivo invece in tema di mobilità lenta e alternativa, con numerose nuove piste ciclabili realizzate, in particolare finanziate con fondi europei.

PTM - PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO

La Città metropolitana ha avviato nel luglio 2017 la predisposizione del Piano Territoriale Metropolitan (PTM). Contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), integrata con la Valutazione di Incidenza (VInCA).

Le Linee Guida per la redazione del PTM sono state approvate dal Consiglio metropolitano nel settembre 2018, e nel febbraio 2020, la proposta tecnica del PTM e del Rapporto Ambientale è stata depositata ai fini della VAS e la richiesta di VInCA e dei “pareri obbligatori” sono state inoltrate a Regione Lombardia e agli Enti gestori dei Siti Rete Natura 2000.

I Principi che hanno guidato la redazione del PTM (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione) sono:

- a. Principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili (suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili):
 - a1. trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;
 - a2. invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;
 - a3. utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;
 - a4. limitazione e mitigazione delle pressioni sull’ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;
 - a5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all’attuazione delle previsioni insediative;
 - a6. priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;
 - a7. rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici.
- b. Principi di equità territoriale:
 - b1. garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell’informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;
 - b2. ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;
 - b3. adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;
 - b4. distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l’ulteriore congestione della Città centrale;
 - b5. equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.
- c. Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:
 - c1. tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;
 - c2. riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l’identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;
 - c3. potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agronaturale; c4. salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.
- d. Principi per l’attuazione e la gestione del piano, inerenti la semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali:
 - d1. supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;
 - d2. modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;

- d3. elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;
- d4. rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;
- d5. coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;
- d6. integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.

Gli Obiettivi del PTM sono:

- **obiettivo 1 – Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e ai tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.** Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo
- **obiettivo 2 – Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.** Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- **obiettivo 3 – Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.** Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- **obiettivo 4 – Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.** Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- **obiettivo 5 – Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.** Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
- **obiettivo 6 – Potenziare la rete ecologica.** Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo

impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi ineditati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

- **obiettivo 7 – Sviluppare la rete verde metropolitana.** Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO2 e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
- **obiettivo 8 – Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.** Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.
- **obiettivo 9 – Tutelare e diversificare la produzione agricola.** Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- **obiettivo 10 – Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.** Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO (2015-2030)

È un Piano di settore del PTCP (previsto dalla LR n. 31 del 5.12.2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"), di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere. Il suo ambito di applicazione è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano, mentre nei rimanenti Parchi regionali presenti sul suo territorio valgono gli specifici Piani di settore Boschi o PIF dei Parchi regionali stessi.

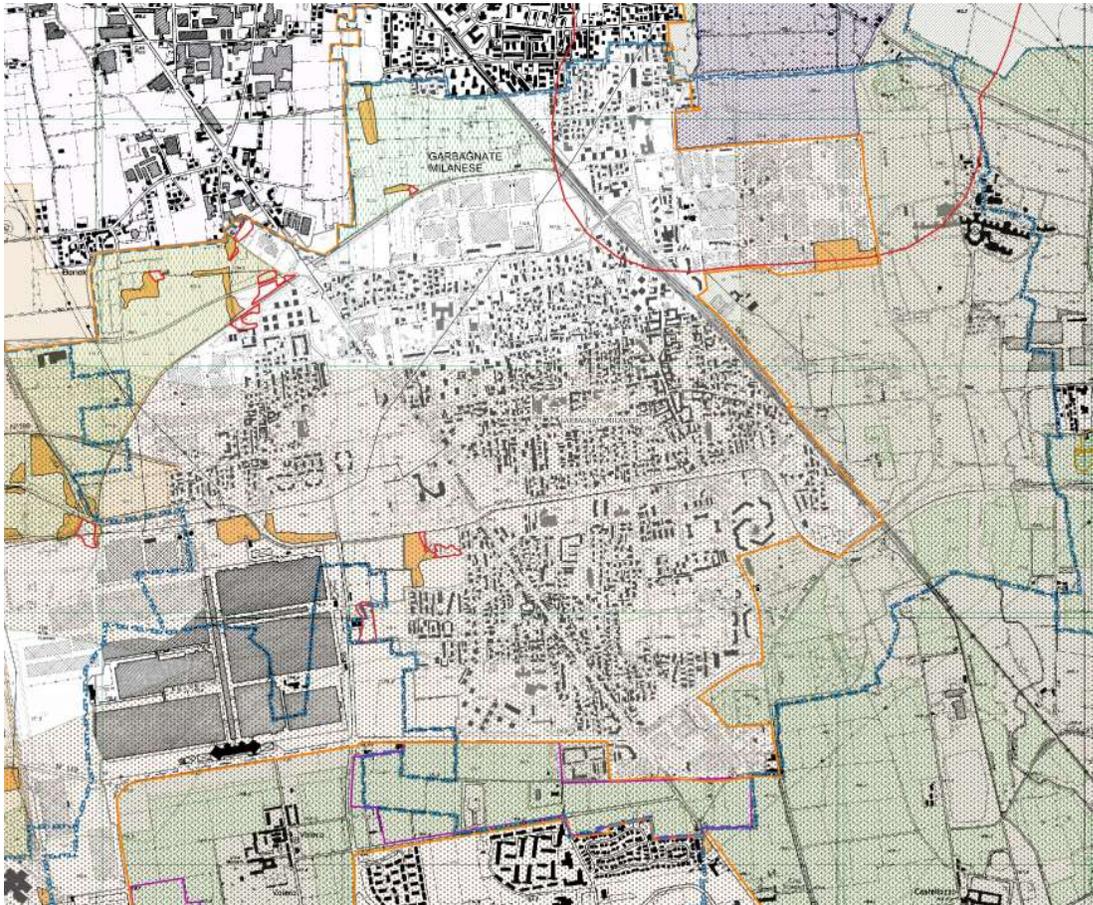
Il PIF individua e delimita le aree classificate "bosco" (ai sensi dell'art. 42 della LR n. 31/2008, applicando criteri di interpretazione forestale, quali l'analisi multifunzionale, il riscontro delle tipologie forestali, ecc.), definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle loro

trasformazioni/cambi di destinazione d'uso e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre, esso fornisce operatività ai macro-obiettivi del PTCP vigente relativi alla compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni (M.O. 01) ed al potenziamento della rete ecologica (M.O. 03).

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF della Città metropolitana di Milano riguardano la valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio, come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola e come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Con la revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo, forestale, caccia e pesca (attuata con la LR n. 19/2015 e la LR n. 32/2015), Regione Lombardia ha avocato a sé le deleghe a Città metropolitana di Milano e Province anche riguardo ai PIF, dei quali le nuove Strutture Agricoltura Caccia e Pesca degli UTR – Uffici Territoriali Regionali stanno progressivamente prendendo in carico la documentazione e la cartografia redatta dai precedenti Enti gestori (in attesa dell'effettiva presa in carico dell'attività di redazione ed aggiornamento).

In Comune di Garbagnate, per la parte di territorio esterna al Parco delle Groane (dove vige il relativo Piano di settore Boschi, approvato con Delib. della Comunità del Parco n. 13 del 29.06.1994), vi è la presenza di alcune aree boscate, generalmente a robinieto, classificate dal PIF vigente come trasformabili, con le opportune misure di compensazione.



 AREA PIF	ALTRI BOSCHI NON TRASFORMABILI
 CONFINE COMUNALE	 BOSCHI DA SEME
 FONTANILI (da PTCP)	 VARCHI RETE ECOLOGICA PROVINCIALE
 PASM	 BUFFER 500 METRI AREE NATURA 2000
 PARCHI REGIONALI	 BUFFER 50METRI FONTANILI
BOSCHI PIF	AREE PER INTERVENTI COMPENSATIVI
 TRASFORMABILI	 ambiti di tutela paesistico-ambientale (da PTCP)
 NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)	 ambiti agricoli (da PTCP)
 boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)	 PLIS
 nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)	 aree Natura2000

Carta delle trasformazioni dei boschi e degli interventi compensativi (stralcio Tav. 3 del PIF vigente)

PA - Piano d'Ambito ATO - Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano

È l'atto di programmazione del SII - Servizio Idrico Integrato, ossia dell'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, predisposto (ai sensi dell'art. 149 del DLgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sulla base dei criteri e degli indirizzi della Regione), dall'Ufficio d'Ambito di ciascun ATO - Ambito Territoriale Ottimale. A questi ultimi (individuati ai sensi della LR n. 26 del 12.12.2003 "Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche") è demandato il governo dell'intero ciclo dell'acqua, che comprende le attività di captazione (ricezione), adduzione (produzione) e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue.

La finalità del PA d'ATO è il raggiungimento degli obiettivi ambientali, di tutela della risorsa idrica e di qualità del servizio, attuando gli obiettivi del PTUA per quanto riguarda il miglioramento della qualità delle acque e la riduzione degli sprechi, costituendo, inoltre, il riferimento essenziale per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato e della sua evoluzione nel tempo, nonché per la definizione delle convenzioni per l'affidamento della gestione del servizio stesso. Esso determina gli interventi necessari per il raggiungimento degli standard di servizio, in funzione della ricognizione delle infrastrutture esistenti e l'individuazione degli elementi di criticità sui quali è necessario intervenire, assegnando una dimensione e una priorità ai problemi, in modo da definire lo scopo di ciascun intervento in termini di obiettivi quantificabili. Pertanto, ad esso sono correlati:

- il Pdi - Piano degli Investimenti, documento pianificatorio di validità quadriennale indispensabile ed essenziale per procedere all'affidamento del SII al gestore unitario, nel caso specifico individuato nella Società CAP Holding SpA, (direttamente e totalmente partecipata dai Comuni e dalla Città metropolitana, alla quale si sono progressivamente fusi per incorporazione gli altri gestori presenti su territorio), che opera anche attraverso la società operativa controllata Amiacque Srl, alla quale sono riservate le attività di conduzione del servizio (cfr. il capitolo 5 della relazione del PA d'ATO e i successivi aggiornamenti deliberati ad esso allegati);
- il PEF - Piano Economico Finanziario, finalizzato alle determinazioni tariffarie del SII per il periodo regolatorio di riferimento (cfr. il capitolo 7 e i successivi aggiornamenti deliberati ad esso allegati).

Il territorio dell'ATO Città metropolitana di Milano è suddiviso in 46 agglomerati, comprendenti 135 Comuni (alcuni dei quali afferenti alle Province di Monza e Brianza, Lodi e Varese). Gli agglomerati sono definiti, ai sensi del DLgs n. 152/2006, come aree in cui la popolazione e le attività produttive sono concentrate in misura da rendere ammissibile, tecnicamente ed economicamente, in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale. Per ciascun agglomerato sono indicati, oltre alla capacità di progetto del relativo impianto di depurazione, la stima dei carichi inquinanti civili e industriali generati (attuali e previsti

in uno scenario futuro al 2020) ed i corrispondenti deficit del servizio di depurazione. Nel 2018 è stato fatto un aggiornamento degli agglomerati, con relativo aggiornamento dei carichi previsti nello scenario futuro (Fonte Conferenza dei Comuni dell'ATO della Città Metropolitana di Milano: Presa d'atto n. 2 – Atti n. 8403/2018).

Il Comune di Garbagnate M. si colloca, in particolare, nell'agglomerato Olona Sud, afferente al depuratore di Pero, che presenta una capacità di progetto di depurazione pari a 620.600 AE, a fronte di un carico totale generato nell'agglomerato pari a 594.809 AE, di cui intercettati 594.709 AE (dati PA ATO aggiornati al 2017). Il carico totale al 2025 è stimato pari a 582.931AE, con quindi ancora un piccolo margine di potenzialità di servizio del depuratore.

Garbagnate M. presenta i valori dei carichi generati attuali e previsti riportati nelle tabelle seguenti:

2017

Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
AE Pop. Res	AE Pop. Flut. senza Pernot.		
24.875	1.181	1.581	27.637

2025

Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]	Carico Tot. Industriale per Comune [AE]	Carico Tot. Generato per Comune [AE]
AE Pop. Res	AE Pop. Flut. senza Pernot.		
23.885	1.181	1.581	26.647



Agglomerato Olona Sud dell'ATO Città metropolitana di Milano e ubicazione dei relativi impianti di depurazione

PLIS del Lura

Il PLIS del Lura, che si sviluppa lungo il corso dell'omonimo torrente, interessa parte dei territori di dodici Comuni: Guanzate, Cadorago, Cermenate, Bregnano, Lomazzo, Rovellasca, Rovello Porro, Cassina Rizzardi (Provincia di Como), Saronno e Caronno Pertusella (Provincia di Varese), Garbagnate Milanese, Lainate (Città Metropolitana di Milano).

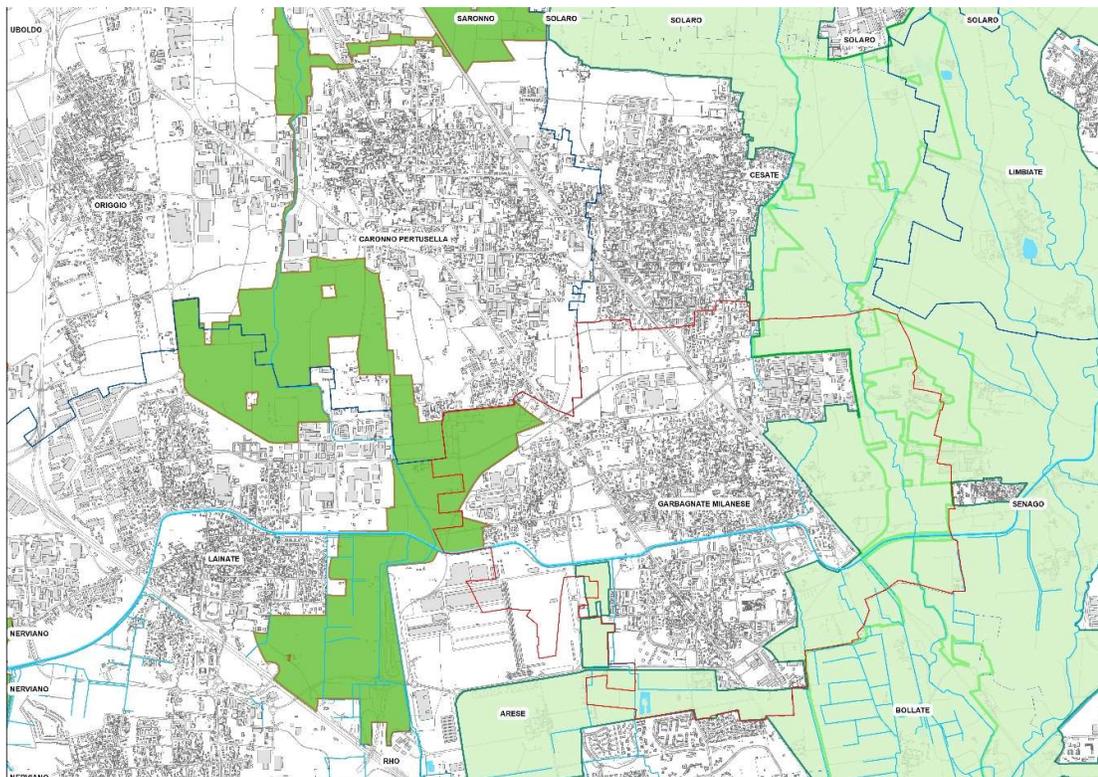
La valle del Lura, pur non preservando biotopi contraddistinti da unicità (tali da giustificare vincoli di riserva naturale), conserva un habitat di discreta qualità complessiva, con prevalenza di un paesaggio agro-naturale abbastanza conservato.

Si tratta di un "corridoio" ecologico strategico, che permette la connessione tra Parco Groane, il Parco Pineta di Tradate e il Parco della Brugheria Briantea, garantendo così la biodiversità delle specie.

Il Parco comprende una incisione valliva che si forma a valle di Bulgarograsso fino alle porte di Saronno. Sono incluse, inoltre, le colline boschive di Guanzate e Cermenate e le aree agricole residuali a sud di Saronno, fino a Lainate.

E' il tipico ambiente dei pianalti lombardi, con boschi di farnia e robinia, residui di pineta e boschi ripariali. Circa metà del Parco è destinata ad uso agricolo.

Ad oggi il parco si estende su 1.930 ettari di superficie vincolata nei Piani di Governo del Territorio comunali. Dal 2000 in avanti, sono stati realizzati numerosissimi interventi che hanno permesso di aprire 35 chilometri di percorsi ciclocampestri, sistemare a verde fruibile circa 400.000,00 mq. di terreni acquisiti al patrimonio indisponibile pubblico, creare bacini di fitodepurazione, rinaturare e consolidare tratti di fiume, avviare il più esteso cantiere per la laminazione fluviale, a tutela degli abitati a valle.



Il Parco del Lura è disciplinato da un piano particolareggiato di attuazione omogeneo per l'intero territorio, declinato all'interno di ciascun Piano di Governo del Territorio di ogni Comune.

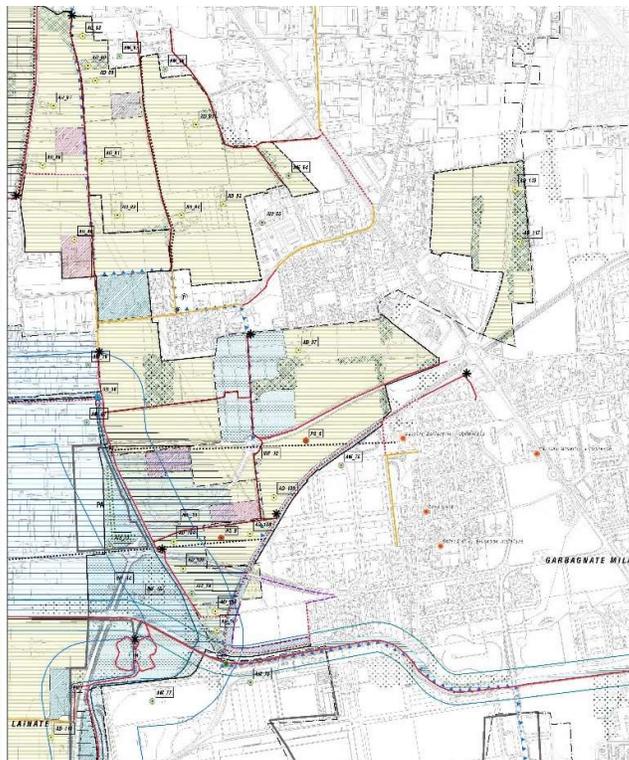
Alla base del Piano, attualmente in fase di revisione, sono state individuate 4 linee strategiche, in coerenza con i principali obiettivi del Parco:

- rafforzamento dell'ambito fluviale: in continuità con la missione e l'identità storica del Parco che mira alla tutela e alla valorizzazione della qualità naturalistica e fruitiva del corso d'acqua, e dello spazio aperto attiguo in un'ottica di parco fluviale. Primo obiettivo è ricostruire la continuità dell'ambito tutelato lungo tutta l'asta del torrente, a tratti ancora molto frammentata, e, in secondo luogo, ispessire l'ambito di tutela, ampliando il parco oltre la fascia ridotta circoscritta adiacente al torrente;
- connessioni ecologiche territoriali: obiettivo è definire potenziali ambiti di espansione del PLIS che possano dare spazio e possibilità di gestione e tutela dei corridoi ecologici, importanti elementi di connessione tra diversi ambiti di naturalità;
- verso un parco agricolo: verso un Parco che si evolve per comprendere alcune delle piane agricole ad est e a ovest della valle, contribuendo in misura sostanziale alla connessione con i sistemi di parchi limitrofi e a una diversa definizione di queste aree caratterizzate da insediamenti diffusi e sfruttamento agricolo intensivo;
- rete di polarità di fruizione: con il fine di mettere in relazione il sistema delle centralità di fruizione del Parco (parchi pubblici, emergenze storico architettoniche, ambiti naturalistici, centri urbani, nodi di interscambio) con il sistema dei percorsi e con la connessione di questi con parchi attigui, sistemi di fruizione più ampi e con la creazione di anelli di fruizione locale.

Nel Comune di Garbagnate, è stato recentemente dato avvio alla piantumazione di quasi due ettari di bosco. Si tratta di un intervento curato da Ersaf nel quadro delle compensazioni per tutte le opere connesse all'evento di Expo 2015 e rappresenta un primo tassello di interventi in questa parte del Parco del Lura, di recente inclusa nel proprio territorio.

Inoltre, si tratta di un intervento a bosco in un ambito caratterizzato da aree agricole fatte di piccoli appezzamenti ed orti, dove il bosco è ormai ridotto a poche aree residuali, generalmente sviluppate lungo il reticolo irriguo.

Si riporta a lato, uno stralcio della Tavola del PPA, relativa al Comune di Garbagnate.



2.3 Il sistema dei vincoli paesistico-ambientali e storico-monumentali

Il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - “Testo unico dei beni culturali e del paesaggio” definisce le norme per la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, costituito da:

- i beni culturali, rappresentati dalle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà;
- i beni paesaggistici, ossia gli immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio.

La Regione Lombardia ha rivisto la propria normativa di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici, emanando, con la D.G.R. n. 8/2121 del 15 marzo 2006, i nuovi "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici.

In tale documento vengono richiamati i beni e le aree assoggettati a specifica tutela paesaggistica, con riferimento a quanto già individuato agli artt. 136 e 142 del DLgs n. 42/2004 stesso, al fine di assicurare che in tali ambiti non avvengano trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione (ai sensi degli artt. 146 e 159 del DLgs n. 42/2004 e dell'art. 80 della LR n. 12/2005). In dettaglio, i beni paesaggistici sono:

- i beni ed aree di notevole interesse pubblico (cosiddetti "vincoli storico-architettonici" e "vincoli ambientali e paesistici") definiti all'art. 136 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art.139 e segg., già L. 1497/39 sulle Bellezze naturali), quali:
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
 - d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;
- le fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico indicate all'art. 142 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs 490/99 art.146, già L. 431/85 "Galasso"), quali:
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto n. 1775 dell'11 dicembre 1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per il territorio lombardo si fa riferimento all'elenco allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986, tenendo ulteriormente in conto la Sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI n. 657 del 4 febbraio 2002 sull'edificabilità dei suoli in prossimità dei fiumi, che dichiara comunque assoggettate a vincolo paesistico tutte le acque denominate "fiume" o "torrente";
 - f) i parchi e le riserve nazionali o regionali (istituiti ai sensi dell'art. 2 della Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991 e dell'art. 11 della Legge Regionale n. 86 del 30 novembre 1983 riguardante il Piano generale delle aree regionali protette), nonché i territori di protezione esterna dei parchi; per tali ambiti valgono le prescrizioni degli atti istitutivi e dei piani di gestione laddove esistenti;
 - g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del DLgs n. 227 del 18 maggio 2001 e dalla Legge Regionale n. 27 del 28 ottobre 2004 di "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale";
 - m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata del DLgs n. 42/2004 stesso.

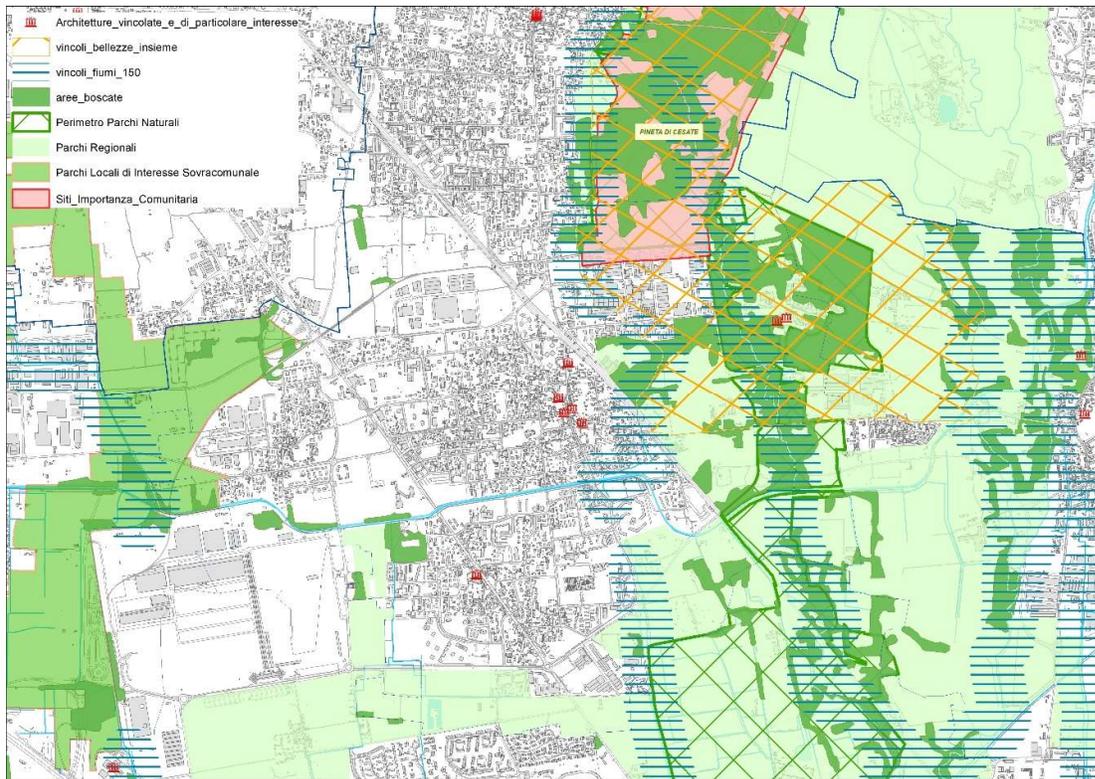
I beni culturali (cosiddetti "vincoli monumentali") sono, invece, quelli definiti agli artt. 10, 11 e 12 del DLgs n. 42/2004 (ex DLgs490/99 art.2 e segg., già L. 1089/39 sulle Cose d'interesse artistico o storico), quali:

- art.10 – f) le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico;
- art.10 – g) le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico;

Valutazione Ambientale Strategica

- art.10 – l) le tipologie di architettura rurale aventi interesse storico od etnoantropologico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale.
- art.11 – a) gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni, i tabernacoli e gli altri ornamenti di edifici, esposti o non alla pubblica vista, di cui all'articolo 50, comma 1 del DLgs n. 42/2004;
- art.11 – c) le aree pubbliche di cui all'articolo 52 del DLgs n. 42/2004;
- art. 12 – le cose immobili e mobili indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni.

Nel territorio di Garbagnate Milanese, come già evidenziato dal PTCP di Città Metropolitana di Milano, nell'ambito della ricognizione sugli elementi di interesse storico, vi sono numerose testimonianze significative della storia e della cultura che costituiscono emergenze puntuali: la chiesa parrocchiale dei SS. Eusebio e Maccabei nella piazza Della Chiesa, il Santuario della Beata Vergine del Rosario, le chiese parrocchiali di Santa Maria Nascente in via Garibaldi a Santa Maria Rossa e di San Giuseppe in via Stelvio a Bariana. Fra le "architettura civile residenziale" si segnala la villa Gianotti, corte Nobile, corte Valenti.



Ricognizione delle aree assoggettate a tutela

Risultano vincolati, ai sensi del D. Lgs 42/04, i seguenti elementi:

nome	descrizione
Villa Gianotti	In via Milano, con pianta a blocco lineare (a corte con i rustici) E' preceduta da un corpo di ingresso su strada con portale monumentale che immette nella corte nobile, delimitata ai lati dai fabbricati di servizio e frontalmente dal corpo padronale, di altezza maggiore, con alto portico passante ad archi a tutto sesto su colonne in serizzo che si apre sul giardino



retrostante. La villa è di proprietà comunale ed il parco è aperto al pubblico.

Casa Cabella - Corte Nobile



Tra Via Varese e Via Milano l'ingresso principale ad esedra immette nel cortile. Il portale e l'arco a tutto sesto, divenuti simbolo della città, sono in pietra. Interessante il loggiato della fronte principale composto di sette arcate a tutto sesto su colonnine doriche slanciate. Di proprietà comunale è stato destinato ad abitazioni per anziani.

Corte Valenti

In via Monza, è composta da una costruzione rettangolare con cortile interno ed un ampio parco secolare sul retro. Ospita dal 1989 la Biblioteca Comunale ed è il centro culturale della Città.

Casa Pogliani



In Via Garibaldi, angolo Via Valli, è un edificio a pianta rettangolare a due piani con piccolo portico in facciata.

Villa Seicentesca di proprietà della Famiglia Castiglioni parte degli Sforza di Milano passò nel secolo scorso in proprietà della Famiglia Valli poi alla Casa Pogliani.

La Villa ha subito diverse ristrutturazioni ed è ora sede di un noto ristorante.

Santuario della Beata Vergine del Rosario

In via Manzoni, è una Chiesa a navata unica ottagonale, costruita alla fine del XVII secolo.

Ex Sanatorio V. Emanuele III



Fu costruito nel periodo dal 1923 al 1930 su progetto dell'architetto Giannino Ferrini, dilatando nelle pinete delle Groane i padiglioni, dotate di ampie vetrate e terrazze, che convergono sul corpo centrale della chiesa e dei servizi. Questa grande opera si rese necessaria a causa del diffondersi in quegli anni delle malattie polmonari, in particolare della tubercolosi, sia a Milano sia nel Circondario.

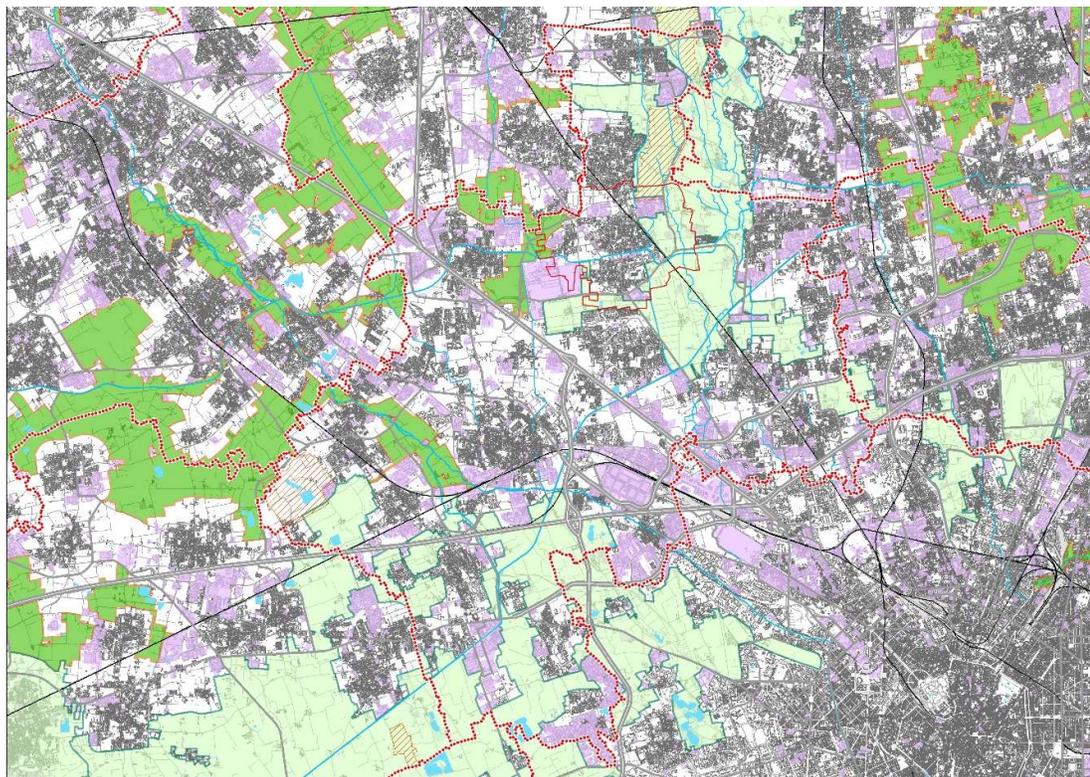
Fascia di rispetto dei torrenti Guisa e Nirone

Boschi	La maggioranza delle aree boscate tutelate si trova all'interno del Parco Regionale delle Groane; vi sono anche superfici esterne al parco che si collocano prevalentemente lungo il corso del canale Villoresi oltre a delle presenze meno significative ricadenti in aree non costruite.
Parco Regionale delle Groane	Copre lo spazio aperto ad est della linea ferroviaria MI-Saronno, ad eccezione dell'area produttiva "Groane", per continuare a sud-ovest lungo il confine con il comune di Arese;
Sito di Interesse Comunitario "Pineta di Cesate" (Sito - IT2050002)	Localizzato a nord dell'area produttiva "Groane" verso Cesate.

3. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

3.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Garbagnate appartiene al contesto territoriale del Nord-ovest, che fa, storicamente capo al Comune di Rho. Nella struttura complessiva degli insediamenti si distinguono quattro diversi sistemi ognuno con caratteristiche e dinamiche territoriali proprie. Il primo, e principale, è quello individuato dai comuni di Rho, Pero, Pregnana Milanese, Vanzago, e Pogliano Milanese, cerniera con Milano e asse di sviluppo industriale tra i più forti dell'area metropolitana milanese. Il Sempione, la ferrovia e il fiume Olona sono stati i fattori localizzativi del comparto produttivo del tessile e del suo indotto, della chimica, della metalmeccanica e dell'alimentare. Il secondo sistema, che comprende i comuni di Garbagnate Milanese, Cesate, Solaro, Lainate, Arese, Baranzate e parte di Bollate, è connesso sia con l'asse e la direttrice del Sempione, sia con le conurbazioni e l'asta della Varesina, in posizione baricentrica vi si trova l'ex Area Alfa Romeo. Il terzo sistema è rappresentato dai comuni di Cornaredo e Settimo Milanese posti lungo la Padana Superiore. Qui il tessuto urbanizzato, originariamente derivato dalla struttura agraria del territorio ha subito una trasformazione dovuta sia all'insediamento di industrie di una certa rilevanza, che all'espansione di nuove zone a carattere produttivo occupate da industrie di piccole e medi dimensioni. Infine, il quarto sistema è formato da Senago, Novate Milanese e parte di Bollate e costituisce una sorta di zona cuscinetto tra l'area del Sempione-Varesina da una parte e quella della Brianza occidentale dall'altra.



Aree urbane, sistema della mobilità e sistema delle Aree protette.

Il sistema ambientale è caratterizzato dalle aree protette dei parchi regionali (Groane, Parco Agricolo Sud Milano) e dei PLIS istituiti. La trama delle aree verdi è costituita da un sistema di aree libere, in particolare aree di frangia limitrofe alle periferie urbanizzate e appezzamenti agricoli

frammentati, talvolta anche di dimensioni rilevanti. Nella difesa e nella valorizzazione di queste aree, che si snodano tra l'urbanizzato e che consentono ancora la definizione di corridoi e di connessioni con il sistema delle aree protette, va ricercato il riequilibrio tra lo spazio costruito e lo spazio libero. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, il bacino del fiume Olona ha determinato il disegno e la morfologia del territorio attraversato, mentre i corsi d'acqua minori (Lura, Bozzente, Guisa, Nirone, Pudiga, ecc.), sono ormai completamente inseriti nel tessuto degli insediamenti urbani e si percepiscono a tratti come segni significativi e caratteristici del paesaggio locale. Nelle aree a sud del comparto si rileva la significativa presenza dei fontanili, tutelati e valorizzati dal Parco Sud, e trasversalmente il territorio è attraversato dal canale scolmatore di Nord Ovest e dal Canale Villoresi. Infine, contribuiscono sensibilmente alla qualificazione del contesto territoriale Rhodense le numerose testimonianze storico-architettoniche e monumentali e i centri storici.

Il Comune di Garbagnate si colloca lungo il corridoio infrastrutturale radiale tra Milano e Varese, delimitato dalla SPexSS233 Varesina, ormai in larga misura inglobata nelle conurbazioni sviluppatesi ai suoi margini, e dalla linea Ferrovie Nord Milano-Saronno.

La linea ferroviaria che lambisce il territorio comunale da nord a sud ha origine dal capoluogo metropolitano e più a nord, oltre Garbagnate, si dirama verso Varese, Como, Malpensa e Seregno. La linea è interessata dai servizi Suburbani S1 da Lodi e S3 da Milano Cadorna che fermano in ben due fermate sul territorio comunale: Garbagnate Milanese, immediatamente a nord del nucleo storico e Garbagnate Parco Groane, sul margine meridionale del centro abitato in località Serenella, porta di accesso al Parco Regionale.

La maglia viaria intercomunale, oltre alla Varesina che attraversa tutto il territorio comunale e determina in alcuni casi una separazione fisica tra quartieri, si completa con itinerari trasversali di connessione con la Brianza da una parte e con lo snodo lungo l'autostrada A8 nei pressi di Arese e dell'area ex-Alfa Romeo dall'altra.

I principali interventi infrastrutturali previsti nell'ambito territoriale entro cui si colloca Garbagnate Milanese sono volti essenzialmente a rafforzare le connessioni radiali e ad alleggerire il peso della mobilità su gomma diretto verso le grandi polarità insediative esistenti e previste, in particolare nell'area dell'ex- Alfa Romeo di Arese. Gli interventi sono quelli già oggetto di programmazione all'interno del PRMT e ripresi nel vigente PTCP della Città metropolitana di Milano.

I progetti che avranno ricadute più significative per il Comune di Garbagnate riguardano:

- il completamento dell'ampliamento a cinque corsie del tratto di autostrada A8 tra Rho e Lainate, con riorganizzazione del sistema di svincoli e della viabilità di adduzione (per il quale è stata aggiudicata la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori);
- la variante alla SPexSS233 Varesina tra Baranzate, Bollate ed Arese (per la quale è stata bandita la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori, con finanziamento assicurato da una convenzione con ASPI, nell'ambito delle opere ancora mancanti per ultimare la riqualificazione/potenziamento della SP46 Rho-Monza tra Bollate e Baranzate);
- la riattivazione della tratta ferroviaria Garbagnate-Arese- Lainate, con una nuova fermata in frazione Bariana, tale da consentire l'estensione fino a Garbagnate del servizio Suburbano S13 Pavia-Bovisa (ipotesi allo studio, oggetto dell'Atto integrativo all'AdP ex-Alfa Romeo di Arese);
- la realizzazione di un collegamento di forza del trasporto pubblico tra Rho-Fiera M1-MIND, Arese-"Il Centro" e Lainate (con tracciato e soluzione tipologica in fase di approfondimento, a partire dalle differenti ipotesi di fattibilità riportate nel PTCP e nel PUMS del Comune di Milano);
- il sistema di accessibilità connesso all'ambito di espansione PE4 di Garbagnate, con funzione anche di variante alla SPexSS233 Varesina a ovest dell'abitato (la cui soluzione progettuale

formazione della città, ma che oggi necessitano di un'attenta analisi sulla possibilità di integrazione in un contesto urbano che progressivamente si è costruito intorno ad essi.

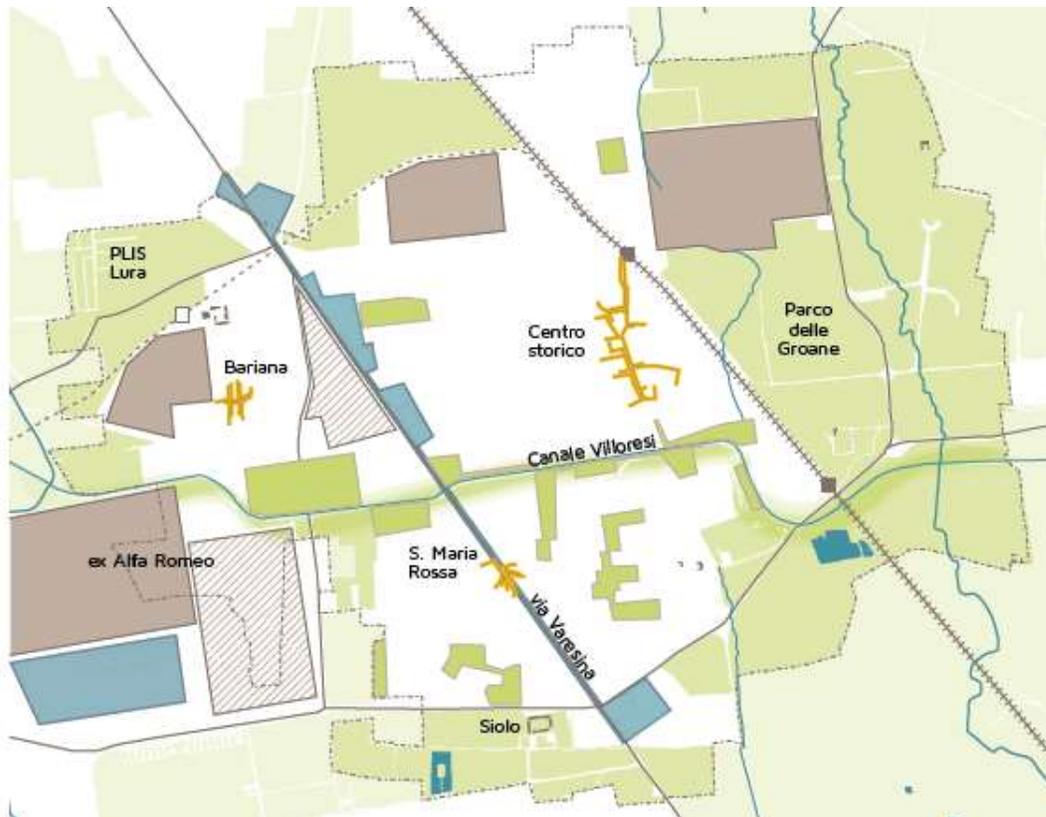
La linea ferroviaria, nonostante rappresenti un elemento di frattura del territorio, non ha particolarmente condizionato lo sviluppo, ponendosi di fatto come limite all'espansione.

Il canale Villoresi divide la città tra nord e sud, ma al contempo rappresenta una linea di connessione per la messa a sistema complessiva delle aree verdi, a partire dall'accessibilità diretta al Parco delle Groane e al PLIS del Lura, ma anche delle aree minori nel tessuto urbano.

La statale Varesina nell'attraversare la città ne definisce due parti differenti fra loro. Nella zona a sud del canale Villoresi, la strada risulta ben integrata nel sistema urbano, in particolar modo in prossimità del centro della frazione di Santa Maria Rossa. Nel tratto nord, dove si è assistito a uno sviluppo completamente differente, la strada ha rappresentato un elemento esogeno rispetto alle dinamiche in atto. I due fronti hanno avuto sorti differenti, con il lato est composto in prevalenza da medie strutture di vendita che faticano a mediare il rapporto tra la strada e la città, mentre, il lato ovest, oggi è uno spazio vuoto irrisolto che produce l'effetto di isolare la frazione Bariana dal resto della città.

La cintura ferroviaria di collegamento all'area produttiva ex Alfa-Romeo ha avuto un impatto certamente meno rilevante rispetto agli elementi infrastrutturali.

Dal punto di vista dello sviluppo urbano, ha costituito certamente una barriera fisica verso nord, portando conseguentemente alla scelta di insediare i comparti industriali sul suo fronte meridionale verso la porzione già costruita, preservando dall'urbanizzazione le aree agricole a nord. Con la cessazione di esercizio della linea legata all'attività dell'ex Alfa Romeo, questa cintura ferroviaria rappresenta oggi una nuova opportunità per la città, legata alla possibilità di riqualificazione funzionale per il trasporto passeggeri, integrata dunque con il servizio suburbano, che potrà portare alla connessione della stazione di Garbagnate con Lainate, creando una nuova stazione a Bariana.



L'attuale assetto della città si è definito a partire dai nuclei storici, ancora in buona parte esistenti. Lo sviluppo urbano dell'area nord-est, si è imperniato sulla permanenza forte del centro storico del capoluogo, che ha mantenuto un ruolo importante negli equilibri funzionali della città. Presenta un tessuto compatto, definito sull'unico asse della vecchia varesina, caratterizzato da edifici a corte di due o tre piani fuori terra, cui si alternano nelle corti fienili e stalle, solo parzialmente recuperati.

La coerenza tipologica e morfologica del nucleo antico è interrotta lungo il fronte nord-ovest, dove ha sede il palazzo municipale e al cui intorno sono sorti alcuni edifici in linea che spezzano la continuità del nucleo. Questi interventi, risalenti agli anni cinquanta e sessanta, hanno sostituito le corti allora presenti, producendo uno scarto sul fronte della continuità tipologica dell'edificato. La linea di sviluppo dal centro si è definita in particolare a partire da via Varese, lungo la quale si sono insediati i principali servizi e molteplici attività commerciali oltre il centro storico. Questa parte di città ha assunto un assetto eterogeneo e non ben definito, supportato da una trama viaria irregolare che si è realizzata in adattamento al processo di sviluppo e non viceversa. A isolati prevalentemente composti da **edilizia a bassa densità**, tipicamente ville e palazzine fino a tre piani, **si alternano isolati con elevate densità** edilizie, in cui la tipologia prevalente è rappresentata da torri e blocchi. Si trovano, inoltre, isolati composti da torri ed edifici in linea pluriplano spostandosi verso la Varesina, sulla seconda linea oltre il fronte strada, che registra uno sfruttamento più intensivo del suolo. Il tessuto rimanente si compone essenzialmente di villette e palazzine, con forme eterogenee e caratteri distinti da zona a zona, frutto di una prevalente realizzazione di case isolate su lotto che si sono insediate in un processo incrementale e continuo, giunto ormai a termine, in considerazione dell'ormai esigua presenza di lotti liberi.

La frazione di Santa Maria Rossa si è sviluppata lungo la statale Varesina, a partire da un nucleo storico di contenute dimensioni, ma è oggi caratterizzata prevalentemente da isolati di grandi dimensioni con torri ed edifici in linea.

La frazione di Bariana è il nucleo maggiormente autonomo e separato dal resto della città e la prevalenza del tessuto è composta da isolati a bassa densità. La mancata attuazione delle previsioni contenute nei diversi strumenti urbanistici succedutesi dal PRG del 1985 in avanti, ha incrementato l'isolamento dell'area, che non ha alcun rapporto diretto con la Varesina.

Il quartiere Serenella si caratterizza per la sua prevalente destinazione residenziale e per la facile accessibilità, determinata dalla presenza della linea ferroviaria Trenord.

Il quartiere Le Groane che si attesta a nord-est della stazione, in continuità con Cesate, può contare su un discreto numero di servizi e attrezzature pubbliche.

Il nucleo di Siolo è sicuramente quello che ha mantenuto in modo più lineare i caratteri originari, anche se parte di questo insediamento ha subito un completo processo di ristrutturazione edilizia e urbana, che ha visto anche la riqualificazione degli spazi collettivi. Resta in condizione di degrado solamente una porzione del nucleo storico.

3.3 Caratteri e dinamiche del contesto sociale

La prevalente vocazione agricola che ha caratterizzato la città di Garbagnate Milanese fino alla metà del secolo scorso, ha visto un profondo mutamento soprattutto a partire dagli anni Sessanta, quando sul territorio si insediano aziende di rilevanza nazionale che lo trasformano profondamente, a partire dal numero dei suoi residenti.

L'apertura dell'Alfa Romeo di Arese, nel 1963, coincide con una crescita, a Garbagnate, di 1.575 abitanti. Tra il 1961 ed il 1971 i residenti del comune crescono di oltre 10mila unità (+127%), con un tasso di crescita che si avvicina a quello di comuni contermini al capoluogo quali Pioltello, Segrate, Cologno Monzese, Cinisello Balsamo o Bresso.

La fase di espansione demografica si mantiene, anche se con ritmi meno intensi, nei tre decenni successivi in cui la crescita del comune rimane superiore, in valori percentuali, alla media dei

comuni dell'area di riferimento e ai comuni della prima cintura milanese che, a partire dagli anni Ottanta, conoscono invece una fase di calo demografico.

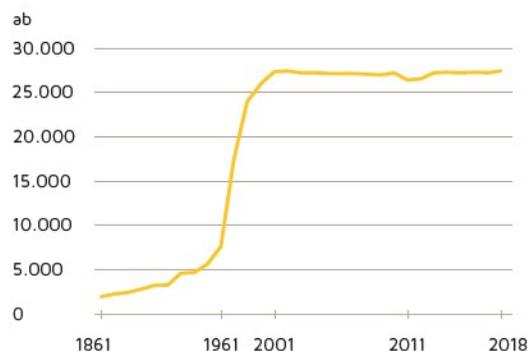
Dal 2011 l'importante crescita demografica subisce un rallentamento e cede il passo a un andamento di sostanziale stabilità, che vede una crescita complessiva, dal 2001 a oggi, di 109 residenti. Osservando in particolare i dati degli ultimi dieci anni, dal 2008 l'incremento della popolazione è stato pari al +1,2%, e il comune conta, alla fine del 2018, 27.385 abitanti.

Come in quasi la totalità dei comuni metropolitani, inoltre, la crescita della popolazione è da attribuirsi esclusivamente all'apporto della componente straniera, che nell'ultimo decennio mostra un tasso di crescita dell'82% a fronte di un calo di quella italiana che supera il 3%. A Garbagnate Milanese infatti, a fronte di un saldo migratorio sempre positivo dal 2010 a oggi (solo nel 2017 mostra un valore negativo), si registra un saldo naturale che negli ultimi dieci anni appare in costante e crescente diminuzione.

Nell'ultimo decennio la popolazione di Garbagnate ha mutato progressivamente le caratteristiche della sua composizione, a partire dalla consistenza delle diverse classi di età. I residenti con meno di 15 anni, che rappresentavano nel 2008 il 14,1% della popolazione, oggi sono pari al 13%, con un calo particolarmente significativo nella coorte 0-3 anni. Allo stesso tempo la quota degli over 65 è cresciuta, dal 2008, del 6% e rappresenta oggi il 23,6% della popolazione garbagnatese. Il quadro che emerge dunque mostra un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Andamento della popolazione

Crescita della popolazione, 1861/2018
[ISTAT]



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE (MI) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Altro fattore che ha inciso sui mutamenti della struttura demografica di Garbagnate negli ultimi anni è sicuramente l'apporto determinato dalla popolazione straniera. Essa infatti, quasi raddoppiata nell'ultimo decennio, costituisce oggi il 9,2% della popolazione (4,9% nel 2008), in linea con la media della Zona Omogenea (9,1%).



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019
COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE (MI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT
(*) post-censimento

Come in altri contesti, anche a Garbagnate la crescita della popolazione straniera ha contribuito a contenere il processo di invecchiamento della popolazione. La componente immigrata ha infatti tratti strutturali che la differenziano sensibilmente da quella autoctona: tra gli stranieri la coorte 0-14 anni rappresenta il 22,5% del totale, mentre, al contrario, la popolazione over 65 costituisce solamente il 3,5%. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania (20,3%) seguita dal Perù (11,2%) e dall'Albania (10,8%). Ucraina e Marocco seguono con percentuali che si attestano intorno al 5%.

I dati relativi all'occupazione dei cittadini garbagnatesi, e in particolare alla quota della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni che risulta occupata nel 2015 evidenziano un tasso pari al 65,1%, il valore più basso tra i comuni del Nord Ovest (67,1% valore medio), dopo Baranzate.

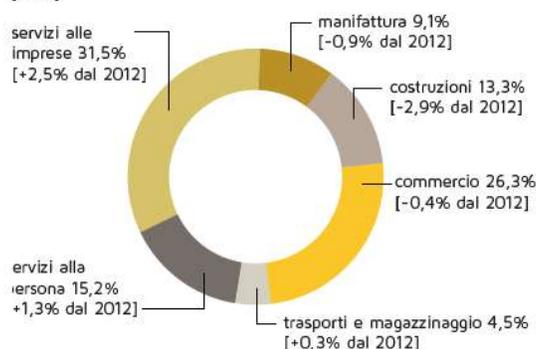
Il sistema economico del comune di Garbagnate Milanese è stato per molti anni dinamico e rilevante, grazie a una posizione territoriale particolarmente favorevole data la vicinanza al sistema autostradale e ferroviario, ma soprattutto alla presenza sul territorio di industrie rilevanti quali l'Alfa Romeo, baricentro del sistema economico locale per quasi quattro decenni.

I dati però mostrano un sistema economico che ha subito negli ultimi decenni profonde modificazioni. Tra i comuni della Zona Omogenea del Nord Ovest Garbagnate è quello che maggiormente ha risentito dei cambiamenti economici degli ultimi anni, con la necessità di indirizzare a una maggiore terziarizzazione un tessuto produttivo dalla prevalente impronta industriale.

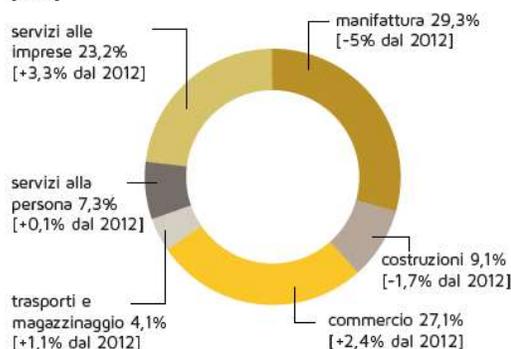
Infatti, osservando i dati del Registro Statistico delle imprese ASIA, si riscontra un'accentuata diminuzione del numero delle unità locali tra il 2012 e il 2017, un trend che ha colpito tutta la zona di riferimento (-0,8%), ma in particolar modo il comune di Garbagnate che perde ben il 3,5% delle imprese sul territorio passando da 1.778 U.L. nel 2012 a 1.716 nel 2017.

Nel 2017 nelle unità locali del settore privato di Garbagnate lavoravano 5.919 addetti, un valore che se confrontato con quello del 2012 mostra, a differenza del trend delle unità locali, una crescita del 1,4% con un incremento di addetti in valore assoluto di 166 unità. Se confrontato con il dato della Zona Omogenea (+4,3%) la crescita appare contenuta, ma Garbagnate è tra i pochi comuni della zona di riferimento che possono vantare un andamento positivo.

Quota di unità locali per settore di attività 2017 - confronto con 2012 [ASIA]



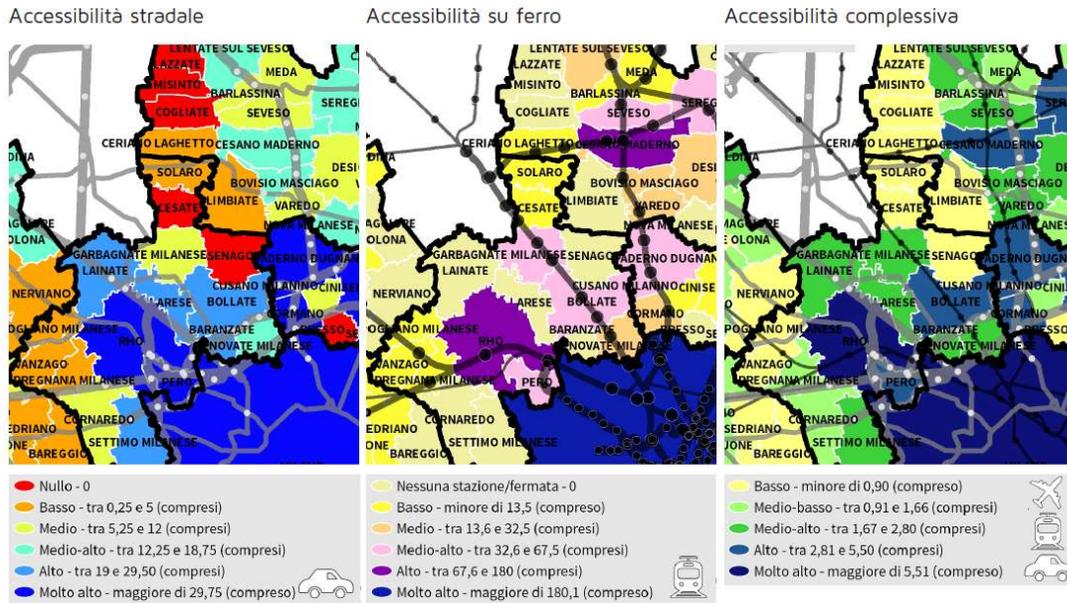
Quota di addetti per settore di attività 2017 - confronto con 2012 [ASIA]



3.4 Indicatori di accessibilità

Facendo riferimento alla Ricerca di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza “L’accessibilità dei Comuni della Città metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza” (del 2015), è possibile attribuire al Comune di Garbagnate Milanese un indice rappresentativo del suo livello di accessibilità nelle diverse accezioni modali (trasporto stradale/su ferro, privato/pubblico e di collegamento diretto agli scali aeroportuali).

I valori riscontrati sono di entità medio-alta, in quanto il Comune risulta abbastanza ben collegato con il sistema della viabilità principale, adeguatamente servito dal trasporto ferroviario e collocato in posizione sufficientemente consona rispetto al sistema aeroportuale lombardo e questo fa sì che il valore di accessibilità complessiva per il Comune di Garbagnate sia “medio alto”.



4. ANALISI PRELIMINARE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Per valutare quali possono essere gli effetti, dal punto di vista ambientale, derivanti dalla Variante proposta, si riporta una breve descrizione delle principali caratteristiche del contesto del Comune di Garbagnate Milanese. La costruzione del quadro conoscitivo ambientale avviene tramite l'analisi delle principali criticità e potenzialità relative alle singole componenti ambientali analizzate.

Aria e cambiamenti climatici

Secondo la zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, prevista dal DLgs n.155/2010 e definita con DGR n. 2605/2011, il Comune di Garbagnate Milanese è inserito nell'Agglomerato di Milano: *“area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV; situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico”.*

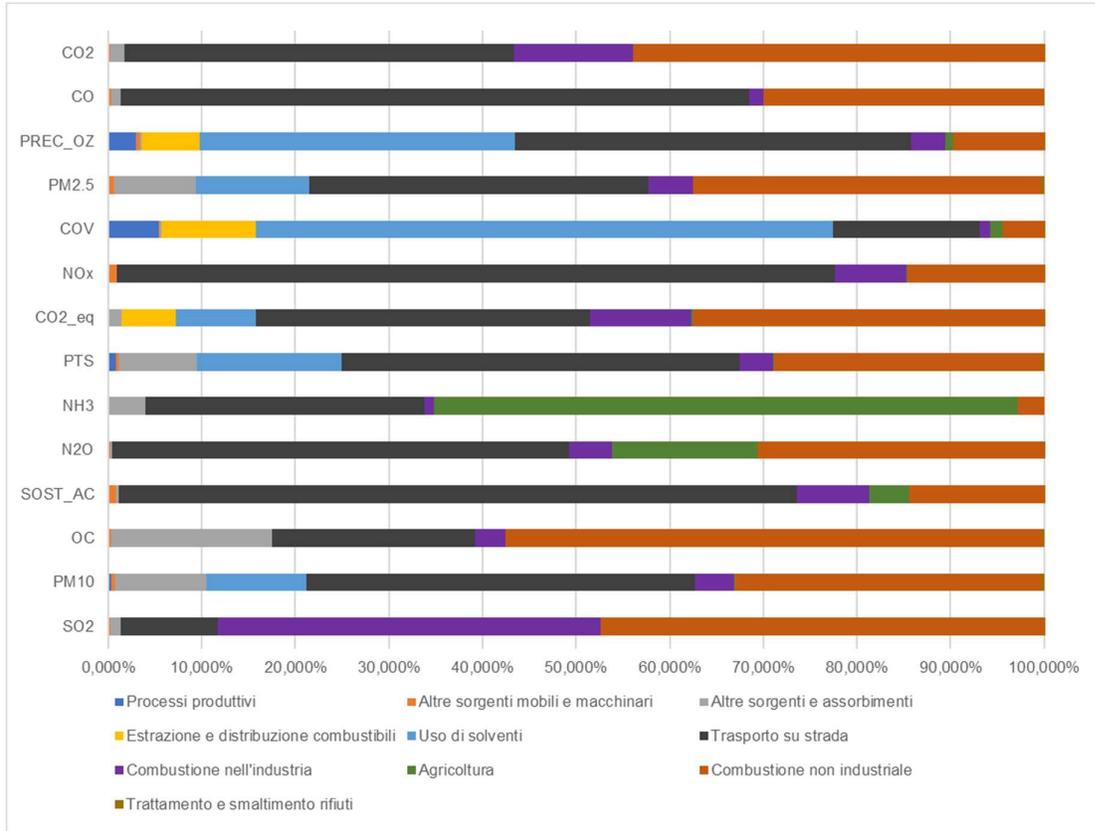


Zonizzazione del territorio della Città metropolitana di Milano ai fini della qualità dell'aria (da DGR n.

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale INEMAR, aggiornata all'anno 2014. Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i valori stimati delle emissioni a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività.

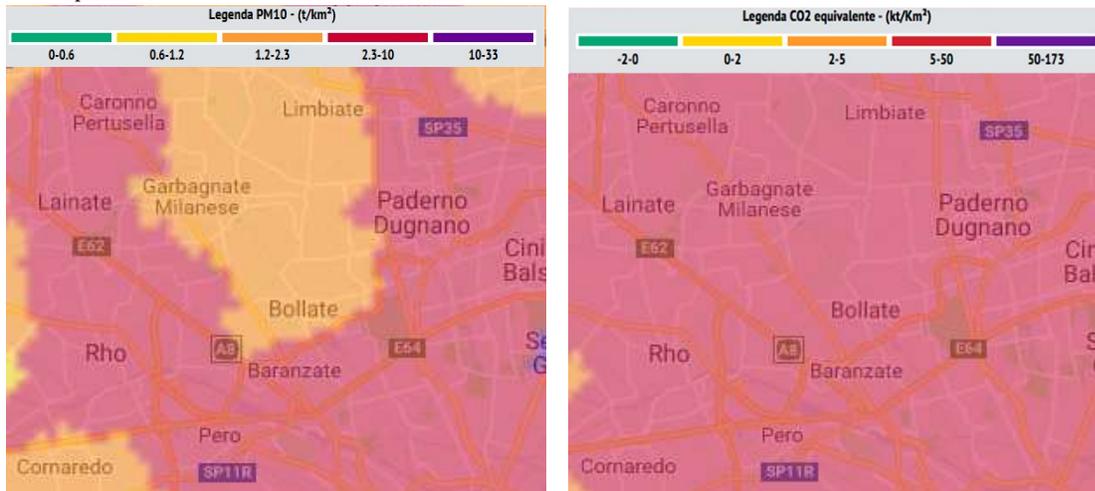
A Garbagnate Milanese i settori, maggiori responsabili delle emissioni dei principali inquinanti (CO, CO₂, polveri sottili, NO_x, SO₂) sono il traffico veicolare e la combustione non industriale, seguiti dall'uso di solventi e dalla combustione industriale e, per gli inquinanti ad essa specifici, dall'agricoltura.

Valutazione Ambientale Strategica



Distribuzione percentuale delle emissioni in Comune di Garbagnate nel 2014 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera – anno 2014, mostrano, per il Comune di Garbagnate, una situazione piuttosto critica per quanto riguarda i Gas Serra, COV, NOx e PM10, per i quali si registrano emissioni alte e medio-alte, in conseguenza del carattere fortemente urbanizzato e infrastrutturato del Comune e, più in generale, dell'ambito territoriale di cintura metropolitana di Milano in cui esso si colloca.



Mappe delle emissioni annuali 2014 di PM₁₀ e Gas Serra per km² (Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera Anno 2014)

Per quanto riguarda, invece, il livello di Qualità dell'Aria nel territorio del Comune di Garbagnate Milanese è possibile riferirsi ai dati monitorati dalla rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Lombardia e, nel caso specifico, a quelli della centralina presente nel Comune stesso, posizionata in Via Villoresi.

Per l'inquinante in essa rilevato (NO₂), nella tabella seguente sono riportate le medie annuali e i superamenti dei limiti fissati dalla normativa di settore (DLgs n. 155/2010), con l'evidenziazione (in grassetto) delle eventuali situazioni di non rispetto del limite imposto per la protezione della salute umana. Si riportano, per completezza, anche i dati rilevati nella centralina posizionata ad Arese.

I monitoraggi effettuati mostrano che non è stato superato nessun livello di criticità dei limiti orari per le concentrazioni di NO₂ (che, pur non rappresentando una criticità specifica di questo territorio, evidenziano il suo stato di forte urbanizzazione e di importante pressione del traffico veicolare, con valori molto prossimi al valore limite delle medie annuali o in superamento, come nel caso di quanto monitorato ad Arese).

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (limite 40 µg/m ³)	N° superamenti del limite orario [200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte/anno]
Garbagnate Milanese	NO ₂	39	0
Arese	NO ₂	45	0

L'O₃, rilevato nella centralina di Arese, supera, invece, il limite di legge del valore obiettivo giornaliero, come, per altro, accade più in generale di tutta la Lombardia.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (µg/m ³)	N° giorni con superamento della soglia di informazione (180 µg/m ³)	N° giorni con superamento della soglia di allarme (240 µg/m ³)
Arese	O ₃	44	8	0

Per quanto riguarda il PM₁₀ si rileva come le concentrazioni di PM₁₀ e i relativi numeri di giorni di superamento del limite sulla media giornaliera, siano in diminuzione. La progressiva riduzione delle concentrazioni di particolato nel 2017 ha, infatti, portato al rispetto dei limiti della media annua di PM₁₀ in gran parte del territorio regionale, così come monitorato ad Arese.

Stazione	Inquinante monitorato	Media annuale (limite 40 µg/m ³)	N° superamenti MEDIA giornaliera > 50 µg/m ³ da non superare più di 35 volte/anno
Arese	PM ₁₀	39	32

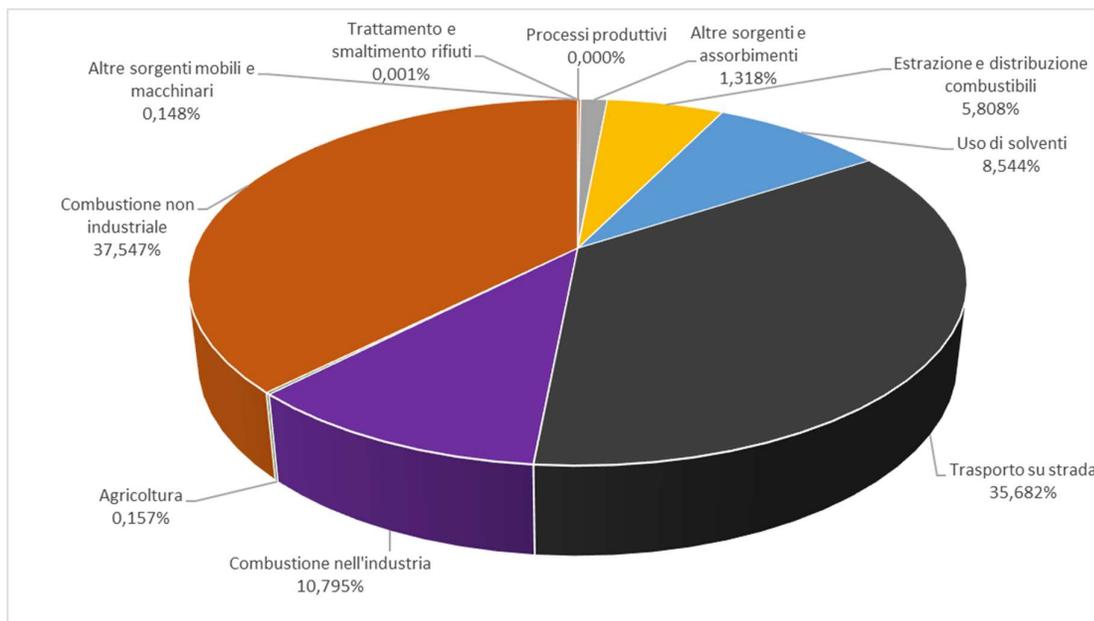
Informazioni di sintesi e confronto dei valori misurati con la normativa per gli inquinanti monitorati nelle centraline di Garbagnate Milanese e Arese (Fonte: Arpa Lombardia, Rapporto sulla qualità dell'aria della Città Metropolitana di Milano, anno 2017)

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO₂ equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH₄, il protossido di azoto N₂O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO₂ equivalente.

Valutazione Ambientale Strategica

Con il supporto dei dati forniti dalla Banca dati INEMAR per l'anno 2014, si evidenzia come i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra a Garbagnate, siano, in primo luogo, la combustione non industriale (37,5%) e il trasporto su strada (35,7%); la combustione nell'industria incide in misura relativamente minore (10,8%).



Fonti di emissioni di CO₂eq nel Comune di Garbagnate nel 2014 (Fonte: INEMAR, Inventario Emissioni in Atmosfera)

La nuova fase che si è aperta dopo la Conferenza COP21 sui cambiamenti climatici, tenutasi a Parigi nel dicembre 2015, impone la definizione di una seria strategia che abbracci tutti i settori coinvolti, dalla politica industriale alle scelte energetiche, dal modello di agricoltura alla riqualificazione del parco edilizio, dal trasporto delle merci alla mobilità urbana.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO₂, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia. Quest'ultima potrà dare un contributo decisivo alla riduzione delle emissioni, avviando un processo di ristrutturazione spinta di edifici ed interi quartieri, con un taglio delle emissioni del 60-80%.

Uso del suolo

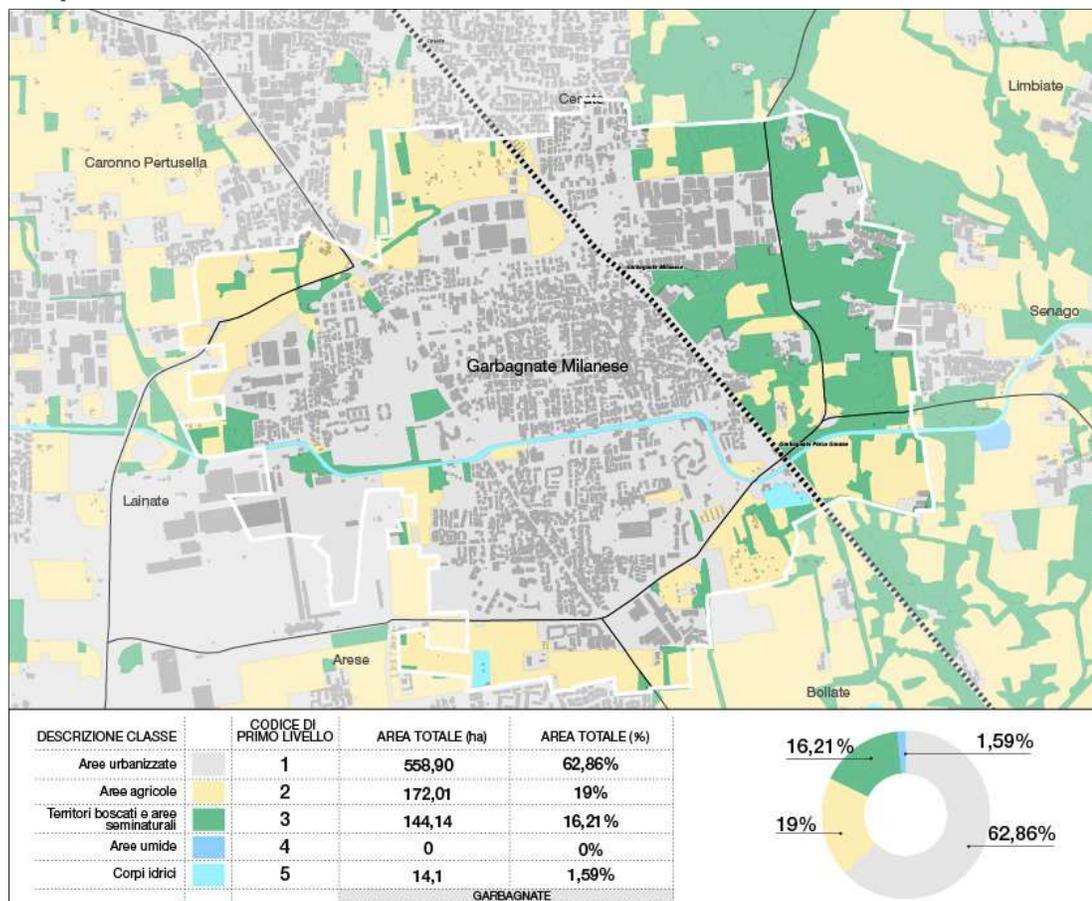
La base di riferimento per il reperimento di dati relativi all'uso del suolo è costituita dalla banca dati nota come DUSAF, prodotta dalla Regione Lombardia e realizzata dall'Ente Regionale per i Servizi dell'Agricoltura e delle Foreste (ERSAF). Attualmente risulta disponibile il quinto aggiornamento (DUSAF 5.0), riferito all'anno 2015, mentre i precedenti sono relativi agli anni 1998 (DUSAF 1.1), 2007 (DUSAF 2.1), 2009 (DUSAF 3.0) e 2012 (DISAF.4).

Oltre a questi, recentemente la Regione Lombardia ha provveduto a digitalizzare e ricostruire gli usi del suolo dagli archivi di foto aeree riprese nel 1954 (DUSAF GAI) e nel 1980.

Il sistema DUSAF adotta una classificazione degli usi del suolo articolata a cinque livelli, con dettaglio crescente dal primo al quinto: i primi tre sono codificati a livello internazionale (CORINE LAND COVER), mentre il IV e V sono stati inseriti specificatamente per descrivere situazioni particolari della Regione Lombardia.

Al primo livello sono identificate cinque macrocategorie di usi del suolo:

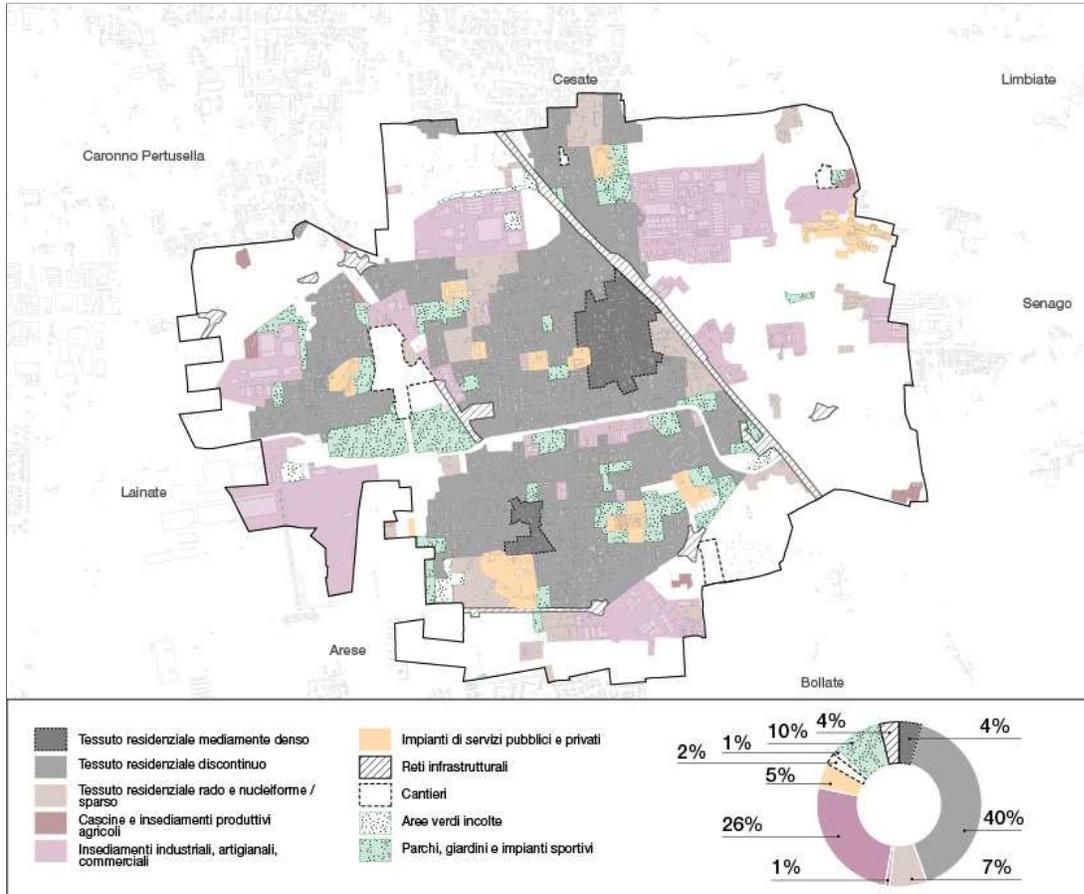
- aree antropizzate,
- aree agricole,
- territori boscati e ambienti seminaturali,
- aree umide,
- corpi idrici.



Uso del suolo in Garbagnate Milanese (livello 1 classificazione DUSAF 5.0)

Il comune di Garbagnate ha un'estensione pari a circa **889 ha**, con una superficie urbanizzata pari a circa **558 ha**, che rappresenta il **63% del totale** della superficie territoriale del Comune. La superficie agricola totale ammonta a circa **172 ha**, pari a circa il **19%** del territorio comunale mentre i territori boscati e le aree seminaturali occupano **144 ha circa**, il **16%** del territorio comunale. A Garbagnate Milanese non sono presenti aree umide mentre molto esigua è la presenza dei corpi idrici che occupano il **2%** circa del Comune, distribuendosi su **14 ha**.

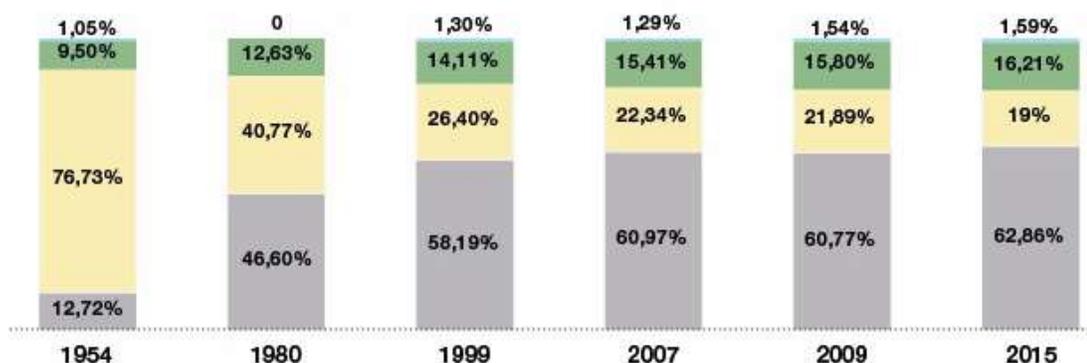
In termini numerici, con riferimento alle cinque macrocategorie di usi del suolo identificate dal DUSAF, la situazione nel Comune di Garbagnate Milanese al 2015 è rappresentata nella carta dell'“Uso del suolo in Garbagnate Milanese (livello 1 classificazione DUSAF 5.0)”.



Uso del suolo antropizzato in Garbagnate Milanese (DUSAF 5.0)

La rappresentazione dell'uso del suolo antropizzato ci restituisce un'immagine dello sviluppo urbano attuale, dove le aree urbanizzate occupano gran parte del territorio comunale (62% circa), estendendosi a nord verso Cesate, a sud-ovest verso Lainate e a sud verso Arese e Bollate. Il tessuto residenziale mediamente denso si localizza in due parti distinte del territorio comunale (a nord - est, delimitato dalla linea ferroviaria e a sud - ovest, posto a nord della sede del Comune) e coincide con i nuclei di antica formazione. Il 40% del territorio antropizzato è occupato da insediamenti residenziali discontinui ed il 7% da tessuto residenziale rado e nucleiforme o sparso. Gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali occupano il 26% del territorio antropizzato (142 ha circa) e sono disposti attorno alle aree residenziali ed, in alcuni casi, all'interno del centro abitato; in particolare è possibile osservare che alcuni insediamenti confinano con il Parco delle Groane, tra la stazione della linea ferroviaria Milano - Saronno ed un impianto di servizi (ASST Rhodense - Presidio Ospedaliero di Garbagnate Milanese). Le reti infrastrutturali occupano il 4% del territorio urbano mentre il 10% è occupato da parchi, giardini e impianti sportivi (ben osservabile è il Parco del Bosco, ad ovest). I servizi pubblici e privati occupano il 5% del territorio urbano mentre i cantieri occupano il 2%.

DESCRIZIONE CLASSE	CODICE DI PRIMO LIVELLO	ANALISI TOTALE					
		1954	1980	1999	2007	2009	2015
Aree urbanizzate	1	12,72%	46,60%	58,19%	60,97%	60,77%	62,86%
Aree agricole	2	76,73%	40,77%	26,40%	22,34%	21,89%	19%
Territori boscati e aree seminaturali	3	9,50%	12,63%	14,11%	15,41%	15,80%	16,21%
Aree umide	4	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Corpi idrici	5	1,05%	0	1,30%	1,29%	1,54%	1,59%



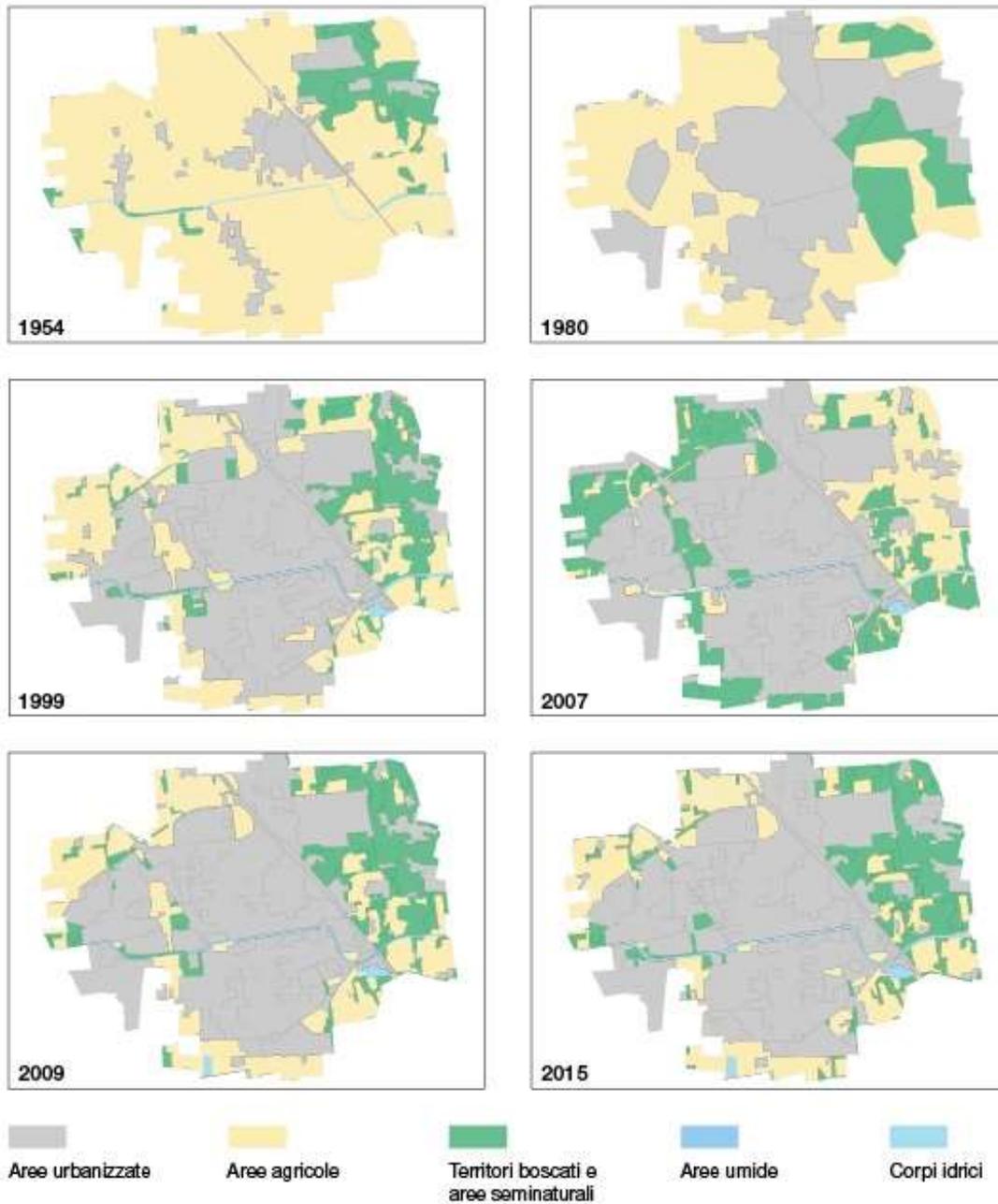
Uso del suolo in Garbagnate Milanese dal 1954 al 2015

L'analisi dell'evoluzione temporale dell'uso del suolo in Città Metropolitana di Milano è possibile grazie alla presenza di dati riferiti agli anni:

- 1954 (DUSAF GAI),
- 1980,
- 1998 (DUSAF 1.1),
- 2007 (DUSAF 2.1),
- 2009 (DUSAF 3.0),
- 2012 (DUSAF 4.0),
- 2015 (DUSAF 5.0).

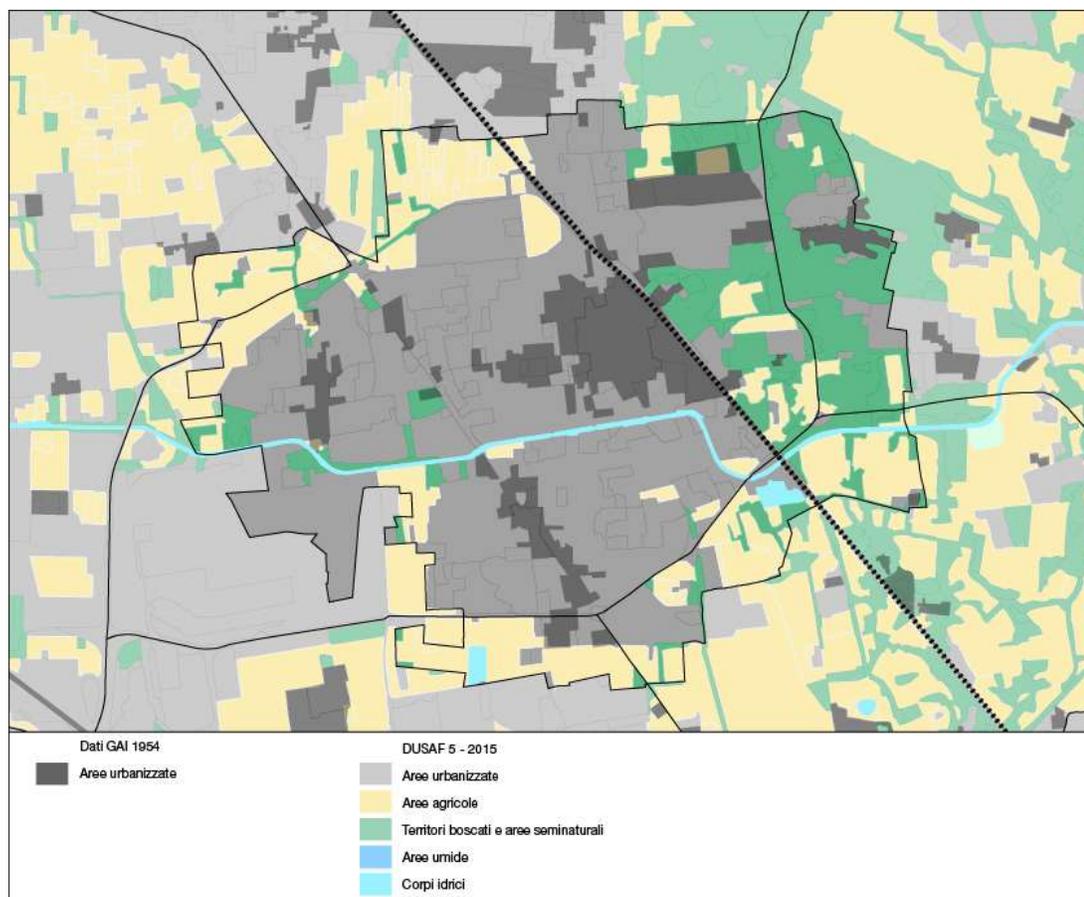
Gli usi del suolo 1954 e 1980 sono stati ricostruiti sulla base di ortofoto storiche, utilizzando la medesima indicizzazione della codifica DUSAF. Risultano tuttavia sicuramente più imprecisi e grossolani rispetto a quelli successivi; testimonianza ne è la maggior aggregazione dei poligoni che delimitano medesimi usi, in particolare per l'anno 1980.

A scala di inquadramento, considerando il primo livello della classificazione, si rileva una crescita continua delle aree antropizzate ed una conseguente diminuzione di quelle agricole, mentre i territori naturali, i corpi idrici risultano quasi invariati e i territori boscati e le aree seminaturali in crescita. Le variazioni intervenute sono anche molto bene individuabili, alla macroscale, visualizzando le cartografie dell'uso del suolo nei vari momenti considerati; si riportano i confronti tra gli anni 1954, 1980, 1999, 2007, 2009, e 2015.



Cartografie dell'uso del suolo in Garbagnate Milanese dal 1954 al 2015

Il confronto fra la banca dati relativa all'uso del suolo del 1954 e la situazione al 2015, permette di evidenziare come il sistema insediativo si sia sviluppato a partire dalle principali vie di comunicazione: la linea ferroviaria Saronno - Milano e via Peloritana. Il fenomeno di diffusione insediativa ha saturato gli spazi interposti fra i nuclei storici, occupando il suolo agricolo.

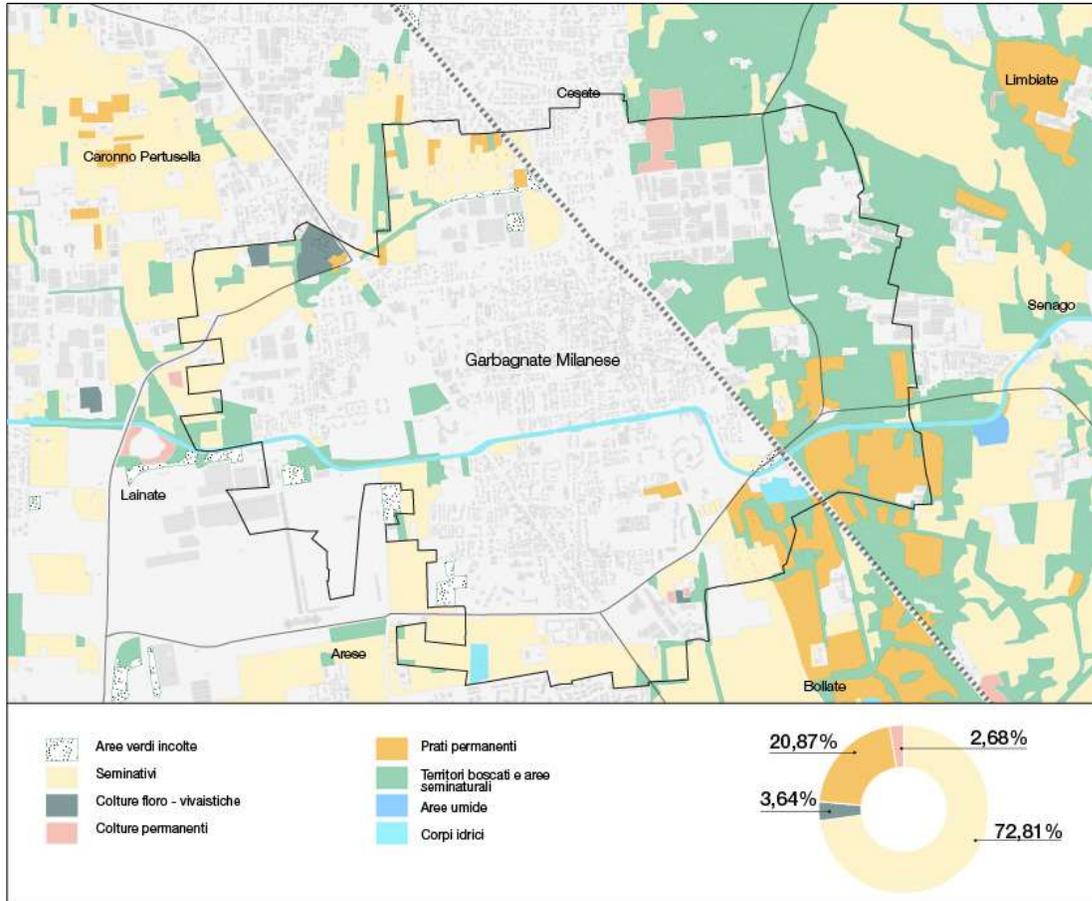


Uso del suolo nel 1954 e nel 2015 (Banca dati GAI1954 e DUSAF 5.0)

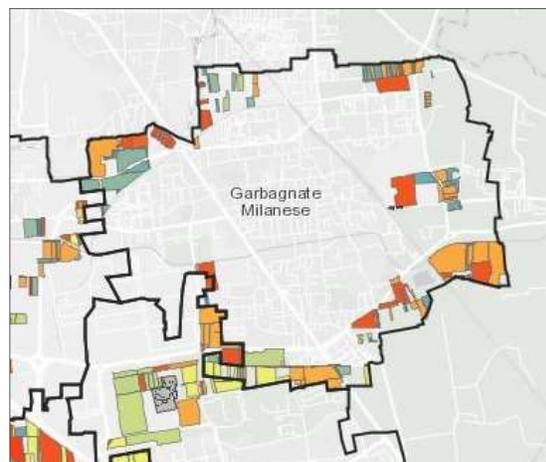
Naturalità, aree agricole e rete ecologica

Le aree agricole di Garbagnate Milanese occupano solamente il 19% del territorio comunale e, come si può osservare nelle “Cartografie dell’uso del suolo in Garbagnate Milanese dal 1954 al 2015”, esse hanno subito trasformazioni importanti negli anni, diminuendo a causa dell’aumento del suolo antropizzato. Le aree agricole si localizzano nelle aree periferiche del Comune, in particolare ad Ovest. Ad est si localizzano i Territori boscati e le aree seminaturali, in corrispondenza del Parco delle Groane. Vi sono, inoltre, colture e prati permanenti rispettivamente a nord e sud di Garbagnate Milanese.

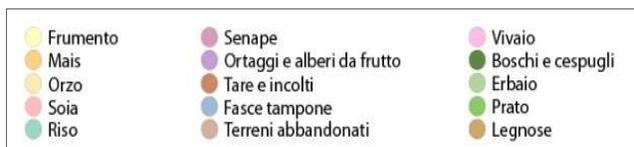
Gli usi agricoli principali nel comune di Garbagnate M., secondo i dati della banca dati DUSAF 2015, sono i seminativi, che rappresentano il 72% della macrocategoria dell’uso del suolo “Aree agricole”. Una porzione consistente del territorio agricolo, il 21% circa, è occupata invece da prati permanenti (soprattutto a sud – est, in corrispondenza del Parco delle Groane). Le colture permanenti e le colture floro vivaistiche occupano entrambe il 3% circa del territorio agricolo. Una visione più approfondita dell’utilizzo agricolo dei suoli ci è fornita dalla Banca Dati SIARL (Sistema Informativo Agricolo Regione Lombardia), che restituisce una immagine dei terreni agricoli effettivamente “attivi”.



Uso del suolo extraurbano nel Comune di Garbagnate Milanese (elaborazione su dati DUSAF 5.0).



L'immagine a sinistra riflette abbastanza fedelmente l'inquadramento fornito dalla banca dati DUSAF: il seminativo effettivamente coltivato a sud si ripartisce fra mais e frumento (in minor parte), con la presenza di tare e incolti, mentre a nord si localizzano coltivazioni di riso e mais. In corrispondenza dei prati permanenti del Parco delle Groane, a ovest, sono localizzate coltivazioni di mais, riso e tare e incolti.



Acque superficiali

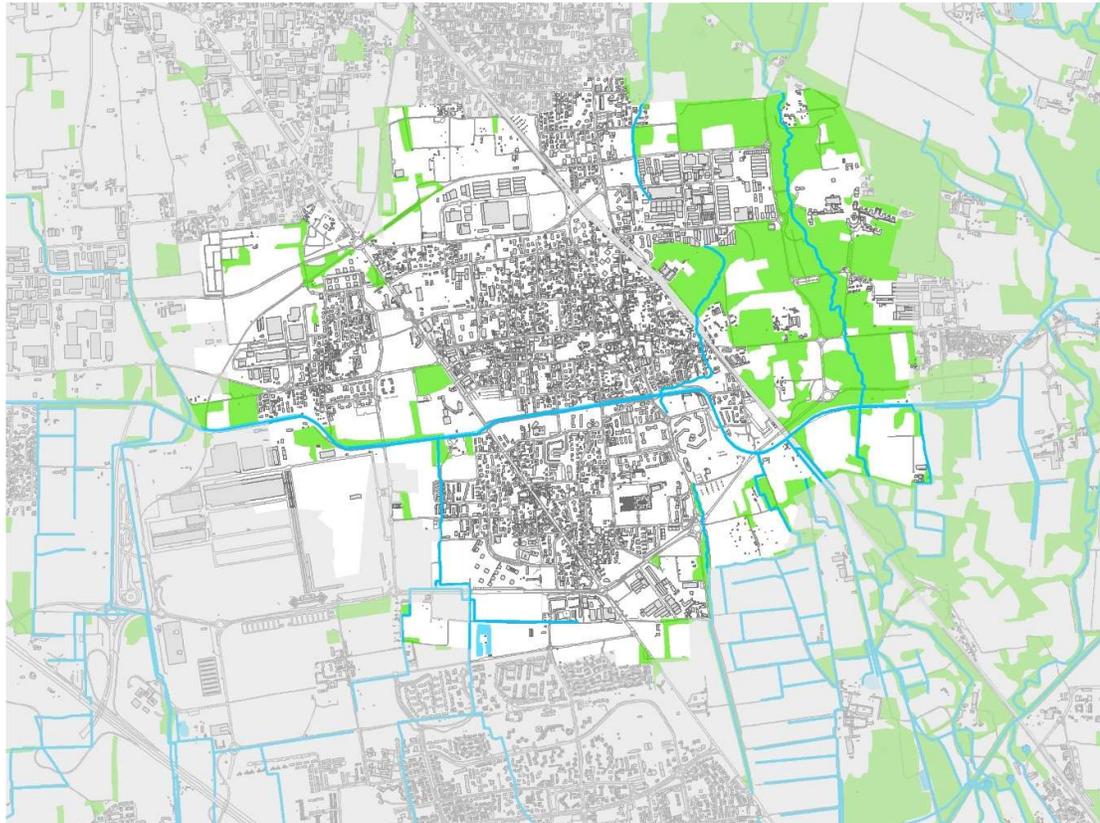
La rete idrografica di Garbagnate si compone dei torrenti Guisa e Nirone (con andamento nord-sud) che appartengono al reticolo idrico principale, del canale Villoresi (con andamento est-ovest), e dei suoi derivatori di Arese e di Garbagnate, che appartengono al reticolo di bonifica.

Al reticolo idrico minore appartiene solo un tratto del rio detto “il Fosso”, che si trova al confine con Cesate.

Il bacino del torrente Guisa ha forma estremamente allungata con una larghezza media di circa 2 km ed uno sviluppo longitudinale di una ventina di km tra i comuni di Misinto a nord e Bollate a sud, entro e sul margine occidentale del Parco Regionale delle Groane. Verso valle il torrente attraversa territori caratterizzati da media ed alta urbanizzazione in cui i lineamenti morfologici risultano localmente mascherati e modificati dall'intervento antropico (per es. tratti tombinati). Il corso d'acqua assume andamento generalmente rettilineo con alveo attivo debolmente inciso (da 1 a 3 m.) che risulta contornato da insediamenti residenziali ed industriali con sviluppo continuo.

Il torrente Nirone ha origine nei boschi di Cesate da numerosi ruscelli che si formano durante i periodi con forti piogge e che il suolo argilloso impermeabile impedisce di disperdersi nel terreno. Non esiste perciò una vera e propria sorgente. Attraversa il territorio di Garbagnate in direzione nord-sud all'interno del perimetro del Parco delle Groane. Il recapito finale è rappresentato dal sistema fognario della città di Milano.

Il Canale Villoresi è un canale d'irrigazione costruito nel XIX secolo. Ha origine dal fiume Ticino, dalla diga del Pan Perduto in località Maddalena, frazione di Somma Lombardo e si getta nel fiume Adda al termine di un percorso lungo 86 km.



Rete idrografica principale

Valutazione Ambientale Strategica

Il livello di qualità delle acque superficiali è monitorato attraverso una rete di centraline di rilevamento gestite da ARPA Lombardia, che restituisce annualmente i livelli di qualità dei corsi d'acqua monitorati attraverso due Macrodescrittori.

La rete di monitoraggio ARPA comprende una stazione di monitoraggio sul torrente Merlata (già Guisa a Garbagnate) in comune di Baranzate e, una sul Canale Villoresi in comune di Parabiago.

Il Livello per lo stato ecologico è dato dal descrittore LIMeco, utilizzato per derivare lo stato dei nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale) e le condizioni di ossigenazione dei corsi d'acqua. La classificazione, in base al LIMeco, avviene con cinque classi di qualità da cattiva ad elevata.

Secondo i dati disponibili per l'anno 2017, il torrente Merlata registra una qualità delle acque sufficiente, mentre per il Canale Villoresi le analisi monitorate restituiscono un livello elevato, a conferma dello stato di buona qualità in cui versa il canale artificiale.

Classificazione
ELEVATO
BUONO
SUFFICIENTE
SCARSO
CATTIVO

CORSO D'ACQUA	COMUNE	CLASSE DI QUALITA'
Merlata (Torrente)	Baranzate	SUFFICIENTE
Villoresi (Canale)	Parabiago	ELEVATO

Stato ecologico Merlata e Villoresi: Indice LIMeco (ARPA Lombardia 2017)

Lo stato chimico di tutti i corpi idrici superficiali è classificato in base alla presenza delle sostanze chimiche definite come sostanze prioritarie (metalli pesanti, pesticidi, inquinanti industriali, interferenti endocrini, ecc.) ed elencate nella Direttiva 2008/105/CE, aggiornata dalla Direttiva 2013/39/UE, attuata in Italia dal Decreto Legislativo 13 ottobre 2015, n. 172. Per ognuna di esse sono fissati degli standard di qualità ambientali (SQA). Il non superamento degli SQA fissati per ciascuna di queste sostanze implica l'assegnazione di "stato chimico buono" al corpo idrico; in caso contrario, il giudizio è di "non raggiungimento dello stato chimico buono".

Questo descrittore restituisce uno stato delle acque ancora critico per Merlata, mentre per il Canale Villoresi si rileva uno stato chimico delle acque migliore.

CORSO D'ACQUA	COMUNE	STATO CHIMICO
Merlata (Torrente)	Baranzate	NON BUONO
Villoresi (Canale)	Parabiago	BUONO

Stato chimico Merlata e Villoresi (ARPA Lombardia 2017)

Acque sotterranee

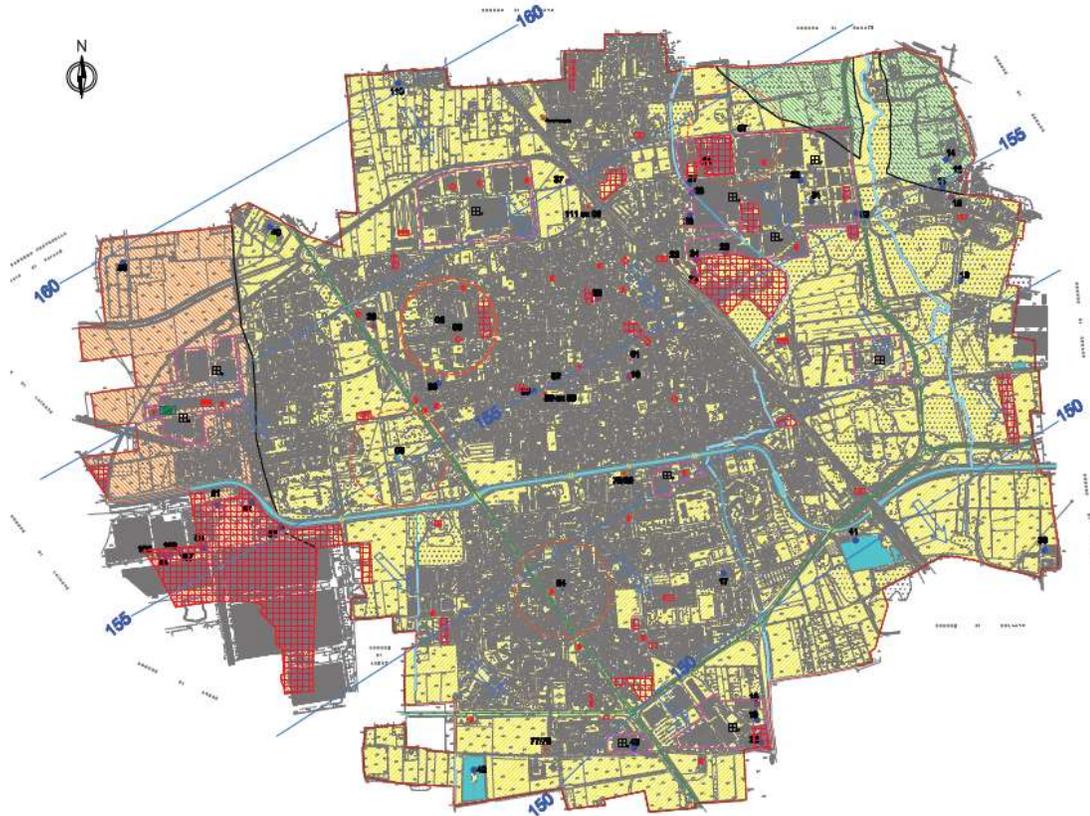
Nel territorio comunale di Garbagnate M. è possibile riconoscere le seguenti unità idrostratigrafiche:

- Gruppo acquifero A: presenta uno spessore medio di circa 30 metri e tende ad assottigliarsi da ovest ad est fino a 20 m; è costituito principalmente da sabbia ghiaiosa e ghiaia sabbiosa ed è sede della falda freatica. La qualità delle acque risulta compromessa per la presenza di contaminanti.
- Gruppo acquifero B: sottostante il Gruppo A ha uno spessore medio di circa 40 m su tutta l'area e presenta il massimo spessore, fino a 60 metri, nella porzione più orientale del territorio. Separato dall'acquifero A da un livello limoso argilloso che, pur assottigliandosi, risulta continuo, l'acquifero è costituito da miscele di sabbia e ghiaia intervallate da lenti limoso argillose. La qualità delle acque risulta in parte compromessa per la presenza di contaminanti.
- Gruppo acquifero C: Costituisce l'acquifero più profondo intercettato dai pozzi di Garbagnate Milanese; presenta granulometrie fini (limi argille) intervallate da lenti sabbioso ghiaiose sfruttate negli ultimi anni dai pozzi per l'approvvigionamento idrico in quando esenti da contaminazione.

La direzione di flusso della falda è NW-SE con gradiente pari circa il 3,5 ‰, e la soggiacenza della falda varia dai valori minimi (circa 19 m a piano campagna) nella porzione SW del territorio comunale ai massimi nella parte nordorientale in corrispondenza del terrazzo delle Groane (34 m da piano campagna).

Nel comune di Garbagnate Milanese sono state rilevate tre classi di vulnerabilità:

- Elevata (E) – ubicata nella porzione occidentale del territorio e corrispondente con l'Unità di Besnate Indifferenziata; l'assegnazione di tale classe è dovuta principalmente alla bassa soggiacenza della falda e le caratteristiche/tipologia del suolo.
- Alta (A)- rappresenta la classe più estesa ed interessa la porzione centro orientale dell'area.
- Media (M)- confinata nell'estremo angolo nord orientale del comune in corrispondenza dell'Allogruppo del Bozzene; tale valore di vulnerabilità è da collegare alla natura poco permeabile del primo sottosuolo ("ferretto") ed una soggiacenza della falda intorno ai 30 metri.



Carta della Vulnerabilità integrata degli acquiferi. Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT vigente

All'interno del comune di Garbagnate Milanese non ci sono stazioni di rilevamento della qualità delle acque sotterranee, ma si può dedurre l'andamento dai comuni confinanti, ovvero Senago a Est, Bollate a Sud, Lainate a Ovest e Solaro a Nord: le analisi condotte mettono in luce una situazione piuttosto critica.

I valori di Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS), relativi al 2018, rilevano uno stato scadente. L'attribuzione delle classi chimiche di qualità (la cui determinazione ne definisce l'impatto antropico e le caratteristiche idrochimiche) consente di osservare come dell'anno 2016 all'anno 2018 la situazione sia peggiorata; ad esempio a Solaro si passa da una situazione positiva ad un impatto negativo con il rilevamento di Triclorometano nella falda.

Valutazione Ambientale Strategica

COMUNE	BACINO SOTTERRANEO	STATO CHIMICO	CAUSE
Bollate	Ticino-Mella	NON buono	Bromacil Cromo VI Sommatomia organoalogenati Tetracloroetilene Tricloroetilene Triclorometano
Bollate	Ticino-Adda	NON buono	Cromo totale Cromo VI Tetracloroetilene Triclorometano
Lainate	Ticino-Adda	NON buono	AMPA Tetracloroetilene Triclorometano
Senago	Ticino-Adda	NON buono	AMPA Diclorobenzammide 2,6 Tetracloroetilene Tricloroetilene Triclorometano
Solaro	Alta e Media Pianura Lombarda	buono	

Fonte dati SCAS 2016_Arpa Lombardia

COMUNE	BACINO SOTTERRANEO	STATO CHIMICO	CAUSE
Bollate	Ticino-Mella	NON buono	Triclorometano
Bollate	Ticino-Adda	NON buono	Triclorometano
Lainate	Ticino-Adda	NON buono	Triclorometano
Senago	Ticino-Adda	NON buono	Triclorometano
Solaro	Alta e Media Pianura Lombarda	NON buono	Triclorometano

Fonte dati SCAS 2018_Arpa Lombardia

L'acquedotto del Comune di Garbagnate è alimentato da nove pozzi pubblici di cui due a doppia colonna: cinque pozzi presentano sistemi di trattamento delle acque al fine di eliminare i contaminanti presenti in falda.

Le fognature di Garbagnate, tutte costituite da rete mista (non è presente rete duale), confluiscono nel Collettore Intercomunale che destina gli scarichi al depuratore di Pero.

Geologia e geomorfologia

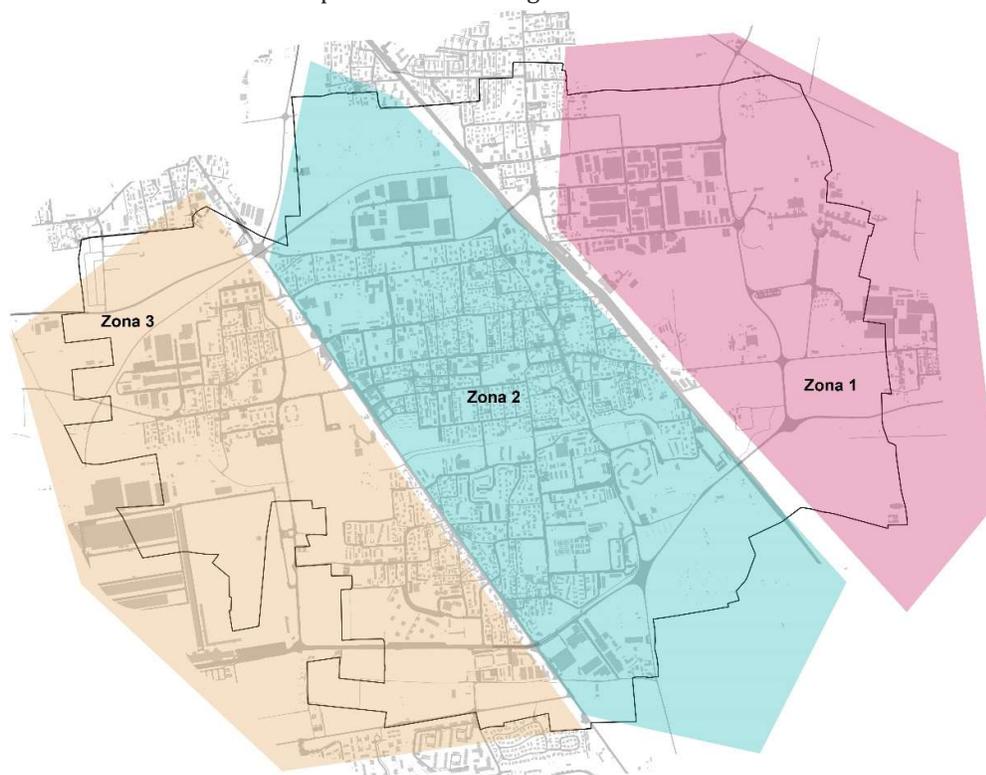
Come nel resto della pianura lombarda il suolo ed il sottosuolo si è formato a seguito dell'azione di sfasciamento e frantumazione del materiale delle Alpi, da ghiacciai e corsi d'acqua che scendevano a valle depositando detriti, che a loro volta subirono un processo di sedimentazione e livellamento.

Così anche i terreni di Garbagnate subirono questi fenomeni, dando origine però a zone emergenti in fasi successive.

Dal punto di vista geologico il suolo del comune può dividersi in tre zone:

- **ZONA 1 Il ferretto**, si trova ad Est del centro storico, terreno ondulato, argilloso e ricca di ossido di ferro idrato e poco permeabile all'acqua. È la zona geologicamente più antica e comprende la fascia tra la ferrovia Nord, Serenella e l'Ospedale Salvini, inoltrandosi verso Cesate e Senago nel Parco delle Groane. In quest'area con particolare caratteristiche chimico-fisiche hanno reso il suolo poco sfruttabile ai fini agricoli, ma ottimale per le fornaci, se ne contano cinque nel comune.
- **ZONA 2 Il terreno del nucleo del paese**, questa porzione si estende dalla Stazione Nord fino a Bariana e l'Alfa Romeo ad ovest. La porzione di suolo di ferretto in quest'area è stata esportata da eventi atmosferici ed alluvionali, lasciando il mantello terrestre più basso, con colorazione più scura, maggiormente permeabile con possibilità vegetativa per le piante.

- ZONA 3 I terreni più recenti, la fascia geologicamente più giovane per formazione e si colloca ad ovest di Bariana e si spinge verso Lainate. È la terza zona in cui predominano recenti depositi di materiali trasportati dai fiumi come sabbie, ghiaie e ciottoli provenienti dai ghiacciai. In quest'area difatti si trovano diverse aziende per la costruzione grazie alla naturale formazione del suolo.



Paesaggio e patrimonio culturale

Le Tavole 2 del PTCP definiscono la struttura paesistica del territorio provinciale mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio (quali gli aspetti geomorfologici, geobotanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio) e forniscono gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni. Il PTCP promuove tutte le azioni volte al recupero e alla valorizzazione delle emergenze storico architettoniche e archeologiche, degli ambiti di rilevanza paesistica e naturalistica degli ambiti fluviali, dello sviluppo degli ecosistemi, della fruizione turistica, culturale e sociale del territorio provinciale rientranti nei Programmi di Azione Paesistica articolandoli per ciascuna unità tipologica di paesaggio definiti all'art. 32 del PPR. Dalla lettura del paesaggio risulta che la collina, l'alta pianura asciutta e la pianura irrigua sono le matrici fondanti dell'articolazione territoriale della Provincia di Milano, sviluppata nelle 8 unità tipologiche di paesaggio, per ciascuna delle quali la normativa di Piano fornisce indirizzi, ponendoli in diretta connessione ai Programmi di azione paesistica.

Garbagnate Milanese si trova nell'**alta pianura asciutta**, nel complesso delle zone che si collocano come linea di demarcazione della fascia a nord del Canale Villoresi. Le superfici sono pianeggianti ma, in alcune zone, sono interessate da ampie ondulazioni; generalmente sono aree intensamente urbanizzate dove le caratteristiche morfologiche sono state in qualche caso cancellate da saldature

urbane. Attualmente il paesaggio è caratterizzato da un'attività agricola poco differenziata e frammentata, condotta in asciutto, con zone coltivate a seminativo e a prato, frammiste a poche aree boscate.

La tessitura dei grandi spazi unitari è ben riconoscibile nel sistema delle tutele, in particolare il parco regionale delle Groane ed il PLIS Parco del Lura.

Il parco delle Groane si estende dal comune di Bollate sino ad arrivare a Lentate sul Seveso; esso è un tratto caratterizzante il territorio, al cui interno vi sono importanti siti comunitari e zone protette. Il Parco ha stabilito un confine di urbanizzazione diventato un simbolo di salvaguardia del territorio, sia ambientale che storico: le antiche fornaci rilevanti per la loro architettura e il sanatorio Salvini storica struttura ospedaliera per i malati che dovevano restare in un luogo con aria salubre ma non lontana dalla metropoli milanese.

La storia del Parco del Lura nasce a partire dalla gestione delle acque, ed in particolare dalla necessità di risanamento idrico del bacino del Lura e della gestione integrata della depurazione delle acque. Il PLIS del Lura con le sue espansioni si relaziona ad est con il Parco regionale delle Groane e con la porzione dell'ex PLIS della Brughiera Briantea, ormai diventato parte del parco delle Groane stesso. Il corso del torrente Lura ha subito nel tempo diverse modificazioni: alcune di carattere naturale, dovute al normale fluire dell'alveo all'interno del solco vallivo, soprattutto nelle porzioni in valle e lungo le piane agricole, e altre ad opera dell'uomo, come la realizzazione del complesso produttivo Alfa Romeo che ha visto una traslazione ad ovest di quasi 400 metri e una canalizzazione del tracciato del Lura.

Garbagnate Milanese nel suo impianto urbanistico mantiene le strutture comunitarie del passato agricolo, in gran parte ristrutturata, le corti. Le corti sono diventate nel tempo punti di riferimento per i cittadini e pregio dell'architettura centrale del paese. Anche l'edilizia popolare, che svetta fra l'abitato, rappresenta una testimonianza storica della grande industrializzazione del territorio, come l'Alfa Romeo, la Bayer ed aziende di tessitura.

Energia

Il Comune ha messo in atto in questi anni numerose iniziative e progetti riguardanti il tema del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale. Il Comune di Garbagnate Milanese ha aderito al Patto dei Sindaci con Delibera di Consiglio Comunale n. 66 in data 01/12/2011 e con esso si è impegnato a ridurre di almeno il 20% le emissioni di CO2 sul proprio territorio, attraverso la redazione di un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile. Nel 2007 ha aderito alla società "Rete di Sportelli per l'energia e l'ambiente" della Provincia di Milano con l'apertura di uno sportello Infoenergia di zona (aperto tutti i giorni) sul proprio territorio, con le finalità di fornire supporto e consulenza ai cittadini sulle opportunità di risparmio energetico, sulle forme di finanziamento, sulla normativa tecnica e sulla legislazione riguardante l'energia.

Chiara è la volontà del Comune di stimolare la realizzazione di edifici a basso consumo energetico, come si può vedere dagli strumenti di pianificazione che intende adottare, quali il Regolamento Edilizio, nel quale sono contenute prescrizioni energetiche e viene posta l'attenzione sugli aspetti di bioedilizia, sull'uso razionale dell'energia, sull'utilizzo di energie rinnovabili e sul risparmio di risorse ambientali, e il Piano di Governo del Territorio, con importanti indicazioni per migliorare l'efficienza energetica, promuovere interventi per l'uso razionale dell'energia e risparmio energetico in edilizia, e permettere la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili. Nell'ambito della riduzione dei consumi degli edifici pubblici, il Comune ha realizzato diversi interventi l'efficienza energetica, tra cui l'installazione di un impianto fotovoltaico e un impianto solare termico, il rifacimento e la riqualificazione energetica di alcuni impianti termici. Anche nella realizzazione del nuovo centro polifunzionale in frazione Bariana è stata data particolare attenzione agli aspetti energetici e di bioarchitettura, predisponendo impianti quali

fotovoltaico e ventilazione meccanica controllata. Il Comune si è adoperato anche per il miglioramento dell'efficienza nella Pubblica Illuminazione, redigendo nel 2008 il Piano dell'Illuminazione Pubblica (P.R.I.C.), allo scopo di realizzare interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti, e dando il via ad una serie di interventi migliorativi, quali la sostituzione di alcuni apparecchi di illuminazione stradale con nuove lampade a tecnologia a LED.

• Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)

VETTORE ENERGETICO	CONSUMI MWh	FONTE DATO
Electricità	29.884,79	Enel distribuzione con statistiche TERNA
Gas naturale	30.283,60	Nuovenergie con elaborazioni su GG
GPL	235,63	SIRENA
Olio combustibile	35,02	SIRENA
Diesel	1.381,56	SIRENA
Solare termico	0,16	SIRENA
TOTALE	61.820,76	

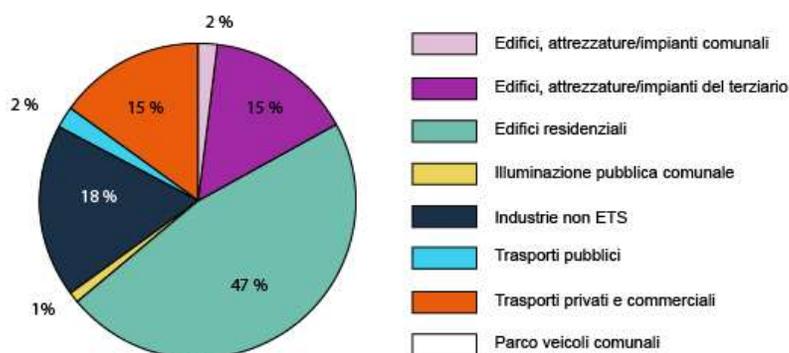
• Edifici residenziali

VETTORE ENERGETICO	CONSUMI MWh	FONTE DATO
Electricità	28.289,62	Enel distribuzione con statistiche TERNA
Gas naturale	162.318,47	Nuovenergie con elaborazioni su GG
GPL	695,23	SIRENA
Olio combustibile	209,09	SIRENA
Diesel	7.741,64	SIRENA
Altra biomassa	2.427,34	SIRENA
Solare termico	5,30	SIRENA
TOTALE	201.686,70	

• Industrie non ETS

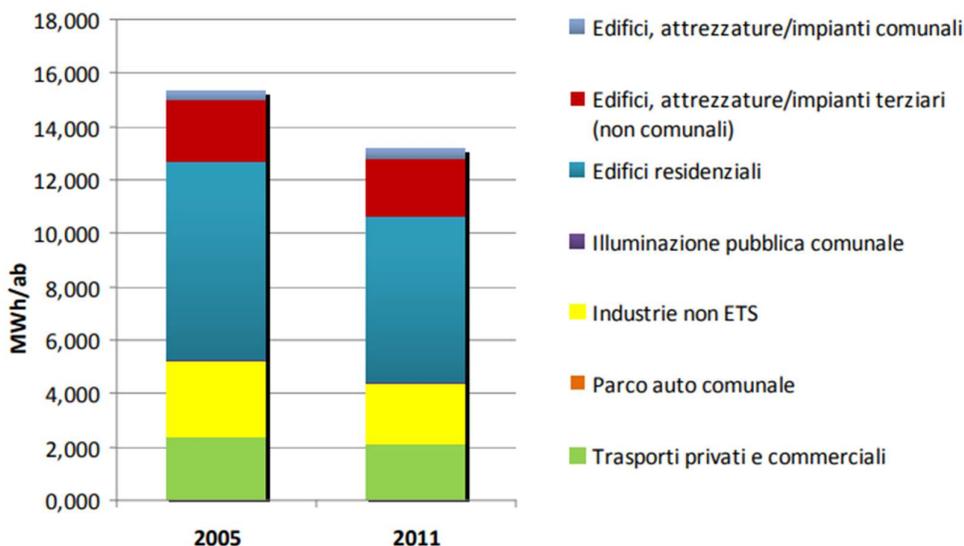
VETTORE ENERGETICO	CONSUMI MWh	FONTE DATO
Electricità	45.117,37	Enel distribuzione con statistiche TERNA
Gas naturale	28.852,05	Nuovenergie con elaborazioni su GG
GPL	377,33	SIRENA
Olio combustibile	1.558,03	SIRENA
Diesel	251,93	SIRENA
Altra biomassa	852,60	SIRENA
Solare termico	0,10	SIRENA
TOTALE	77.009,40	

CONSUMI FINALI DI ENERGIA

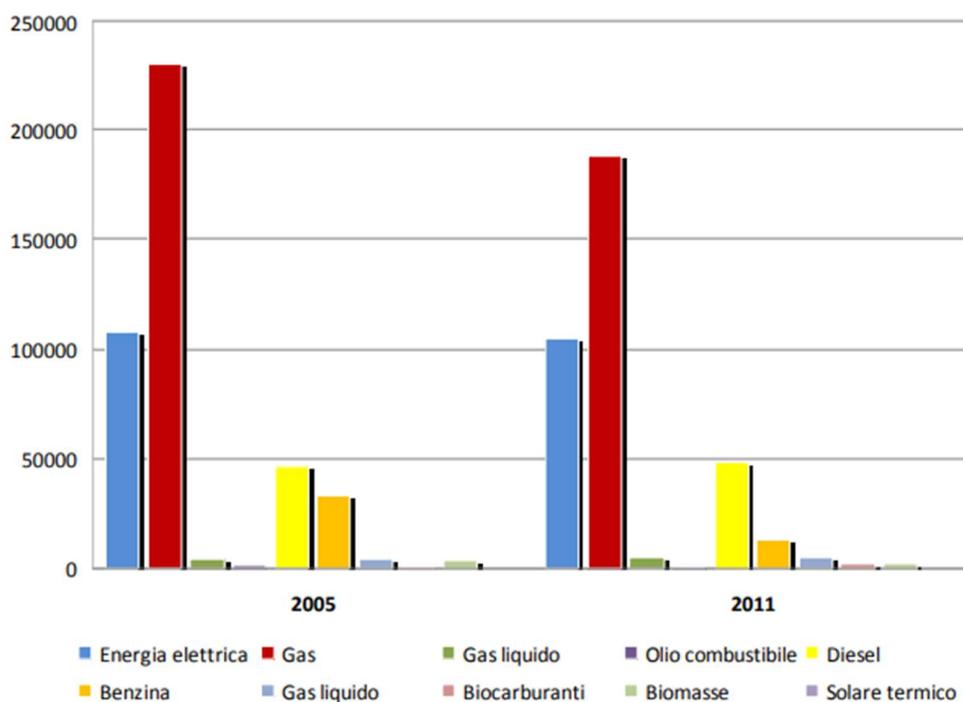


Tra il 2005 e il 2011 si osserva una significativa riduzione dei consumi finali pro capite (-14,06%). In particolare, si ha un calo dei consumi nel settore industriale (-20,26%) e in quello residenziale (-16,86%). Più contenuta è la riduzione nel settore terziario (-3,82%). Nel settore trasporti i consumi pro capite si sono ridotti del 10,17%; in analogia i consumi assoluti (si vedano i paragrafi 1.2.2 e 1.2.3) seguono un trend in crescita per una percentuale superiore, pari a circa il 14,5%. Aumentano invece in modo significativo i consumi del settore dell'illuminazione pubblica (+11,9%).

CONFRONTO CONSUMI PRO CAPITE 2005 – 2011 [M Wh/ab]			
EDIFICI, ATTREZZATURE/IMPIANTI E INDUSTRIE			
	2005	2011	Variazione percentuale 2005-2011
Edifici, attrezzature/impianti comunali	0,348	0,319	-8,36%
Edifici, attrezzature/impianti terziari (non comunali)	2,276	2,189	-3,82%
Edifici residenziali	7,424	6,172	-16,86%
Illuminazione pubblica comunale	0,091	0,102	11,93%
Industrie non ETS	2,835	2,260	-20,26%
Totale parziale edifici, attrezzature/impianti e industrie	12,97	11,04	-14,89%
TRASPORTI			
	2005	2011	Variazione percentuale 2005-2011
Parco auto comunale	0,004	0,007	109,01%
Trasporti pubblici	0,376	0,341	-9,37%
Trasporti privati e commerciali	2,372	2,123	-10,48%
Totale parziale trasporti	2,75	2,47	-10,17%
Totale	15,73	13,51	-14,06%
Popolazione	27167	27026	-0,52%



Biocarburanti, biomasse, solare termico al 2011 coprono ancora una piccolissima parte (1,3% nel loro insieme) dell'energia consumata del territorio, pari a 3.999,7 MWh. A questi vanno aggiunti circa 667,98 MWh prodotti dal fotovoltaico, per avere idea della quantità di energia da fonte rinnovabile prodotta nel Comune.



Confronto consumi finali assoluti per vettore - anni 2005 e 2011

I settori più importanti in termini di consumi ed emissioni pro capite sono il residenziale, seguito dall'industria non ETS e dal terziario e, in misura meno determinante, dai trasporti. Questi sono anche i settori prioritari secondo la Commissione Europea, sui quali il Comune dovrà intervenire in maniera più incisiva.

L'obiettivo minimo del PAES consiste nel raggiungimento di uno stato emissivo al 2020 ridotto di almeno il 20% rispetto all'anno di baseline, il 2005, secondo quanto prescritto dal Patto dei Sindaci. Il Comune si prefigge di attuare entro il 2020 una serie di azioni virtuose la cui realizzazione deve condurre ad un risparmio emissivo che raggiunga almeno la soglia minima di riduzione (obiettivo minimo) e possibilmente superarla. L'obiettivo raggiunto in seguito all'attuazione di tutte le azioni è l'obiettivo di riduzione del PAES, in termini numerici superiore o uguale all'obiettivo minimo.

Lo scenario globale basato sulle analisi dell'ISPRA è stato applicato al contesto locale di Garbagnate Milanese. Tale scenario si utilizza per effettuare un controllo incrociato tra lo scenario BAU e lo scenario di emissione ottenuto applicando le tendenze di crescita per i diversi settori secondo studi a livello nazionale, di seguito descritto. Nella tabella seguente sono riportate le variazioni percentuali delle emissioni pro-capite per i diversi settori e totale.

SETTORE	VARIAZIONE % 2005 - 2020
Residenziale	- 24,19 %
Terziario	- 9,65%
Industria ETS	1,26 %
Trasporti	- 9,56 %
TOTALE	- 12,98 %

Variazione percentuale pro capite per settore - anni 2005 e 2020

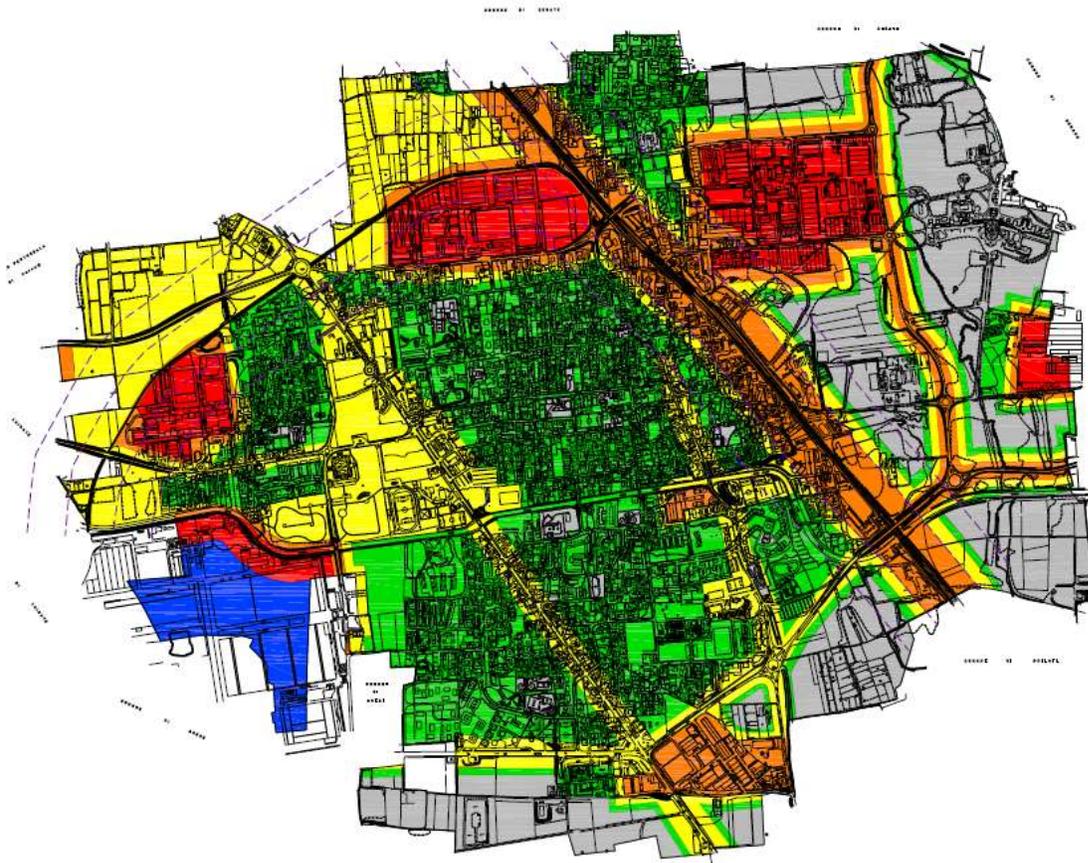
Rumore

Il Comune di Garbagnate Milanese è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica, approvato con Delibera di C.C. 58 del 21.11.2014. Il PZA è lo strumento attraverso il quale viene esercitato il controllo della qualità acustica del territorio, facendo propri gli obiettivi e le tutele stabiliti dalla Legge Quadro n. 447/1995 e recepiti a livello regionale dall'art.2 della LR n. 13/2001.

Esso definisce le zone acusticamente omogenee e la relativa classe acustica (da I a VI) a cui sono associati valori limite di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità, distinti per i periodi di riferimento diurno (ore 06.00-22.00) e notturno (ore 22.00-06.00). In esso vengono, inoltre, definite le aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, mobile o all'aperto ed aggiornate le fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Il tutto con lo scopo di rendere coerenti la destinazione urbanistica e la qualità acustica delle aree.

Il Piano prevede che circa il 60% del territorio comunale appartiene alla classe I - area particolarmente protetta (in cui ricade anche l'Ospedale Salvini) - o alla classe II - ad uso prevalentemente residenziale. Circa il 24% è classificato nelle classi IV - V e VI (intensa attività umana, prevalentemente o esclusivamente industriale). L'unica area esclusivamente industriale presente sul territorio di Garbagnate è quella della ex Alfa Romeo. Inoltre, sono ben evidenti le aree influenzate dalla presenza della ferrovia e della strada ex Varesina trasversalmente al territorio.

La campagna di monitoraggio acustico, eseguita durante l'elaborazione del Piano, ha evidenziato superamenti frequenti dei limiti imposti dal Piano: la sorgente è normalmente il traffico stradale, sia sulla rete comunale che sulle strade provinciali.



Azzonamento acustico del Comune di Garbagnate Milanese

Elettromagnetismo

Le onde elettromagnetiche vengono classificate in base alla loro frequenza in:

- Radiazioni ionizzanti (IR), ossia le onde con frequenza altissima e dotate di energia sufficiente per ionizzare la materia;
- Radiazioni non ionizzanti (NIR), con frequenza ed energia non sufficienti a ionizzare la materia.

Le principali sorgenti artificiali di basse frequenze sono gli elettrodotti, che costituiscono la rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica.

Per le onde ad alta frequenza, invece, le sorgenti artificiali sono gli impianti di trasmissione radiotelevisiva (i ponti e gli impianti per la diffusione radiotelevisiva) e quelli per la telecomunicazione mobile (i telefoni cellulari e le stazioni radio-base per la telefonia cellulare).

L'esposizione ai campi elettromagnetici ad alta frequenza è in progressivo aumento in seguito allo sviluppo del settore delle telecomunicazioni ed in particolare degli impianti per la telefonia cellulare.

Il territorio comunale è attraversato da alcune linee dell'alta tensione, per una lunghezza complessiva di 13,2 km.

Sono, inoltre, presenti numerosi impianti di trasmissione del segnale telefonico.

Tra il 25/02/2009 e il 18/03/2009 l'ARPA Lombardia ha effettuato il monitoraggio dei campi elettromagnetici in prossimità di sorgenti a radiofrequenza nel comune di Garbagnate Milanese. Le misure effettuate hanno evidenziato valori di intensità di campo elettrico ampiamente inferiori ai limiti di esposizione per la popolazione consentiti per legge.



Rifiuti

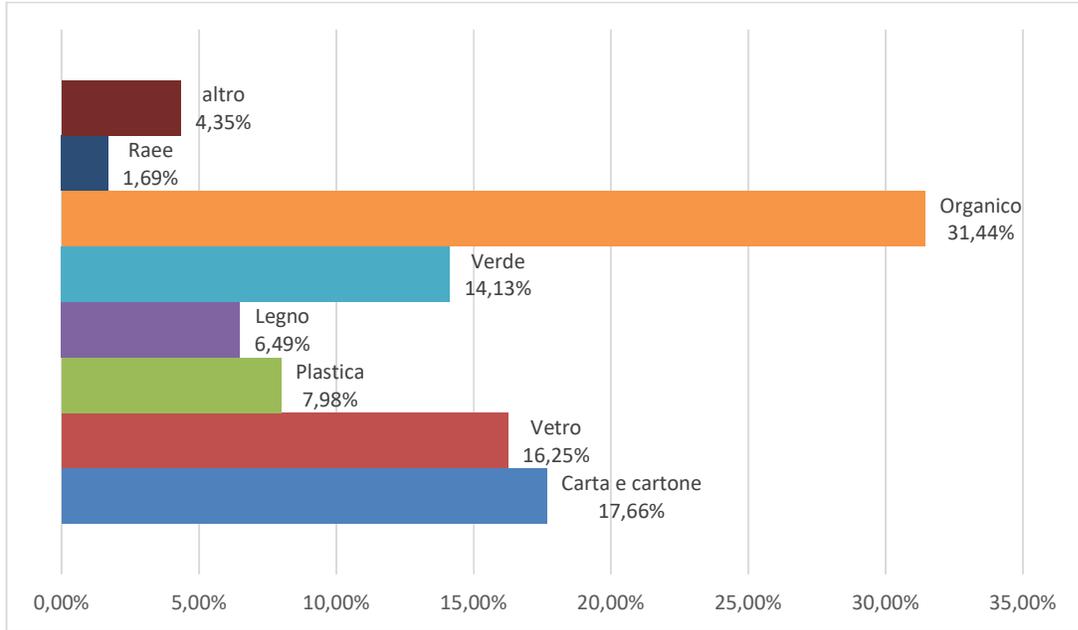
La produzione totale di rifiuti urbani nel comune di Garbagnate Milanese per l'anno 2016 (ultimo dato disponibile) è pari a 11.770,65 tonnellate, per una produzione giornaliera procapite pari a 1,17 kg/ab*giorno, valore leggermente inferiore alla media provinciale di 1,26 kg/ab*giorno e in leggera diminuzione rispetto ai dati rilevati nel 2015 (-0,7%).

La percentuale di rifiuti differenziati ammonta al 60,6% del totale dei rifiuti urbani prodotti: questo valore risulta leggermente superiore al dato medio provinciale, pari a 57,6%, e in aumento rispetto all'anno precedente (+2,8%).

La differenziazione dei rifiuti è un'azione che si muove nella direzione della sostenibilità ambientale in quanto riduce il conferimento in discarica, allunga il ciclo di vita dei prodotti e riduce l'utilizzo di materie prime.

La composizione merceologica dei rifiuti raccolti in Garbagnate in maniera differenziata presenta come frazione principale l'organico (31%), seguiti da carta e vetro (17% e 17%), verde (14%), plastica (8%) e legno (6%).

Valutazione Ambientale Strategica



Composizione della frazione di raccolta differenziata (anno 2016)

5. VARIANTE GENERALE AL PGT DI GARBAGNATE MILANESE: OBIETTIVI E FINALITÀ

5.1 Il Piano di Governo del Territorio vigente

Il PGT Vigente, approvato a giugno 2014, individua complessivamente 18 Ambiti di Trasformazione, la maggior parte di limitate dimensioni e interessanti aree già edificate, per una superficie territoriale che interessa complessivamente ca. 250.000 mq e una previsione complessiva di Slp massima pari a circa 147.000 mq.

Gli Ambiti di Trasformazione si suddividono in tre tipologie:

- ATR, che insistono su aree già edificate e perseguono la finalità di rinnovamento e riqualificazione urbana dei tessuti della città consolidata (11 ambiti);
- ATU, che insistono su aree libere già oggetto di previsioni non attuate nel previgente PRG (3 ambiti);
- ATS, ambiti destinati a servizi pubblici o di interesse pubblico e generale, di cui si prevede la qualificazione e il recupero, attraverso la realizzazione di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico e generale.

A questi si sommano 8 ambiti di dimensioni minori assoggettati a PdC nel Piano delle Regole. Il solo ambito AT.R 1, a destinazione residenziale, è stato approvato e convenzionato.

Il PGT Vigente ha inoltre ereditato dal precedente PRG diversi interventi, già approvati e convenzionati in precedenza, e non ancora ultimati all'approvazione del PGT. In particolare, risultano ancora oggi in fase di realizzazione e/o non attuati 7 ambiti: il PE4, a destinazione commerciale; il PE 15, residenziale parzialmente attuato; il PII Serenella, residenziale non attuato. Si sono conclusi il GB5, residenza sociale, il PE 20, commerciale, ed è in fase di ultimazione il PII Mokarabia, cui rimane in sospeso la parte di attuazione legata alla fornace Gianotti. A questi si aggiunge il PII della fornace Macciachini, approvato e mai convenzionato.

Quello che appare dunque evidente è la difficoltà di attuazione delle previsioni di piano, dovuta con tutta probabilità a diversi fattori coincidenti. In primo luogo, un calo di domanda da parte del mercato immobiliare, che vede in fase recentissima una piccola ripresa, ma che ha attraversato una lunga fase di fermo a seguito della crisi.

Secondo aspetto riguarda l'uscita da parte della città da una fase di sviluppo negli anni 2000, dove è cresciuta più di altri contesti, che ha in parte saturato il mercato.

Terzo aspetto riguarda le dinamiche più ampie del contesto territoriale di riferimento, il nord ovest Milano, che sta vivendo una buona fase di sviluppo sul fronte delle attività economiche (da Expo fino al "Il Centro" di Arese), che di riflesso ha contribuito a mantenere elevato il livello dei prezzi del mercato immobiliare, che ha dunque scelto per la residenza altri ambiti (vedi il sud Milano).

Infine, si rilevano grosse difficoltà per le grandi trasformazioni, che risultano di troppa complessa attuazione.



PGT vigente di Garbagnate Milanese: Tavola delle strategie e Ambiti di Trasformazione

5.2 Obiettivi della Variante al PGT

La Variante al Piano di Governo del Territorio si vuole porre in sostanziale continuità con l'impianto esistente sotto il profilo della strategia generale, valorizzando il ruolo della città nel più ampio contesto territoriale e provando, attraverso un approccio selettivo e migliorativo, a dare maggiore efficacia alle politiche del Piano. L'obiettivo principale della Variante è infatti quello di dare maggiore impulso ai processi di rigenerazione urbana, che riguardano sia i grandi ambiti di trasformazione ancora in cerca di una via di sviluppo, sia il metabolismo più minuto e ordinario del tessuto urbano. Secondo questo principio, in linea con gli indirizzi dell'Amministrazione e in riferimento ai caratteri di contesto che connotano Garbagnate Milanese, si propone di lavorare su 3 assi strategici:

1. UNA CITTÀ PIÙ ATTRATTIVA
2. SEMPLIFICARE LE REGOLE PER RIGENERARE LA CITTÀ
3. INFRASTRUTTURE VERDI E BLU PER UN PROGETTO DI TERRITORIO.

UNA CITTÀ PIÙ ATTRATTIVA

Garbagnate Milanese si trova nel contesto territoriale oggi più dinamico dell'area metropolitana, che sta vivendo una fase di profonda trasformazione e sviluppo. Lungo l'asse che corre da Milano a Malpensa, si concentrano infatti una sequenza di grandi trasformazioni che stanno contribuendo a ridefinire equilibri e rapporti territoriali: Porta Nuova, Scalo Farini, Bovisa, Stephenson, Cascina Merlata, MIND e l'area ex Alfa Romeo solo per citare le principali. E la prospettiva delle Olimpiadi

invernali 2026 potrà contribuire a dare ulteriore impulso ai fenomeni di sviluppo. Un variegato e ampio insieme di progetti che restituisce l'immagine di un "territorio in movimento" che, da qui al prossimo decennio, andrà a consolidarsi con un nuovo assetto complessivo.

L'opportunità per Garbagnate dovrà essere quella di lavorare alla costruzione di politiche che sappiano implementare la propria attrattività, creando nuove occasioni di sviluppo e valorizzando i fattori di qualità esistenti, a partire dal grande livello di accessibilità e dalla qualità dell'abitare. Ciò significherà incentivare progetti di rigenerazione urbana e territoriale, che possano ampliare il campo delle opportunità localizzative. In questo quadro giocheranno un ruolo centrale il completamento della trasformazione dell'area ex Alfa Romeo e la risoluzione del nodo del PE4. L'area dell'ex Alfa Romeo ha visto una prima fase di trasformazione, con la realizzazione del nuovo centro commerciale, nell'ambito dell'Accordo di Programma sottoscritto senza la partecipazione di Garbagnate, ma sulla parte restante delle aree, in particolare nel territorio comunale, sono in fase di sviluppo nuove ipotesi di trasformazione. Punto fermo dovrà essere il lavoro, con lo sviluppo di attività legate alla produzione e al terziario, in chiave innovativa e di industria 4.0. L'altro grande nodo riguarda il PE4. Il piano attuativo vigente dovrà essere ripensato, anche nell'impianto generale, mantenendo alcuni punti fermi: riconnettere Bariana al resto della città, superando l'attuale condizione di isolamento della frazione; razionalizzare il sistema di viabilità previsto; completare il Parco del Bosco unitamente all'ampliamento e alla riqualificazione del centro sportivo; insediare nuove funzioni compatibili con il contesto, che possano contribuire a fare da nuovo driver di sviluppo e rendere sostenibili le previsioni di trasformazione.

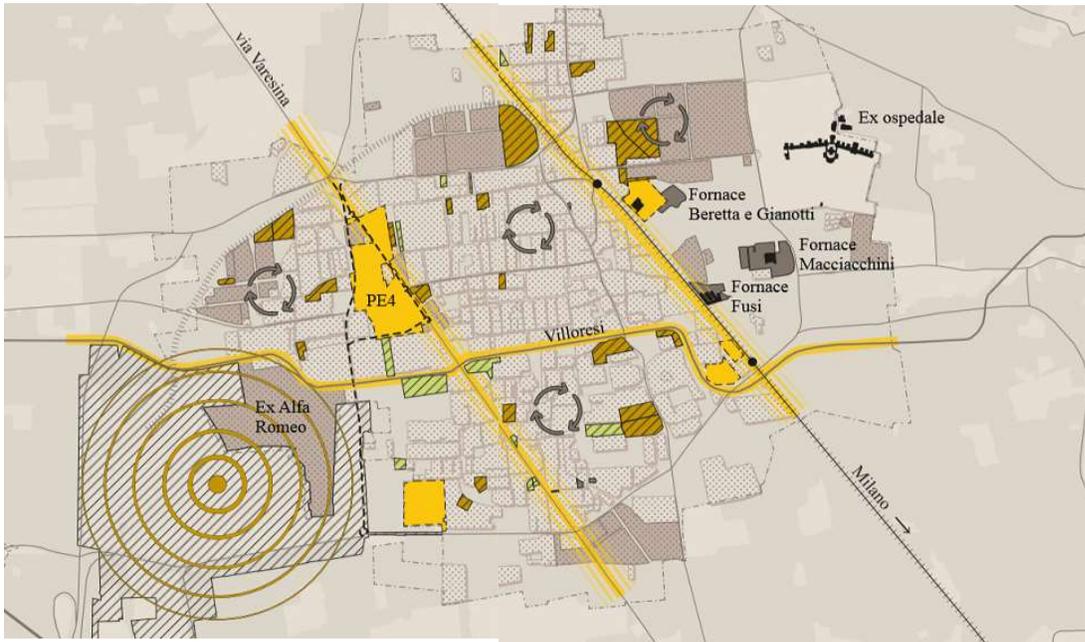
Anche sul fronte della mobilità sono in programma importanti interventi che interessano direttamente la città. Quello potenzialmente più rilevante riguarda la parziale riattivazione della cintura ferroviaria dell'ex Alfa Romeo, che andrebbe a connettere la stazione di Garbagnate Milanese con Lainate, creando una nuova stazione a servizio di Bariana. L'altra grande opportunità potrebbe essere lo sviluppo di un nuovo collegamento TPL tra "Il Centro" di Arese e MIND, dunque anche con il capolinea della MM1, che indirettamente potrebbe contribuire ad alleggerire il peso della mobilità su gomma verso il centro commerciale, che sta impattando notevolmente su Garbagnate.

SEMPLIFICARE LE REGOLE PER RIGENERARE LA CITTÀ

Per accompagnare le possibilità di sviluppo servirà incentivare i processi di rigenerazione urbana diffusa, rimasti fermi in questi anni a Garbagnate come in altre realtà, allineandosi ai nuovi dispositivi previsti dalla LR 18/19, che introduce misure specifiche per incentivare la rigenerazione urbana. Primario l'obiettivo di semplificazione delle modalità di attuazione, in particolare degli Ambiti di Trasformazione, con strumenti semplici e riduzione dei tempi delle procedure. Limitare la previsione di Ambiti di Trasformazione solo ai grandi comparti ampliando il ricorso allo strumento del Permesso di Costruire convenzionato, potrà ridurre il grado di complessità dei processi.

Il recupero del centro storico e delle emergenze storico architettoniche, quali le corti del centro, le fornaci e l'ex ospedale, rappresenta una priorità. Potrà avvenire anche a partire dall'attivazione di progetti di riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare di piazza De Gasperi e della Croce, capaci di innescare processi di rigenerazione anche del patrimonio privato. In parallelo uno stimolo potrà venire dal miglioramento del tessuto economico esistente, sia esso produttivo, commerciale o terziario, liberalizzando le opportunità localizzative anche in termini di destinazione d'uso, equiparando le funzioni che interessano le attività economiche e semplificando il cambio d'uso tra produttivo e terziario. In questo modo

sarà possibile favorire il ricambio e la valorizzazione delle aree produttive oggi depresse, mantenendo attività economiche e lavoro.



INFRASTRUTTURE VERDI E BLU PER UN PROGETTO DI TERRITORIO

Il Parco delle Groane e il canale Villoresi sono le infrastrutture verdi e blu che definiscono la trama e l'assetto di un sistema ambientale particolarmente ricco e articolato. Intorno a questi elementi si dovrà costruire un progetto di territorio, capace di integrare le principali aree verdi con gli spazi pubblici della città. Spina dorsale di questo sistema sarà il canale Villoresi, lungo il quale si riconferma il progetto del "kilometro verde", con l'obiettivo di valorizzare e connettere le aree verdi, i percorsi e gli spazi pubblici che si affacciano lungo l'asta del canale, creando un vero e proprio parco lineare attrezzato, che si trasformi da retro a fronte. A partire da questi progetti territoriali si dovrà articolare una trama verde più minuta e diffusa, che sia in grado di riconnettere alla scala locale i numerosi spazi oggi non in rete, migliorandone la qualità, costruendo corridoi ecologici di secondo livello. Il primo, est-ovest, dovrà essere funzionale a riconnettere Bariana con il centro della città, attraversando l'ambito del PE4 che non potrà più essere una barriera. Il secondo dovrà connettere Serenella e Cesate lungo un asse nord-sud che corre dietro al centro storico. Il terzo correrà tra Bariana e Arese, lungo l'asse di via Valera. Tra i principali strumenti di riconnessione, il progetto della rete di mobilità dolce.

In questo disegno complessivo, assumeranno un ruolo di primo piano i servizi della città, che ne sono i tasselli principali, valorizzando la già buona dotazione di Garbagnate. Accanto al mantenimento e alla riqualificazione delle dotazioni esistenti, si proverà a sviluppare nuovi servizi, per completare l'offerta. La realizzazione di un nuovo Palazzetto dello Sport rappresenta il principale obiettivo, accanto allo sviluppo di servizi legati alla sanità.

